CIVILTÀ DEL LAVORO

Federazione Nazionale Cavalieri del Lavoro

numero 4 • 5 - settembre • ottobre 2022

ECONOMIA, AMBIENTE E CRESCITA

TRANSIZIONE ENERGETICA
Le proposte del Convegno Nazionale

LA CONSEGNA DELLE ONORIFICENZE AL QUIRINALE

FEDERAZIONE
Maurizio Sella confermato presidente

COMPETENZE PER LA RIPRESA
Intervista a Patrizio Bianchi

GALLERIE D'ITALIA

Un museo. Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.

GALLERIEDITALIA.COM

GALLERIE D'ITALIA

INTESA SANPAOLO

Il mondo cambia.

Il mondo cambia più velocemente di quanto si possa immaginare. Cambiano i modi di fare, di pensare e di lavorare.

Inaz è al fianco delle persone, dei professionisti e delle aziende, piccole o grandi che siano, che vedono il futuro in ciò che cambia. **Inaz è soluzioni, outsourcing, consulenza, formazione per le risorse umane.**

www.inaz.it

INAZ

AL PASSO COL MONDO

joinon
CHARGE YOUR LIFE

LA SCELTA PER IL FUTURO INIZIA **OGGI**

Un sistema di ricarica elettrica che porta **il futuro nel presente**, **dentro casa tua**: estetica touch, funzionalità one-hand recharge, gestione intelligente dei carichi, illuminazione back-light e smart App.

joinon.com

GEWISS
LIGHT UP THE FUTURE

FABIANA FILIPPI
FABIANAFILIPPI.COM

Anno LXVII - n. 4-5
Civiltà del Lavoro
Periodico della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro

Direttore
Cavaliere del Lavoro Maurizio Sella

Comitato Editoriale
Presidente: Cavaliere del Lavoro Francesco Rosario Averna

Cavalieri del Lavoro: Alessandro Bastagli, Daniela Gennaro Guadalupi, Paolo Gentilini, Clara Maddalena, Sebastiano Messina, Guido Ottolenghi, Debora Paglieri, Emmanuele Romanengo, Olga Urbani

Hanno collaborato a questo numero i Cavalieri del Lavoro:
Catia Bastioli, Franco Bernabè, Alberto Bombassei, Giampaolo Dallara, Fabrizio Di Amato, Andrea Illy, Enrico Loccioni, Claudio Marenzi, Alberto Masotti, Alessandro Profumo, Aurelio Regina, Gianfelice Rocca, Ugo Salerno, Francesco Starace, Maurizio Stirpe

Direttore responsabile
ai fini della legge della stampa
Paolo Mazzanti

Direttore editoriale
Franco Caramazza

Coordinamento per le attività istituzionali
Carlo Quintino Sella

Coordinamento editoriale
Confindustria Servizi SpA
Viale Pasteur, 6 – 00144 Roma

Coordinamento redazionale
Paola Centi

Redazione
Flaminia Berrettini, Clara Danieli, Cristian Fuschetto, Brunella Giugliano, Giovanni Papa, Silvia Tartamella

Progetto grafico e impaginazione
Marco Neugebauer e Roberto Randi (thesymbol.it)

Concessionaria Pubblicità
Confindustria Servizi SpA
Tel. 06 5903263
l.saggese.con@confindustria.it

Stampa
Arti Grafiche Boccia SpA
Via Tiberio Claudio Felice, 7 – 84131 Salerno

Foto
123RF, AGF, Stefano Guidoni, Shutterstock
Foto di copertina: lassedesignen © 123RF.com

Autorizzazione Tribunale di Roma
n. 4845 del 28-9-1955
Autorizzazione per il web Tribunale di Roma n. 294/2013

Finito di stampare il 7 novembre 2022
civiltadellavoro@cavalieridellavoro.it

9
EDITORIALE
Il governo Meloni tra record e incertezze

PRIMO PIANO | Cerimonia al Quirinale

13
L'energia del merito per un cambio di passo

14
Forza positiva che accresce il Paese
di Sergio MATTARELLA

17
Dai più giovani spinta al cambiamento
di Lorenzo SASSOLI DE BIANCHI

19
L'Italia ha bisogno di impresa
di Giancarlo GIORGETTI

22
Gli Alfieri del Lavoro 2022
Interviste a cura di Cristian FUSCHETTO e Silvia TARTAMELLA

CONVEGNO NAZIONALE 2022

28
Tecnologia e innovazione per una transizione energetica. Il contributo dei Cavalieri del Lavoro

31
Trarre ispirazione dai giovani per favorire un passaggio d'epoca
di Maurizio SELLA

MANAGING COMPLEXITY, DELIVERING VALUE

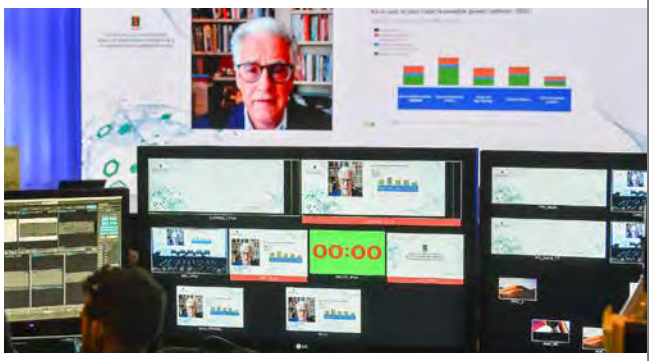
Stevanato Group integra prodotti, tecnologie e servizi offrendo soluzioni ad alto valore aggiunto che migliorano la vita dei pazienti

Stevanato Group

stevanatogroup.com

37
Tre obiettivi per le politiche energetiche: sostenibilità, sicurezza, razionalizzazione
di Franco BERNABÈ

42
Elettrificare l'economia
di Jonathan ADAIR TURNER



48
Nodi da sciogliere per un nuovo mix energetico
Prima tavola rotonda: evoluzioni delle reti e nuove frontiere tecnologiche

53
Le parole chiave: flessibilità e neutralità tecnologica
Seconda tavola rotonda: l'impresa e la sfida dell'innovazione per la transizione energetica

FOCUS | Formare le nuove generazioni

61
Competenze per la ripresa
A colloquio con Patrizio BIANCHI di Silvia TARTAMELLA

64
Generare conoscenza per usare al meglio le nuove tecnologie
di Alberto BOMBASSEI

66
Lavorare in rete con i territori, il modello che funziona
di Giampaolo DALLARA

68
L'impresa si fa scuola per una nuova cultura del lavoro
di Enrico LOCCIONI

70
Its, un'occasione imperdibile per il sistema della formazione
di Claudio MARENZI

72
Portiamo avanti l'identità manifatturiera
di Maurizio STIRPE

FONDAZIONI

74
I nuovi orizzonti della moda sostenibile
di Alberto MASOTTI

LIBRI

78
Famiglia e impresa
Cavalieri del Lavoro tra storia e spinta innovatrice

81
Leonardo del Vecchio
L'avventura di una vita

VITA ASSOCIATIVA

82
Collegialità, cooperazione, trasparenza
Maurizio Sella confermato presidente

Diamo vita a nuovi spazi
realizzando opere straordinarie
per complessità e bellezza.
Luoghi dove vivere bene
e lavorare nel miglior comfort.

www.ingferrari.it

ING**FERRARI** SPA®
General Contractor | Impianti | Service

Il programma e le prime decisioni del nuovo esecutivo Meloni

La strada stretta per il nuovo governo

È indubbiamente il governo dei record quello di Giorgia Meloni: primo governo della storia d'Italia presieduto da una donna; primo governo di destra-centro (quelli di Berlusconi erano di centro-destra) nella storia della Repubblica; uno dei quattro governi formati subito, senza "incarico con riserva"; uno dei governi più "veloci", nato solo 28 giorni dopo le elezioni del 25 settembre, che hanno consegnato alla destra-centro una solida maggioranza assoluta parlamentare (235 deputati su 400 e 115 senatori su 206, compresi i senatori a vita) con la maggioranza relativa del 46% dei voti (e col 28% dei consensi dei cittadini, tenendo conto delle astensioni) grazie alla legge elettorale semi maggioritaria e alle divisioni dell'opposizione.

Auspichiamo che a questi record si aggiunga ora anche quello dell'efficienza e della tempestività nell'affrontare i molti problemi del Paese: emergenza energetica che sta colpendo imprese e famiglie col caro bollette; inflazione in crescita, coi rialzi dei tassi d'interesse decisi dalla Bce; scenario bellico in Europa, col rischio di escalation nucleare e confronto diretto Russia-Nato; attuazione tempestiva del Pnrr per non perdere i 191 miliardi dell'Europa; revisione del Patto di stabilità Ue e via elencando. Il programma e le prime decisioni del governo indicano alcune certezze e diverse incognite. La premier è stata chiara nel ribadire la collocazione atlantista del nostro Paese, a sostegno dell'Ucraina devastata dall'aggressione russa, posizione che sarà ribadita al G20 di Bali di metà novembre, dove Meloni esordirà tra i "grandi" del mondo e dovrebbe avere un colloquio col presidente americano Biden.

Qualche incognita riserva l'atteggiamento verso l'Ue e la conciliazione tra il rispetto della solidarietà europea e la riaffermazione "sovranista" della difesa dell'interesse nazionale. Parimenti, i programmi di politica economica oscillano tra difesa delle imprese e del "fare", con impulso alla semplificazione amministrativa, e maggiore intervento dello Stato, per esempio, sulle infrastrutture e le aziende strategiche (vedremo che accadrà alla cessione di Ita, la ex Alitalia). Sul fisco si manifesteranno probabilmente le maggiori fibrillazioni, come già accaduto sull'aumento del contante: l'estensione sia pure parziale della flat tax, cavallo di battaglia di Lega e Forza Italia, il superamento della legge Fornero con maggiore flessibilità dell'età pensionabile e la riduzione graduale di cinque punti del cuneo fiscale per abbassare il costo del lavoro e aumentare gli stipendi, richiederanno risorse non facilmente reperibili nel bilancio pubblico.

La strada è stretta anche per la politica ambientale, dove Meloni si è impegnata a conciliare la sostenibilità ecologica con quella sociale ed economica, anche per non spiazzare il nostro sistema produttivo, a partire dalla filiera dell'automotive.

Su questo terreno i Cavalieri del Lavoro offrono al governo quanto è emerso nel Convegno nazionale del 24 settembre, che ha messo in luce come nelle esperienze delle aziende guidate da Cavalieri del Lavoro, siano già disponibili molte tecnologie per la decarbonizzazione e l'economia circolare. Occorre accelerare la ricerca, l'innovazione e l'incentivazione di nuovi prodotti e nuovi modi di produrre ambientalmente sostenibili. Solo così sarà possibile salvaguardare insieme l'ambiente e la crescita. (P.M.)

PRIMO PIANO

Cerimonia al QUIRINALE

Occorrono “Cavalieri del Lavoro che con il loro impegno danno forza alla nostra economia e alla nostra società, contribuendo alla crescita civile dell’Italia e al suo prestigio nel mondo, con l’innovazione di cui sono protagonisti e con i posti di lavoro creati”. Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, rimarca il senso dei valori ispiratori dell’“Ordine al Merito del Lavoro” in occasione della solenne cerimonia di consegna delle onorificenze ai 25 Cavalieri del Lavoro nominati nel 2022. A seguire, oltre agli interventi, anche i profili dei neo Alfieri del Lavoro

MARSILLI

IL NOSTRO VOCABOLARIO

Controllo *[con-tròl-lo] s.m.*

capacità di ottenere
da mille operazioni differenti
un unico risultato perfetto.

Marsilli è leader mondiale
nella progettazione
e realizzazione di impianti
per l'avvolgimento e l'assemblaggio
di motori e bobine.

www.marsilli.com

L'energia del merito per un CAMBIO DI PASSO

"La suggestione di questa cerimonia proviene dall'incontro tra uomini e donne di impresa che hanno saputo conquistare posizioni di rilievo e giovani che promettono di mettere a frutto risorse di intelligenza e di creatività". A ispirare le parole del presidente della Repubblica Sergio Mattarella è l'ideale unione tra l'eccellenza dell'impresa e l'eccellenza della formazione. Un legame evidenziato con parole rivolte al futuro dal vicepresidente Lorenzo Sassoli de Bianchi intervenuto, in sostituzione del Presidente Maurizio Sella impossibilitato ad intervenire, lo scorso 10 ottobre in Quirinale in rappresentanza della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro. "Il futuro del nostro Paese dipende anche dalla capacità di tenere saldo il rapporto tra generazioni. Dai più giovani traiamo una spinta fortissima verso produzioni, consumi e tecnologie sostenibili, verso un uso più responsabile delle risorse. I giovani ci spingono al cambiamento e noi dobbiamo attuarlo con immediatezza".
"I Cavalieri del Lavoro – ha ricordato Sassoli de Bianchi – rappresentano una parte importante dell'economia del Paese. Essere un'eccellenza comporta grandi responsabilità e noi le assumiamo con consapevolezza. Non solo, le assumiamo con l'umiltà di chi sa che la strada maestra per costruire il domani è rivolgersi anche ai più giovani per trarre ispirazione dai loro auspici e portare alla luce il futuro di cui sono in attesa. Non vogliamo che il presente sia solo disorientamento, incertezza e precarietà, ma anche animazione della forza creatrice che ha caratterizzato la nostra storia". Sassoli de Bianchi si ricongiunge ai temi sviluppati nell'ambito del convegno nazionale tenuto a Roma e, nel rimarcare l'atteggiamento e le ragioni indicate dal presidente Maurizio Sella, ha invitato a essere fiduciosi. "Nel settore energetico – ha detto – siamo alle soglie di una nuova primavera. Le energie rinnovabili avranno un peso sempre maggiore, innescando una nuova rivoluzione all'insegna della sostenibilità e di nuove opportunità. Assistiamo non solo a un crescendo dell'energia pulita, ma anche a una sempre più ampia decentralizzazione della sua produzione, favorendo così una riduzione del rischio e lo sviluppo sul territorio di nuove competenze tecnologiche ed imprenditoriali. La transizione in atto rappresenta una grande occasione in particolare per il Centro Sud, hub strategico di energia solare ed eolica".
La transizione energetica è il segno di un passaggio d'epoca. Sono queste le fasi in cui, più di altre, occorrono donne e uomini in grado di leggere la realtà e orientare il futuro. Occorrono "Cavalieri del Lavoro che – ha ricordato il Capo dello Stato – con il loro impegno danno forza alla nostra economia e alla nostra società, contribuendo alla crescita civile dell'Italia e al suo prestigio nel mondo, con l'innovazione di cui sono protagonisti e con i posti di lavoro creati".
"Molte aziende italiane – ha concluso – sono avanguardie di innovazione. Si trovano nei gruppi di testa di comparti produttivi. Tutto questo ci incoraggia sulle nostre capacità e potenzialità. Per rendere più moderno il Paese, recuperando anche le energie sottoutilizzate, a partire dalle aree di desertificazione produttiva e di strutturale carenza di servizi che rappresentano un impedimento per una crescita equilibrata. I Cavalieri del Lavoro sono protagonisti di un impegno che accresce le possibilità di tutti. Una forza positiva che avverte l'urgenza di trasmettere i propri valori". Un punto su cui è tornato anche il ministro dello Sviluppo Economico al termine del suo intervento. "Lo sviluppo non si fa per legge. Lo sviluppo lo fate voi, giorno per giorno, ed è per questo, cari Cavalieri, che a voi viene riconosciuto il Merito del Lavoro: incarnate quel connubio di talento e valore che dà a un Paese un modello positivo, di cui c'è tanto bisogno, per tornare a credere nel futuro, superando questo momento di indubbia sfiducia e stringente difficoltà".

FORZA POSITIVA
che accresce il Paese

di Sergio MATTARELLA

Saluto con grande cordialità i nuovi Cavalieri del lavoro, che con il loro impegno danno forza alla nostra economia e alla nostra società, contribuendo alla crescita civile dell'Italia e al suo prestigio nel mondo, con l'innovazione di cui sono protagonisti e con i posti di lavoro creati.
I complimenti più grandi ai giovani Alfieri del Lavoro che hanno raggiunto livelli di eccellenza nel loro percorso di studio.
La suggestione di questa cerimonia proviene dall'incontro tra uomini e donne di impresa che hanno saputo conquistare posizioni di rilievo e giovani che promettono di mettere a frutto risorse di intelligenza e di creatività.

Sergio Mattarella, Presidente della Repubblica

COESIONE ENERGIA DEL PAESE

L'incontro fra generazioni, la trasmissione delle esperienze, l'investimento di fiducia sui più giovani rappresentano momenti preziosi di una società che vuole essere dinamica e giusta, capace di tenere insieme i valori fondativi e la necessaria spinta al futuro. In questo modo si contribuisce alla coesione sociale. E di coesione, di senso della comunità, abbiamo molto bisogno. È un fattore primario di sicurezza. Ci unisce e difende nei momenti e nei passaggi più difficili, come ha sottolineato poc'anzi il vicepresidente Sassoli de Bianchi. Ci consente di procedere più spediti nelle fasi di crescita.
L'esperienza della dura crisi che abbiamo attraversato, con le drammatiche conseguenze della pandemia, ci ha insegnato che la solidarietà interna ed europea, il sostegno a chi si trova nel maggiore bisogno, gli interventi volti a curare le ferite sociali sono fattori di resilienza essenziali per la ripartenza, per la tenuta delle istituzioni democratiche e per l'equilibrio degli stessi mercati economici. Adesso una nuova crisi umanitaria e politica, per certi aspetti ancora più grande, ha colpito l'Europa. Una guerra sciagurata, che la Federazione Russa ha scatenato arrogandosi un inaccettabile diritto di aggressione, lascia ogni giorno una scia di morte e distruzione, di odio, che inquina anche ogni campo delle attività civili e delle relazioni. La pace è urgente e necessaria. La via per costruirla passa da un ristabilimento della verità, del diritto internazionale, della libertà del popolo ucraino.

EUROPA BERSAGLIO DELLA GUERRA

L'Europa è un bersaglio di questa guerra. Ne sono sfidati i principi di civiltà, i valori che si sono affermati come risposta dei popoli alla barbarie della Seconda guerra mondiale e delle dittature che l'hanno provocata. Anche per questo l'Europa ha il dovere di una risposta unitaria e coerente. Ne è stata all'altezza con le sanzioni economiche alla Russia, con il sostegno alla resistenza dell'Ucraina e ai bisogni materiali della sua popolazione.

Vediamo, tuttavia, che la nostra Europa fatica a esprimere una politica di solidarietà e di coesione sulle conseguenze economiche e sociali di questa guerra.

Assistiamo a un'impennata dei prezzi dell'energia che è attribuibile soltanto in parte a scarsità di approvvigionamenti, ma trova radice in azioni speculative che minacciano la vita di migliaia di aziende e mettono in allarme tantissime famiglie. A questo va posto rimedio.

Si palesano i rischi di emarginazione sociale, di recessione, di inflazione, con impoverimento della base produttiva del Paese. Nel nostro, come in tutti i Paesi europei. L'Unione europea ha saputo rispondere con forti iniziative comuni alla pandemia e ai duri contraccolpi sociali ed economici che ne sono derivati. Lo ha fatto con scelte coraggiose, di portata e contenuti inediti. Si è trattato di una svolta maturata proprio nel segno della condivisione dei rischi e delle politiche necessarie alla ripartenza. Questa scelta ha dato respiro all'Unione europea, riconciliando anche le istituzioni con i suoi cittadini. Non c'era stata analoga capacità durante le crisi finanziarie – di portata globale - degli anni Duemila.

CRISI, SERVONO NUOVI STRUMENTI COMUNITARI

Con la pandemia l'Europa ha dimostrato di saper imparare dai propri errori e di voler governare le condizioni difficili. Occorre proseguire con questo intento anche nell'attuale crisi. Le ragioni del mercato dell'energia sembrano creare ostacoli, ma la responsabilità delle istituzioni è esattamente quella di rimuoverli.

Soltanto l'Unione Europea ha la forza per farlo, intervenendo sugli automatismi dei prezzi, sui rialzi spropositati, sulle speculazioni intollerabili a danno dei cittadini: imprese e famiglie vanno protette nelle fasi più acute della crisi perché diversamente si pregiudica il domani. Come è avvenuto con la pandemia, vanno progettati fin d'ora, e messi in campo, gli strumenti per favorire la ripresa. Il raffreddamento dei prezzi delle materie prime energetiche deve combinarsi con il potenziamento del Piano europeo per l'energia che, con il coinvolgimento della Banca Europea degli Investimenti, è stato messo in campo per affrontare la crisi.

PNRR, SFIDA ESSENZIALE

Comprendendo che l'illusione di risposte nazionali su questo terreno è destinata a restare tale, l'Europa ha deciso di adottare politiche straordinarie per accompagnare la ripartenza e per accelerare verso la sostenibilità e l'innovazione, in modo da rendere il Continente un'avanguardia dell'economia di domani. E ha puntato sull'Italia, alla quale è stato accordato il pacchetto finanziario più consistente nel finanziamento ai Piani nazionali di ripresa e resilienza. Non possiamo perdere questa sfida. È stato compiuto il primo tratto del percorso, si deve proseguire rispettando tempi e impegni.

Non possiamo dissipare questa opportunità di rinnovamento e di sviluppo, che è utile per correggere storture antiche e accelerare le necessarie correzioni strutturali alla nostra economia. Ne va, anche, del nostro ruolo in Europa, che deve essere trainante.

> La nostra fiducia, la nostra speranza, sono poggiate sulle doti di ingegno e intelligenza e sulle grandi risorse umane e morali che ha il nostro popolo. Disponiamo di basi solide per pensare il futuro e per costruirlo insieme

IMPRESE GENERANO BENESSERE

Essere imprenditori di successo richiede di essere consapevoli del contesto in cui si opera. Oggi si celebra il lavoro, con lo sguardo all'impegno dei giovani. Con il lavoro vostro, e dei collaboratori che vi affiancano, avete generato opportunità e benessere.

La qualità del nostro modello di vita è largamente plasmata dal valore sociale delle imprese, elemento fortemente sottolineato dalla nostra Costituzione.

Istituzioni, imprese, corpi sociali: tutti hanno una funzione e una responsabilità nella ripartenza economica e sociale. Alle imprese il compito della innovazione della base produttiva, di dare corpo alla crescita. La Repubblica riconosce e apprezza il loro ruolo. Dalla loro attività dipendono in larga misura i progetti di vita delle famiglie italiane. Ci presentiamo con risultati straordinari di crescita del Prodotto interno lordo. Vi ha accenna-

to poc'anzi il vicepresidente della Federazione Cavalieri del Lavoro. A consuntivo, per incremento di Pil rispetto al quarto trimestre 2019 - antecedente lo scoppio della pandemia - siamo la terza economia del G7, dopo Stati Uniti e Canada. Pesano oggi nuove incognite, si preconizzano orizzonti foschi, ma occorre saper partire da questi eccellenti risultati ottenuti per costruire con fiducia il futuro.

aree di desertificazione produttiva e di strutturale carenza di servizi che rappresentano un impedimento per una crescita equilibrata.
I Cavalieri del Lavoro sono protagonisti di un impegno che accresce le possibilità di tutti. Una forza positiva che avverte l'urgenza di trasmettere i propri valori.
Vorrei, allora, rivolgere un invito. Viviamo un tempo di preoccupazione: non lasciamo che sia questo senti-

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella insieme ai Cavalieri del Lavoro nominati nel 2022

FORZA POSITIVA CHE ACCRESCE POSSIBILITÀ DI TUTTI

Molte aziende italiane sono avanguardie di innovazione. Si trovano nei gruppi di testa di comparti produttivi. Tutto questo ci incoraggia sulle nostre capacità e potenzialità. Per rendere più moderno il Paese, recuperando anche le energie sottoutilizzate, a partire dalle

mento a trattenerci dall'applicarci con fervore alle nostre missioni, nell'interesse dell'Italia. La nostra fiducia, la nostra speranza, sono poggiate sulle doti di ingegno e intelligenza e sulle grandi risorse umane e morali che ha il nostro popolo, aperto all'incontro con gli altri, desideroso di armonia e di solidarietà. Disponiamo di basi solide per pensare il futuro e per costruirlo insieme.

Dai più giovani

SPINTA AL CAMBIAMENTO

di Lorenzo SASSOLI DE BIANCHI

Nella "Casa degli Italiani" vengono onorati 25 Cavalieri del Lavoro e 25 Alfieri del Lavoro, donne, uomini, ragazze e ragazzi, espressione del meglio del mondo produttivo e della formazione scolastica.
Intendo innanzitutto sottolineare con forza il legame tra chi ha saputo eccellere nel lavoro e chi negli studi, perché il futuro del nostro Paese dipende anche dalla capacità di tenere saldo il rapporto tra generazioni.
Dai più giovani traiamo una spinta fortissima verso produzioni, consumi e tecnologie sostenibili, verso un uso più responsabile delle risorse. I giovani ci spingono al cambiamento e noi dobbiamo attuarlo con immediatezza.

Lorenzo Sassoli de Bianchi, vicepresidente Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro

A loro diciamo: "se volete che ci sia un futuro, colorate il mondo con la vostra sensibilità, riempitelo con le vostre passioni, colmatelo con le vostre domande, noi faremo tutto il possibile per aiutarvi a costruire quel futuro che è già presente in voi, nei vostri talenti".

PASSAGGIO DI EPOCA

Di recente si è tenuto a Roma il nostro convegno nazionale dedicato al tema della transizione energetica. Si tratta di una sfida enorme, rispetto alla quale ci siamo organizzati per rispondere con urgenza ed efficacia, dimostrando di esserne all'altezza. Le transizioni, tuttavia, non sono facili. Non lo sono mai.
Ci troviamo in un momento estremamente complesso. Più che in un'epoca di cambiamenti, siamo in un cambio di epoca. Il ritorno della guerra nel cuore dell'Europa ha scosso le nostre coscienze. Incertezze gravano sulla congiuntura economica e nei rapporti sociali.
L'aumento dei prezzi e la scarsità di alcune materie prime incidono sui bilanci delle famiglie e delle imprese. Sono difficoltà di cui, come imprenditori, siamo, purtroppo, quotidianamente testimoni.
Non vogliamo però che il presente sia solo disorientamento, incertezza e precarietà, ma anche animazione della forza creatrice che ha caratterizzato la nostra storia.

Essere un'eccellenza comporta grandi responsabilità e noi le assumiamo con consapevolezza. Non solo, le assumiamo con l'umiltà di chi sa che la strada maestra per costruire il domani è rivolgersi anche ai più giovani

Ci affacciamo su nuovi orizzonti, è il momento di immaginare il nuovo e costruirlo, dobbiamo guardare con fiducia alle opportunità che possono derivare dalle transizioni che ci vedono coinvolti. Sono più che mai necessarie idee, energie, azione e soprattutto grande responsabilità. Serve infatti un senso di responsabilità nazionale, un'idea di Paese e una politica che si occupi di politiche. Servono leader che superino il complesso del potere personale e che facciano circolare metodo, competenze e senso della cosa pubblica.
Servono imprenditori che abbiano una visione, coraggio e fiducia in loro stessi come coloro che Lei, oggi, nominerà Cavalieri del Lavoro, imprenditori che, con dedizione, capacità di affrontare il rischio di impresa, visione e risultati, hanno fatto crescere le loro aziende e il contesto sociale e territoriale nel quale operano e che hanno creduto nel futuro dando fiducia e lavoro ai giovani.

TRANSIZIONE E NUOVE COMPETENZE

Nel settore energetico, siamo alle soglie di una nuova primavera. Le energie rinnovabili avranno un peso sempre maggiore, innescando una nuova rivoluzione all'insegna della sostenibilità e di nuove opportunità.
Assistiamo non solo a un crescendo dell'energia pulita, ma anche a una sempre più ampia decentralizzazione della sua produzione, favorendo così una riduzione del rischio e lo sviluppo sul territorio di nuove competenze tecnologiche ed imprenditoriali.
Il coinvolgimento crescente dei cittadini nel processo di transizione energetica, si accompagna ad una altrettanto crescente sensibilizzazione culturale. Questa consapevolezza incide profondamente sul mercato e sui processi industriali, apre scenari e prospettive nuove che non dobbiamo temere ma, anzi, incoraggiare. Penso ci siano buone ragioni per essere fiduciosi.
La transizione in atto rappresenta una grande occasione in particolare per il Centro Sud, hub strategico di energia solare ed eolica.

EUROPA BALUARDO DI LIBERTÀ

La scienza, la ricerca, una efficace campagna di vaccinazione insieme alla grande capacità degli italiani di reagire alle difficoltà, ci hanno consentito di ripartire.
Il Fondo Monetario Internazionale ha stimato per il prossimo anno una crescita del Paese superiore a quelle di Francia, Germania e della zona Euro nel suo complesso. L'Italia ha le capacità e i talenti per essere un grande Paese. Ma nessun singolo Paese può farcela da solo.
In questo frangente, così delicato, l'Europa si conferma baluardo di libertà e attore cruciale cui poter fare riferimento non solo per contrastare gli effetti delle difficoltà attuali, ma per progettare e realizzare tutte le riforme necessarie.
Siamo i maggiori beneficiari del programma Next Generation Eu. Come è stato giustamente osservato, "il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è una prova essenziale della nostra credibilità". Dobbiamo continuare a mettere in opera tutto quanto è necessario per garantire la puntuale attuazione di questo strumento irrinunciabile di rilancio.

ECCELLENZA E RESPONSABILITÀ

I Cavalieri del Lavoro rappresentano una parte importante dell'economia del Paese. Da una recente ricerca emerge come le aziende dei Cavalieri del Lavoro hanno fatto registrare nel 2021 una significativa propensione agli investimenti: oltre il 3,5% del fatturato, rispetto a una media nazionale dell'1%.
Essere un'eccellenza comporta grandi responsabilità e noi le assumiamo con consapevolezza. Non solo, le assumiamo con l'umiltà di chi sa che la strada maestra per costruire il domani è rivolgersi anche ai più giovani per trarre ispirazione dai loro auspici e portare alla luce il futuro di cui sono in attesa.
Nasce da questa consapevolezza la nostra salda fiducia nel futuro del Paese ricordandoci sempre che, come recita il motto che unisce le due volte della biblioteca Sistina, "saggezza e conoscenza - di cui Lei, Presidente è un esempio per tutti noi - determineranno la stabilità del mondo".

L'Italia ha bisogno di IMPRESA

di Giancarlo GIORGETTI

È la seconda volta che mi trovo a partecipare a questa cerimonia che celebra il Merito del Lavoro e che riconosce a voi, al vostro talento, alle vostre storie speciali questa Alta onorificenza, la più ambita tra gli imprenditori. Lo scorso anno, in questa stessa circostanza, mi trovai a commentare un momento drammatico della nostra storia, con l'emergenza sanitaria in corso e il conflitto ucraino che stava prendendo corpo a un passo da noi.
E anche oggi, nonostante la pandemia ci abbia concesso una fragile tregua, ci troviamo a dover fare i conti con le terribili conseguenze, non solo economiche, che la guerra sta producendo: dalle sanzioni, alla temuta escalation del conflitto, fino al delinearsi di nuovi equilibri geopolitici.

IMPRESA È RESPONSABILITÀ SOCIALE

La situazione non è affatto facile. Assistiamo all'effetto devastante dell'aumento dei costi energetici su famiglie e imprese, il Paese non cresce, l'inflazione ha ripreso a correre e si fanno sentire, a livello mondiale, numerose tensioni, anche di natura commerciale. In questo contesto di crisi globale il riconoscimento del Merito del lavoro assume una valenza ancora più significativa.
Sì, perché fare impresa oggi non è solo fare profitto. Fare impresa adesso significa assumersi la responsabilità della coesione sociale, minata alle fondamenta dalle difficoltà, minacciata dagli squilibri e dalle disuguaglianze.
Ed è per questo motivo che ora, ancor più che in passato, l'Italia ha un gran bisogno di impresa e tutti siamo chiamati a fare il grande sforzo di riportare l'economia reale e l'industria al centro del dibattito della politica.
Non che la finanza pubblica e gli obiettivi di bilancio non siano importanti, ma l'Italia è il secondo mercato manifatturiero a

Giancarlo Giorgetti, Ministro per lo Sviluppo economico

BRUNELLO CUCINELLI

La Natura è una guida dolce, prudente e giusta

MONTAIGNE

livello europeo: di questo non possiamo non tener conto, quando pensiamo all'intervento pubblico.

PRIORITÀ ALL'ECONOMIA REALE

Sentiamo tutti una gran fame di nuovi imprenditori, di nuove idee e soprattutto di giovani coraggiosi che abbiano voglia di mettersi in gioco!
Abbiamo davvero un gran bisogno di progetti meritevoli in grado di spingere l'economia reale, la produzione di beni e servizi che fa crescere il Pil, rispetto alla quale la finanza, seppur importante, si deve porre quale elemento ancillare.

> Incarnate quel connubio di talento e valore che dà a un Paese un modello positivo, di cui c'è tanto bisogno, per tornare a credere nel futuro, superando questo momento di stringente difficoltà

Chi ha una buona idea deve poterci provare, come avete fatto voi, cari Cavalieri, e deve avere la possibilità di raggiungere obiettivi lontani, di poter accarezzare l'idea del successo, quello stesso successo che voi avete avuto il Merito di costruire e a cui tutti noi oggi diamo giustamente lustro.
Il lavoro, il lavoro per tutti è l'obiettivo primario che le politiche pubbliche devono perseguire, ma senza impresa non c'è lavoro: siete voi imprenditori che tutti i giorni con coraggio scommettete sulle vostre capacità e riuscite a raggiungere altissimi traguardi. Certo, non dico che energia e intraprendenza da soli possano bastare.

Quello che dico è che se si riuscisse a declinare il ruolo dell'imprenditore privato con un nuovo ruolo dell'intervento pubblico, ecco, allora sì che avremmo reso un buon servizio al Paese.

PENSARE AL LUNGO TERMINE

Dopo gli eventi imprevedibili e impensabili che ci hanno travolto, penso che lo Stato debba esserci e debba fare la sua parte, non solo mettendo in campo gli interventi emergenziali - che pure sono necessari - ma assumendo decisioni di medio e lungo termine, accompagnando chi, con volontà e audacia, si assume con indubbie difficoltà il rischio di fare impresa, affrontando le sfide della rivoluzione digitale e della transizione economica.
Ecco, è questo lo spirito con cui abbiamo pensato e interpretato quella straordinaria opportunità di crescita che è il Pnrr.

LO SVILUPPO NON SI FA PER LEGGE

Lo sviluppo, l'ho già detto, non si fa per legge. Lo sviluppo lo fate voi, giorno per giorno, ed è per questo, cari Cavalieri, che a voi viene riconosciuto il Merito del Lavoro: incarnate quel connubio di talento e valore che dà a un Paese un modello positivo, di cui c'è tanto bisogno, per tornare a credere nel futuro, superando questo momento di indubbia sfiducia e stringente difficoltà. Ma oggi è il momento di fare festa per voi, indiscussi ambasciatori di quello straordinario motore chiamato made in Italy, un concentrato di bellezza, gusto, funzionalità e unicità che nel mondo ci distingue e ci rende orgogliosi.
Credo che il Paese, tutto, vi sia riconoscente per questo, e permettetemi di aggiungere, anche per la straordinaria capacità di resilienza che avete dimostrato di possedere, resistendo a questi tempi durissimi.
Occorre riabilitare la funzione del Merito del nostro Paese, affinché possa tornare a essere il criterio centrale di valutazione di ogni attività: dal Lavoro, alla Pubblica Amministrazione, alla Politica.

ALFIERI DEL LAVORO 2022

Dal 1961 la Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro premia l'impegno e la dedizione nello studio e nella vita scolastica. Ogni anno, infatti, insieme ai venticinque neo Cavalieri del Lavoro vengono premiati al Quirinale anche 25 tra i migliori studenti d'Italia: sono gli Alfieri del Lavoro. La cerimonia del 10 ottobre ha visto sfilare nel Salone dei Corazzieri del Quirinale anche questi giovani talenti. A seguire i profili e le interviste a quattro di loro.

Vittoria Altomonte
Diploma Scientifico (Lode) - Istituto di Istruzione Superiore "Euclide" di Bova Marina (RC)
Media quadriennio: 9,950
Scelta: Astronomia
Università di Padova

Giulia Benedettini
Diploma Scientifico (Lode) - Liceo Scientifico "Enriques" di Livorno
Media quadriennio: 9,954
Scelta: Medicina e Chirurgia
Università di Pisa

Giacomo Calogero
Diploma Scientifico (Lode) - Liceo Scientifico "Banzi Bazoli" di Lecce
Media quadriennio: 10
Scelta: Fisica
Scuola Normale Superiore di Pisa

Cicio Ionut
Diploma Tecnico informatico (Lode) - Istituto di Istruzione Superiore "Marconi" di Civitavecchia (RM)
Media quadriennio: 9,956
Scelta: Informatica
Università di Roma "La Sapienza"

Elena D'Angelo
Diploma Scientifico (Lode) - Istituto di Istruzione Superiore "Volta" di Ortona (CH)
Media quadriennio: 9,950
Scelta: Lettere Moderne
Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

Alberto De Siena
Diploma Scientifico (Lode) - Liceo "Galilei" di Piedimonte Matese (CE)
Media quadriennio: 9,975
Scelta: Medicina e Chirurgia
Università di Milano "Bicocca"

Leonardo Deambrogio
Diploma Tecnico Economico (Lode) - Istituto di Istruzione Superiore "Leardi" di Casale Monferrato (AL)
Media quadriennio: 10
Scelta: Scienze Politiche e Relazioni Internazionali
Università di Roma "La Sapienza"

Luigi Foreste
Diploma Tecnico Nautico (Lode) - Istituto di Istruzione Superiore "Caracciolo da Procida" di Procida (NA)
Media quadriennio: 9,958
Scelta: Chimica
Scuola Normale Superiore di Pisa

Zakaria Ghouiza
Diploma Scientifico (Lode) - Liceo "Plinio Il Giovane" di Città di Castello (PG)
Media quadriennio: 10
Scelta: Ingegneria dell'Automazione
Politecnico di Milano

Anna Beatrice Grandi
Diploma Classico (Lode) - Liceo "Muratori - San Carlo" di Modena
Media quadriennio: 9,757
Scelta: Lettere Classiche
Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

Alessia Grattarola Di Stefano
Diploma Tecnico Economico (Lode) - Istituto di Istruzione Superiore "Patetta" di Cairo Montenotte (SV)
Media quadriennio: 9,904
Attualmente impegnata in attività di studio per il concorso Allievi Ufficiali dell'Arma dei Carabinieri
Accademia Militare di Modena

Luigi Ingala
Diploma Scientifico (Lode) - Istituto di Istruzione Superiore "Falcone" di Barrafranca (EN)
Media quadriennio: 10
Scelta: Ingegneria Edile-Architettura
Politecnico di Milano

Eleonora Liani
Diploma Classico (Lode) - Istituto di Istruzione Superiore "Cardarelli" di Tarquinia (VT)
Media quadriennio: 9,938
Scelta: Bioinformatics
Università di Roma "La Sapienza"

Adelaide Librizzi
Diploma Scientifico (Lode) - Liceo "Lucio Piccolo" di Capo D'Orlando (ME)
Media quadriennio: 9,925
Scelta: Chimica e Tecnologia Farmaceutiche e Pianoforte
Università di Messina e Conservatorio di musica Arcangelo Corelli

Nicole Messina
Diploma Scientifico (Lode) - Istituto di Istruzione Superiore "Savoia - Benincasa" di Ancona
Media quadriennio: 9,875
Scelta: Medicine and Surgery
Humanitas University Milano

Stefano Francesco Mininni
Diploma Scientifico (Lode) - Istituto di Istruzione Superiore "Fermi" di Sulmona (AQ)
Media quadriennio: 9,867
Scelta: Ingegneria Aerospaziale
Università di Roma "La Sapienza"

Chiara Montaguti
Diploma Tecnico Tecnologico (Lode) - Istituto Tecnico Tecnologico "Marconi" di Forlì
Media quadriennio: 9,904
Scelta: Ingegneria Meccatronica e Matematica
Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

Leonardo Novarini
Diploma Scientifico (Lode) - Istituto Paritario "Aleardi" di Verona
Media quadriennio: 9,962
Scelta: Economia aziendale e management
Università Bocconi Milano

Rahela Pashaj
Diploma Scientifico (Lode) - Istituto Istruzione Superiore "Ferraris" di Taranto
Media quadriennio: 10
Scelta: International Economics and Finance
Università Bocconi Milano

Camilla Maria Pedrazzo
Diploma Scientifico (Lode) - Liceo "Avogadro" di Biella
Media quadriennio: 9,772
Scelta: Fisica
Università di Milano

Samuele Riva
Diploma Tecnico Tecnologico (Lode) - Istituto Tecnico Industriale "Marconi" di Dalmine (BG)
Media quadriennio: 9,866
Scelta: Informatica
Università di Milano

Alice Rizzo
Diploma Classico (Lode) - Liceo Classico "Telesio" di Cosenza
Media quadriennio: 10
Scelta: MEDTEC in Medicina e Ingegneria Biomedica
Humanitas University e Politecnico di Milano

Giuseppe Scialpi
Diploma Tecnico Agrario (Lode) - Istituto di Istruzione Superiore "Caramia - Gigante" di Locorotondo (BA)
Media quadriennio: 9,90
Scelta: Marketing e comunicazione d'azienda
Università di Bari "Aldo Moro"

Rebecca Maria Sole Tacconi
Diploma Scientifico (Lode) - Istituto di Istruzione Superiore "Gandhi" di Merano (BZ)
Media quadriennio: 9,938
Scelta: Ingegneria Biomedica
Università di Padova

Greta Talamona
Diploma Tecnico Economico (Lode) - Istituto di Istruzione Superiore "Valceresio" di Bisuschio (VA)
Media quadriennio: 9,942
Scelta: Giurisprudenza
Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

60 anni di fatti che contano.

Enel, insieme all'Italia, ha fatto tanta strada
e continua il percorso verso la transizione energetica:

14.600 MW di capacità installata rinnovabile che hanno prodotto **13 miliardi di kWh di energia a zero emissioni** da inizio 2022;

1,16 milioni di km di rete elettrica, di cui 8.350 km installati da inizio 2022, che portano la luce a quasi **32 milioni di clienti**;

oltre 41.900 punti di ricarica pubblici e privati per far sì che la mobilità elettrica sia una realtà più sostenibile ed accessibile per tutti;

oltre 7.600 candidature al programma Energie per Crescere per formare i giovani della rete digitale del futuro;

1,5 milioni di lampioni intelligenti per illuminare le nostre città e renderle più sicure.

Perché **#IFattiContano**
Vai su **ifatticontano.enel.it**

DATI ITALIA AGGIORNATI AD AGOSTO 2022.

OPEN POWER
FOR A BRIGHTER FUTURE.

Segui @EnelGroupIt su

GIACOMO CALOGERO
Fisica - Scuola Normale Superiore di Pisa

Cosa rappresenta per te questo riconoscimento?
Il riconoscimento di Alfiere del Lavoro costituisce senza dubbio una delle più grandi gratificazioni ottenute nel corso della mia carriera scolastica e della mia vita. È una certificazione di impegno, che rappresenta sia il traguardo del percorso di studi svolto finora, sia il punto d'inizio verso l'avvenire. È stato un onore poter ricevere la medaglia di merito direttamente del Presidente della Repubblica e per questo mi sento di dover ringraziare tutte le persone che mi sono state vicino negli anni della mia formazione.

Senti di essere un esempio per i ragazzi della tua età?
"Esempio" mi sembra decisamente un onere troppo gravoso e preferisco non avere simili responsabilità. Durante il mio percorso di studi ho sempre cercato, nei limiti delle mie possibilità, di offrire un aiuto ai miei compagni di classe e a chiunque ne avesse bisogno. Invito tutti i miei coetanei e le future generazioni a dedicarsi a pieno per raggiungere i propri obiettivi, non per diventare esemplari agli occhi degli altri, ma per pura e genuina passione personale.

Hai partecipato e ottenuto sempre le prime posizioni alle Olimpiadi di Chimica, Fisica e Matematica. Quando è nato il tuo interesse per la scienza?
Sin da piccolo sono sempre stato molto curioso e interessato a scoprire i perché dei fenomeni che ci circondano, trovando nel rigore della scienza le risposte alle mie domande. Tappa fondamentale della mia formazione è stata proprio la partecipazione alle varie competizioni scolastiche durante gli anni delle superiori. Non solo hanno aumentato la mia motivazione allo studio, che sicuramente avrei praticato in ogni caso, ma soprattutto mi hanno permesso di vivere bellissime esperienze in giro per il mondo – nonostante gli ovvi limiti imposti dal Covid – e conoscere tanti altri ragazzi con cui condividere le mie passioni.

Hai superato l'ammissione alla Scuola Normale Superiore di Pisa per Fisica, dove ti sei iscritto. Perché questa scelta?
La Scuola Normale rappresenta senza dubbio uno dei migliori poli d'eccellenza in Italia e nel mondo per quanto riguarda le discipline pure, quindi è stata una grande gratificazione riuscire a entrarvi. Sino all'ultimo sono stato in dubbio su quale percorso di studi intraprendere, ma alla fine la passione per la fisica ha prevalso.

ZAKARIA GHOUIZA
Ingegneria dell'Automazione - Politecnico di Milano

C'è un ricordo che più di altri conservi della cerimonia in Quirinale?
Sembrerà banale, ma il ricordo più bello che conservo è di quando ho sentito chiamare il mio nome e ho poi stretto la mano al Presidente della Repubblica, con cui ho scambiato due parole. Vedere riconosciuto il lavoro che ho fatto in questi anni è chiaramente una soddisfazione immensa.

Alfiere del Lavoro, una nuova responsabilità?
Voglio promettermi di mettere in tutto quello che farò lo stesso impegno che ho dimostrato fino adesso e spero infine di riuscire a rendere onore a questo titolo.
Da dove nasce la tua passione per le materie scientifiche?
La mia passione per le materie scientifiche nasce dal fatto che esse sono un mezzo di indagine della realtà, per cui la si osserva e si va alla ricerca di spiegazioni dei fenomeni che si verificano in essa. Inoltre, i problemi posti da queste discipline sono esemplificazioni dei problemi che affrontiamo ogni giorno e le conoscenze acquisite tramite esse sono effettivamente spendibili dalla vita lavorativa a quella quotidiana.

Spesso si dice che l'Italia non sia un paese per giovani. Che ne pensi?

Oggettivamente i giovani in Italia sono sempre di meno e sempre in più cercano di espatriare ed è chiaro che in questo modo si produce una minore crescita e poca spinta al cambiamento. I lavori disponibili per i giovani sono sempre più occasionali e precari, in più la tassazione è molto alta quindi è quasi impossibile per un giovane aprire una sua azienda. Una laurea non sempre ci porta a guadagnare meglio, in più tende a diventare spesso un ciclo accademico che si allontana dalla realtà lavorativa del nostro Paese.

Tutto negativo?
No, fortunatamente qualcosa negli ultimi anni si sta smuovendo. Si è registrato tra i giovani un aumento di consapevolezza delle proprie potenzialità e del fatto che più che aspettare che l'Italia restituisca ad essi un futuro, essi stessi stanno diventando protagonisti della costruzione di un futuro per il proprio Paese. Io, come il resto dei miei coetanei, spero si proceda in questa direzione e che tutti i giovani volonterosi trovino prima o poi un lavoro soddisfacente e consono alla loro preparazione culturale e professionale.

SINA HOTELS

Sina Bernini Bristol
Piazza Barberini, 23- 00187 Roma
Tel +39 06 488931
sinaberninibristol@sinahotels.com

NUOVO LOOK AL SINA BERNINI BRISTOL, UN RESTYLING DEDICATO AL FUTURO

Cambia veste il Sina Bernini Bristol con un restyling avveniristico che mantiene forte il legame con il passato, senza però dimenticare il valore assoluto della contemporaneità.

Il nuovo volto dello storico hotel di piazza Barberini ora ha il sapore del futuro. Ma per arrivare al look attuale in un certo senso è stato necessario attraversare il "cerchio del fuoco": i lavori sono durati due anni e sono iniziati proprio negli anni bui del covid, con le inevitabili chiusure di tutte le attività nella Capitale dovute al lockdown, ma anche con la sensazione di vivere quotidianamente la grande incognita sulla fine dell'incubo pandemia.

Preoccupazioni che tuttavia non hanno scoraggiato i vertici del gruppo Sina Hotels, che consta di 11 alberghi di lusso ed è guidato dal presidente Bernabò Bocca, Cavaliere del Lavoro, affiancato dalla sorella Matilde Bocca nella sua veste di vice president.

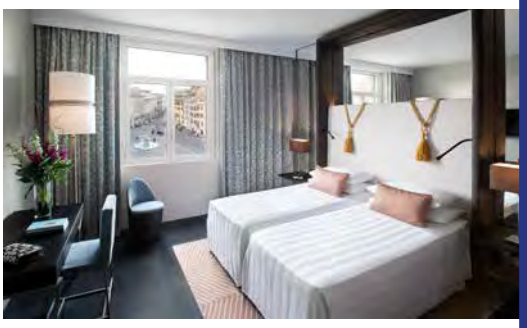
Chi è imprenditore deve saper osare, secondo il vecchio adagio. Nel caso di Sina Hotels deve essere stato proprio così.

Alla fine il risultato ha dato ragione anche ai più scettici: la riapertura dell'albergo a cinque stelle avvenuta in aprile, ha dato accesso a turisti italiani e stranieri, nuovi ospiti e clienti di sempre, attratti dal grande portone affacciato su piazza Barberini e sulla splendida fontana del Tritone, opera del Bernini, da cui l'hotel stesso prende il nome.

Il restauro, firmato dal celebre architetto fiorentino Guido Ciompi, rimette in gioco uno stile barocco rinascimentale, condito da interventi di modernità estrema. Raffinatissima la scelta di materiali e tessuti di arredo che accolgono i visitatori nella spaziosa nuova hall, frutto dell'acquisizione dei nuovi ambienti che hanno reso possibile la realizzazione di un bistrot aperto ai clienti dell'hotel come anche agli esterni. Tutto è dominato dal colore blu pavone delle pareti caratterizzate da piccole sculture in rilievo applicate su tutta l'altezza, e dal pavimento in travertino.

Lo storico Sina Bernini Bristol, fondato nel 1874, ha avuto tra i suoi clienti ospiti illustri come l'imperatore del Brasile e lo stesso Gabriele D'Annunzio. Ancora oggi l'hotel è frequentato da una clientela di tutto rispetto, fatta di manager, imprenditori, politici e star internazionali. Con l'attuale restyling gli ambienti sono diventati ancora più ospitali, dal momento che è stato possibile valersi dell'acquisizione di un palazzo adiacente, potenziando così la capienza della struttura e consegnando un nuovo look alle camere che da 127 sono diventate 166.

Sin dall'ingresso dell'hotel si percepisce lo spirito che ha guidato gli interventi per il restauro, ovvero il bisogno di rievocare una "grande bellezza" da consegnare a Roma, ma anche il desiderio di far dialogare la struttura con la città ed



i suoi abitanti. Un luogo aperto che sappia offrirsi come risorsa per coloro che vivono nella Capitale o che vi si trovino per un viaggio.

Ma la "summa" del DNA del Sina Bernini Bristol è tutta espressa nello sguardo che offre su Roma: quale palazzo più alto del centro storico può guardare oltre i pinnacoli del Quirinale. La nuova terrazza all'ottavo piano ospita un ristorante di eccezione, Il Vizio: è luogo ideale per farsi accarezzare dalla inimitabile luce della Città Eterna.

www.sinahotels.com

ADELAIDE LIBRIZZI
Chimica e Tecnologia Farmaceutiche e Pianoforte
Università di Messina e Conservatorio di musica Arcangelo Corelli

Che effetto le ha fatto la nomina ad Alfiere del Lavoro?
È stata una bellissima notizia, ci speravo. Sapevo che la mia media non era altissima ma competitiva e così quando a settembre ho ricevuto la chiamata ero veramente felice. Mi ha dato uno stimolo in più per iniziare al meglio anche la carriera universitaria.

Come nasce la scelta del percorso di studi?
Le mie materie preferite sono state sempre la matematica e la chimica. Al quinto anno abbiamo cominciato a studiare biotecnologie e lì ho capito che la ricerca farmaceutica può aiutare tante persone che sono affette da malattie. Poter dare un domani un contributo alla ricerca è un sogno che spero di poter realizzare.

Una volta terminato il corso a ciclo unico, mi piacerebbe accedere alla scuola di specializzazione in farmacia ospedaliera per lavorare nell'ambito del controllo di qualità e sintesi dei farmaci antitumorali. Penso di proseguire gli studi a Messina, ma vorrei fare almeno un semestre di specializzazione all'estero.

Nel suo curriculum spicca lo studio del pianoforte. Quando ha iniziato?
All'età di sei anni ho cominciato a studiare privatamente, poi a nove sono stata ammessa al Conservatorio e quest'anno dovrei conseguire la laurea di primo livello. Quando ho iniziato era soprattutto un passatempo, adesso attraverso il pianoforte riesco ad esprimere emozioni che in altri modi non riuscirei a tirare fuori. Mi piacciono Liszt e Rachmaninov, versante virtuosistico piuttosto che espressivo.

Una passione che potrebbe diventare un lavoro?
Lo spero. Se dovessi trovare lavoro con la musica, la chimica la terrei come passione. In ogni caso vorrei completare il percorso di studio in entrambi gli ambiti.

Un sogno?
Poter tenere un concerto con un'orchestra importante.

E una preoccupazione?
Dover scegliere tra la chimica e la musica, escludendo una delle due.

Infine, che rapporto ha con la Sicilia?
Sono innamorata della mia terra. La casa dei miei genitori è affacciata sul mare e più di una settimana lontano credo che non ce la farei, sentirei la nostalgia. Ma se dovessi andare per motivi di studio o di lavoro lo farei.

CHIARA MONTAGUTI
Ingegneria Meccatronica e Matematica
Università di Bologna

Che effetto le fa sapere di essere stata nominata Alfiere del Lavoro?
Sono molto contenta e un po' stupita perché vengo da un paese piccolo, Brisighella, e non ho avuto la possibilità di frequentare scuole importanti o internazionali. Con questo premio invece ho capito di avere avuto veramente le stesse possibilità di altri ragazzi.

Si è diplomata con lode all'Istituto tecnico tecnologico e si è iscritta a ingegneria. Come nasce l'interesse per queste materie?
Mi sono appassionata al mondo della meccanica grazie al mio professore di disegno tecnico delle medie. Ci faceva disegnare componenti meccanici e mi affascinava il loro funzionamento. I cinque anni delle superiori hanno rappresentato una conferma di ciò che mi piaceva fare, ma al contempo ho scoperto anche altre materie come sistemi, che riguarda l'automazione. Oggi frequento meccatronica e mi piacerebbe sviluppare dispositivi che aiutino le persone con disabilità. Mio fratello è affetto da sindrome di Asperger e facendo anche parte di un'associazione locale sono entrata in contatto con tanti ragazzi che fanno fatica a comunicare.

Sono ancora poche le ragazze che intraprendono studi scientifici. Cosa ne pensa?
Mi dispiace e vorrei essere un esempio per tutte coloro che non hanno la forza di buttarsi in un mondo prettamente maschile. Penso che siano studi alla portata di tutti, basta essere appassionati.

Perché le piace la matematica?
Dà una visione diversa del mondo e me ne sono accorta frequentando dei laboratori intensivi prima di scegliere l'università. Secondo me, poi, la matematica la devi sentire: un esercizio non è fatto solo fatto di regole ma anche di intuizioni ed è bello trovare quella che ti consente di risolverlo in maniera più facile, è sempre qualcosa di nuovo che scopri.

Un sogno?
Riuscire un giorno ad aiutare le persone attraverso quelle che saranno le mie invenzioni.

Una preoccupazione?
Non avere le possibilità per entrare nel mondo della ricerca. Molti sono costretti ad andare all'estero. A me dispiacerebbe, vorrei coltivare mie idee qui in Italia.

FEDERAZIONE NAZIONALE DEI CAVALIERI DEL LAVORO

TECNOLOGIA E INNOVAZIONE PER UNA TRANSIZIONE ENERGETICA

Il contributo dei Cavalieri del Lavoro

CONVEGNO NAZIONALE

"Siamo alle soglie di una nuova primavera. Stiamo passando – ha concluso Sella – da una produzione centralizzata dell'energia a una produzione decentralizzata, questo vuol dire che a giocare un ruolo sempre più decisivo saranno anche i singoli operatori, le piccole imprese, le famiglie. E proprio per questo credo ci siano buone ragioni per essere ottimisti. Il coinvolgimento crescente dei cittadini nel processo di transizione energetica si accompagna a una altrettanto crescente sensibilizzazione della cultura pubblica. Questa crescente consapevolezza culturale incide profondamente sul mercato e sui processi industriali, apre scenari e prospettive nuove che non dobbiamo temere ma, anzi, incoraggiare".

SELLA: FAVORIAMO PASSAGGIO CULTURALE

Maurizio Sella, presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, ha sottolineato il grande mutamento culturale sui temi legati alla sostenibilità in occasione del convegno "Tecnologia e innovazione per una transizione energetica. Il contributo dei Cavalieri del Lavoro" promosso dalla Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro e organizzato dal Gruppo Centrale, tenuto il 24 settembre 2022 presso Palazzo Congressi a Roma.

"La sensibilità delle giovani generazioni verso produzioni e consumi sostenibili, l'uso responsabile di risorse, l'attenzione e l'interesse verso le tecnologie rinnovabili, tutto questo – ha detto il numero uno dei Cavalieri Del Lavoro – è la più vivida testimonianza di un profondo cambiamento culturale". Sella, confermato alla guida della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro per un nuovo triennio, ha fatto poi riferimento alla necessità di continuare sul processo di riforme, a cominciare da quelle previste dal Pnrr.

"I Cavalieri del Lavoro rappresentano una parte importante dell'economia del Paese.

Sono certo che, così come abbiamo sempre fatto in passato, noi Cavalieri del Lavoro sapremo coltivare e favorire questo passaggio culturale.

Sono certo continueremo a essere protagonisti del cambiamento anche in futuro".

DI PAOLA: SERVE OTTIMISMO DELLA RAGIONE

Il convegno ha visto il dialogo tra figure istituzionali e rappresentanti del mondo delle imprese. Ad aprire i lavori è stato Vittorio Di Paola, Presidente del Gruppo Centrale dei Cavalieri del Lavoro. "Siamo senz'altro dalla parte dell'ottimismo della ragione, siamo Cavalieri del Lavoro, imprenditori. Dobbiamo pensare a un futuro non solo nostro – ha evidenziato Di Paola – ma delle prossime generazioni, però non senza affrontare la complessità che tutto questo comporta. Bisogna quindi andare avanti pensando, sì, a un futuro ad emissioni zero quando ci riusciremo, anche se in qualche maniera tutto questo ha delle complessità di cui parleremo oggi".

BERNABÈ: STRAORDINARIO POTENZIALE DI INNOVAZIONE

È seguita la relazione di Franco Bernabè, Cavaliere del Lavoro e Presidente Acciaierie d'Italia. "La politica energetica non si improvvisa – ha detto Bernabè –. Il settore delle energie rinnovabili presenta le maggiori potenzialità sia per quanto riguarda le tecnologie di cattura e accumulo dell'energia, sia per quanto riguarda l'ottimizzazione dei sistemi di produzione e di distribuzione. Ma la trasformazione tecnologica riguarderà anche tutti i settori a valle e le modalità di uso dell'energia. Particolarmente urgente è l'impulso da dare nel settore degli accumuli dove le alternative tecnologiche sono molteplici e offrono un grande potenziale di innovazione e di riduzione dei costi grazie all'aumento della produzione e alle economie di scala".

EVOLUZIONE DELLE RETI E TRASFORMAZIONE DELLE IMPRESE

Jonathan Adair Turner, presidente della Commissione per le transizioni energetiche e ex presidente del Comitato per i cambiamenti climatici del Regno Unito ha tenuto la relazione su "Lo scenario internazionale della transizione energetica". Quindi le due Tavole rotonde. La prima sul tema "Evoluzioni delle reti e nuove frontiere tecnologiche" che ha visto tra i relatori: Claudio Descalzi, Amministratore Delegato Eni, Stefano Antonio Donnarumma, Amministratore Delegato e Direttore Generale Terna, Francesco Starace, Cavaliere del Lavoro, Amministratore Delegato e Direttore Generale Enel e Stefano Venier, Amministratore Delegato Snam.

La seconda sessione di lavori sull'Impresa e la sfida dell'innovazione per la transizione energetica ha visto coinvolti i Cavalieri del Lavoro: Catia Bastioli, Cavaliere del Lavoro e Amministratore Delegato Novamont, Fabrizio Di Amato, Cavaliere del Lavoro e Presidente Maire Tecnimont, Andrea Illy, Cavaliere del Lavoro, Presidente illicaffè e Presidente Regenerative Society Foundation, Alessandro Profumo, Cavaliere del Lavoro, Amministratore Delegato Leonardo, Aurelio Regina, Cavaliere del Lavoro e Delegato di Confindustria per l'Energia, Gianfelice Rocca, Cavaliere del Lavoro, Presidente Gruppo Techint e Ugo Salerno, Cavaliere del Lavoro, Presidente e Amministratore Delegato Rina.

Da sinistra Vittorio Di Paola, Roberto Gualtieri e Franco Bernabè

ZERO, IL FUTURO DELLA SOSTENIBILITÀ
IN 10 PUNTATE

Abbattere le emissioni di gas serra preservando lo sviluppo economico, costruire un futuro sostenibile e individuare nuove strategie per affrontare la sfida epocale della transizione ecologica creando valore per imprese e territori.
Sono questi i temi cardine di "Zero", il podcast della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro.

Una serie in dieci puntate che punta a sensibilizzare sul tema della transizione energetica attraverso le voci autorevoli di Cavalieri del Lavoro, capitane e capitani d'industria all'avanguardia nel coniugare le diverse dimensioni della sostenibilità economica, ambientale e sociale.

Trarre ispirazione dai giovani per favorire un PASSAGGIO D'EPOCA

di Maurizio SELLA

Il convegno nazionale dello scorso anno vide impegnati i Cavalieri del Lavoro sul tema della "Grande Transizione". In quell'occasione mi autodefinii un "missionario della sostenibilità" e indicai quella transizione come prioritaria. Quello che sta accadendo ha confermato quanto il senso di urgenza emerso da quel dibattito fosse opportuno.

Dati e fatti ci dicono senza alcun dubbio che la sostenibilità ambientale merita il nostro impegno prioritario, come persone, come cittadini, come collettività, e come imprese.

Gli effetti dei cambiamenti climatici sono talmente rapidi da essere percepibili nel corso di un solo decennio: siccità, ondate di calore, scioglimento dei ghiacciai, incendi, fenomeni meteorologici estremi colpiscono ogni anno con frequenza ed intensità sempre maggiori.

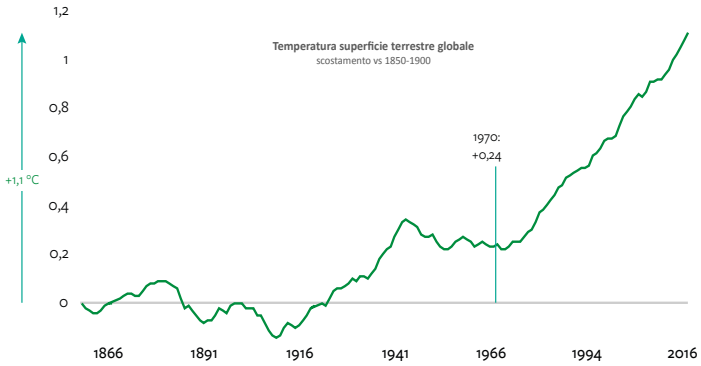
La necessità che in campo energetico vi sia una transizione non è che l'altra faccia della transizione ambientale. La scienza ci ha spiegato come all'origine del riscaldamento globale ci sia l'effetto serra e come a causare l'effetto serra sia in gran parte il rapido sviluppo di una rivoluzione industriale alimentata da sorgenti energetiche fossili, dall'aumento della popolazione mondiale e dal connesso incremento di bisogni e consumi.

Maurizio-Sella

DIVERSIFICARE LE FONTI E FRAZIONARE I RISCHI

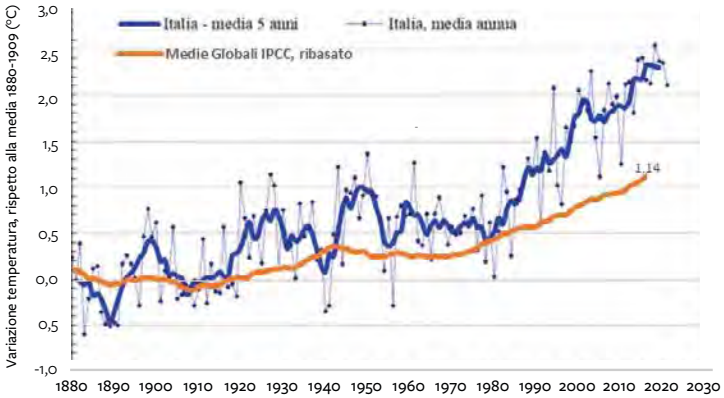
Cosa fare? Mi limito a ragionare su alcuni punti. Nel processo di transizione energetica è essenziale lavorare sul frazionamento dei rischi. Credo che il settore dell'energia degli ultimi anni sia stata basata su un errore gestionale che un banchiere non farebbe. Senza accorgecene, forse anche per la comodità del basso costo del gas russo, abbiamo concentrato i rischi. Il primo rischio che abbiamo concentrato è che ci siamo basati su produzioni che derivavano soprattutto dal gas. Se guardiamo al prospetto sulle fonti energetiche citato dal presidente Jonathan Adair Turner nella sua relazione, ci rendiamo conto che noi avevamo un gas che, fatto 100 il totale, era molto alto.

INCREMENTO DELLE TEMPERATURE GLOBALI



Fonte: IPCC

ANDAMENTO DELLE TEMPERATURE ITALIANE E GLOBALI
(scostamento rispetto alla media del periodo 1880 - 1909



Fonte: Sella Financial Research su dati ISAC-CNR e IPCC

Questo è un rischio da non correre, meglio avere molte fonti diverse di energie.
Nell'ambito delle molti fonti, e quindi facendo scendere decisamente il gas, dobbiamo evitare un secondo rischio, quello relativo ai fornitori. È molto meglio la situazione odierna, cambiata in poco tempo dal presidente Draghi, di molti fornitori di gas, che basarci su un fornitore solo.
Poi ci sono le tecnologie e l'innovazione. Il terzo rischio è di concentrare la fornitura di soluzioni, materie prime o prodotti su pochi fornitori. Pensiamo ai microchip, forniti soprattutto da Taiwan, o anche al solare, dove le forniture dei pannelli è soprattutto di derivazione cinese. Bisogna ritornare a produzioni nazionali.
Va dunque incoraggiata la diversificazione di fonti, fornitori e tecnologie. Per quel che riguarda le tecnologie rinnovabili (solare, eolico, idroelettrico, biomasse, geotermico, maree, onde, correnti sottomarine, per citare solo le principali), dobbiamo tenere in conto che per tutte le tecnologie rinnovabili lo sviluppo sarà portato dal mercato. E io sono totalmente d'accordo con chi ha detto "non sia il governo a orientare le tecnologie, lasciamo fare al mercato". E vincerà il migliore.

ALLE SOGLIE DI UNA NUOVA PRIMAVERA

Altro aspetto da tenere in grande considerazione, dal mio punto di vista, è quello dei costi. Abbiamo visto come, nel corso degli ultimi dieci anni, sia stata significativa la discesa dei costi del solare e dell'eolico. Se questa discesa continuerà anche nei prossimi dieci o venti anni alla stessa velocità degli anni precedenti, cambieranno anche le relazioni e i rapporti. Determinate fonti energetiche potranno non essere più convenienti, sia di nuovo o sia di vecchio stampo. Quindi anche negli investimenti che ciascuno di voi farà nelle rinnovabili è importante il problema dell'evoluzione del costo e, quindi, del prezzo.
Nel settore energetico sta accadendo quello che a metà del secolo scorso è accaduto in quello informatico. Il potenziamento esponenziale delle tecnologie informatiche (legge di Moore) è stato il motore dell'innovazione che ha cambiato le nostre vite, il nostro modo di fare impresa. Cambierà in modo analogo anche il nostro modo di produrre energia.

VERSO UNA NUOVA CONSAPEVOLEZZA

Stiamo passando da una produzione centralizzata dell'energia a una produzione decentralizzata, questo vuol dire che a giocare un ruolo sempre più decisivo saranno anche i singoli operatori, le piccole imprese, le famiglie.
E proprio per questo, credo ci siano buone ragioni per essere ottimisti. Il coinvolgimento crescente dei cittadini nel processo di transizione energetica si accompagna a una altrettanto crescente sensibilizzazione della cultura. Sono gli investitori i primi a informarsi sulla sostenibilità di un'azienda, sono i clienti i primi a voler conoscere l'impatto ambientale dei prodotti finanziari che acquistano. Sono sempre di più gli ingegneri che nelle nostre aziende sono chiamati a occuparsi di tecnologie per la transizione energetica.
Questa crescente consapevolezza culturale incide profondamente sul mercato e sui processi industriali, apre scenari e prospettive nuove che non dobbiamo temere ma, anzi, incoraggiare.
Negli ultimi dieci anni la questione climatica ed energetica riguarda soprattutto le soluzioni. Se siamo qui oggi

è perché sappiamo, lo abbiamo capito da tempo, di voler essere dalla parte delle soluzioni. Il titolo del nostro convegno, del resto, lo dice esplicitamente: "Tecnologia e innovazione per una transizione energetica. Il contributo dei Cavalieri del Lavoro". Siamo portatori – e ne sentiamo forte la responsabilità sociale – della cultura del lavoro, del fare, del realizzare.
Viviamo nel pieno di un cambio di paradigma: comportamenti e modelli considerati fino a ieri immodificabili sono in rapida trasformazione. Si sta configurando un nuovo mondo, animato da linguaggi inediti e scandito da metriche ancora da definire.

EOLICO E SOLARE, OCCASIONE SUD

Lasciatemi sottolineare come molti dei progressi tecnologici nelle rinnovabili possano rappresentare una straordinaria occasione per il nostro Paese, in particolare per il Centro Sud. Ricordo cosa è successo in Norvegia quando ha scoperto di avere ingenti risorse di oil e di gas fossili. È stato un cambiamento epocale. Penso che lo stesso possa accadere in Italia. Con la significativa differenza che, mentre per la Norvegia parliamo di fonti fossili, per il Centro Sud parliamo di fonti rinnovabili. Da questo punto di vista, la Norvegia rappresenta il passato, mentre il nostro Mezzogiorno rappresenta il futuro. Il Mezzogiorno è nelle condizioni di creare energia e ricchezza. Di questo non c'è ancora una chiara percezione, ma sono certo che tale consapevolezza sia sempre più forte. È un'opportunità straordinaria per un Centro Sud che per tanto tempo ha fatto fatica.

> Sono gli investitori i primi a informarsi sulla sostenibilità di un'azienda, sono i clienti i primi a voler conoscere l'impatto ambientale dei prodotti finanziari che acquistano

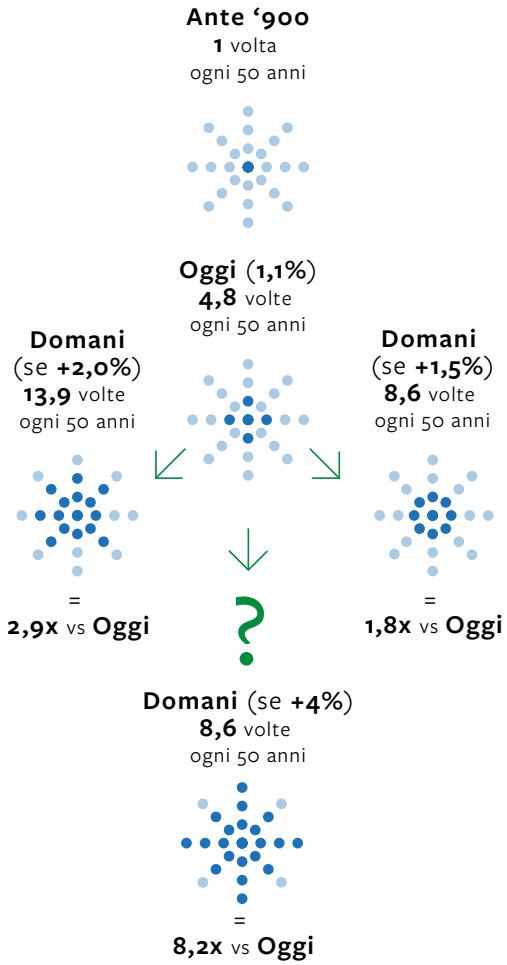
PROTEGGERE IL PAESAGGIO DALLA BUROCRAZIA

In questi ultimi mesi si è fatto tanto, e bene, per fronteggiare le numerose emergenze che l'Italia si è trovata a dover affrontare. Si è finalmente iniziato a liberalizzare l'installazione dei pannelli fotovoltaici, sono stati sbloccati 11 parchi eolici, sull'installazione dei nuovi rigassificatori si sono date indicazioni certe e si è dato il via libera allo sfruttamento di fonti energetiche, come il geotermico, da anni accantonate.
Tutti questi sforzi non vanno vanificati. Si parla, per esempio, di semplificazione ma poi si leggono cose che lasciano interdetti. Da un recente rapporto (Osservatorio Regions 2030) pubblicato dal Sole 24 ore emerge come il 70% dei progetti sulle rinnovabili sia stato bloccato per vincoli paesaggistici. Non c'è dubbio che si tratti di vincoli più che legittimi, ma spesso si arriva a dei parossismi. Chi vede più i vecchi tralicci? Nessuno. Ma non perché non ci sono più, semplicemente perché nessuno ci fa più caso. C'è da chiedersi quale sia il vantaggio di proteggere il paesaggio se poi si lascia bruciare, allagare e devastare dalle frane il nostro territorio e il pianeta.

BANCHE "AVANGUARDIA" PER LE NORMATIVE ESG

Altro tema riguarda le banche. Un tema che, al contra-

5. EVENTI DI CALDO ESTREMO: SIMULAZIONI IPCC



Fonte: IPCC

Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro

Collegio Universitario Lamaro Pozzani

Eccellenza in formazione

Eccellenza per passione

Contribuire alla formazione di giovani in grado di raggiungere posizioni di responsabilità in ogni ambito lavorativo. Dal 1971 il Collegio dei Cavalieri del Lavoro "Lamaro Pozzani" ospita studenti meritevoli da tutta Italia permettendo di compiere i loro studi universitari a Roma. Corsi di business, di geopolitica, lingue straniere, incontri con personalità del mondo dell'impresa e delle istituzioni, visite in centri di ricerca, siti produttivi e luoghi d'arte, esperienze all'estero: il Collegio è il luogo nel quale si incrociano le testimonianze di chi ha raggiunto posizioni di rilievo nel mondo del lavoro e la speranza di chi si sta formando per avere un futuro da protagonista.

CAVALIERI DEL LAVORO

COLLEGIO UNIVERSITARIO
LAMARO POZZANI

CONFERENZA COLLEGI UNIVERSITARI DI MERITO

Il Collegio Universitario "Lamaro Pozzani" aderisce alla Conferenza nazionale dei Collegi di Merito riconosciuti dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

rio di quel che si potrebbe ritenere, non incide solo su noi banchieri ma, più in generale, su tutte le imprese. Coerentemente con la strategia Europea per la finanza sostenibile, nel settore finanziario e bancario molteplici sono gli ambiti sui quali stanno intervenendo le diverse autorità di regolamentazione, dalla Commissione Europea, all'EBA, alle Autorità di Vigilanza Europea, a quelle Nazionali, agli standard setters come Efrag, GRI, IASB, per disciplinare i temi legati ai fattori ESG, con particolare attenzione all'inclusione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici e ambientali nelle valutazioni di rischio degli enti finanziari.
Abbiamo una pletora di nuove normative. Tra direttive, regolamenti, aspettative di vigilanza, linee guida, sono più di venti gli interventi normativi di ampia portata che riguardano l'ambito ESG a cui vanno poi aggiunte le norme che ne danno attuazione (atti delegati, decreti attuativi, regulatory technical standards e gli Implementing technical standards), con i conseguenti impatti in termini organizzativi e economici necessari per poter essere "compliance".
Diversi di questi interventi normativi hanno già sviluppato i loro effetti, altri li svilupperanno nei prossimi mesi e nei prossimi due o tre anni. Tra i principali temi di intervento normativo in ambito ESG, che trasversalmente riguardano molteplici ambiti dell'attività bancaria, troviamo il credito, i requisiti di capitale, la pianificazione strategica, la disclosure, gli investimenti, e la gestione dei rischi. Queste normative, che in taluni casi sembrano impattare esclusivamente o prioritariamente le banche, in realtà coinvolgono in maniera importante anche le imprese e l'intero sistema produttivo. Infatti, la rilevanza che assumono i rischi climatici e ambientali, in particolare nell'influenzare il rischio di credito, e il conseguente inserimento di questi fattori nella valutazione del merito creditizio dei clienti da parte delle banche comporta necessariamente il forte coinvolgimento delle imprese che in qualità di clienti sono chiamate a fornire i dati e le informazioni necessarie nel rapporto banca impresa. La qualità dei dati forniti dalle imprese alle banche, la loro disponibilità e condivisione è elemento essenziale per consentire al sistema finanziario di giocare il proprio ruolo nel supporto della transizione verso un'economia a basse emissioni e certamente rappresenta un passaggio fondamentale per tutti gli attori coinvolti: autorità, intermediari finanziari e imprese.

OBIETTIVI EUROPEI INELUDIBILI

L'Europa è l'attore fondamentale per tracciare la strada della transizione, anche se occorre sempre tener presente lo scenario globale.
Non ci sfugge affatto l'impatto di una decisione come

Viviamo un cambio di paradigma, i modelli che finora hanno generato ricchezza devono lasciare spazio a nuovi modelli, sostenibili e altrettanto gravidi di benessere. La decrescita felice, lo sappiamo bene, è solo una illusione ideologica utile a facili quanto sterili populismi

quella di bandire in modo unilaterale la vendita di tutti i motori endotermici a partire dal 2035. Siamo sicuri che il governo provvederà a coadiuvare le imprese coinvolte nella transizione di questo settore, così come provvederà a coadiuvare le imprese dei settori energivori. Il 2035 rimane, tuttavia, un orizzonte temporale fermo.
Molti vedono in questa scelta solo criticità, ma come dicevo anche prima: viviamo un cambio di paradigma, i modelli che finora hanno generato ricchezza devono lasciare spazio a nuovi modelli, sostenibili e altrettanto gravidi di benessere. La decrescita felice, lo sappiamo bene, è solo una illusione ideologica utile a facili quanto sterili populismi.

TRARRE ISPIRAZIONE DAI GIOVANI

Con il Pnrr l'Europa ha saputo dare una risposta adeguata a un'emergenza senza precedenti. Lo ha fatto pensando innanzitutto alle nuove generazioni, alla Next Generation Eu. La transizione energetica è una sfida enorme e noi, donne e uomini di impresa, non possiamo che guardare ai più giovani non solo per trovare il senso ultimo delle nostre responsabilità, dobbiamo guardare ai giovani anche per trarre ispirazione dai loro comportamenti. "Contiamo sui giovani – faccio qui mie le parole pronunciate da Draghi pochi giorni fa in occasione del "Youth4Climate", a margine dell'assemblea generale dell'Onu a New York – affinché ci aiutino a raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e ad attuare l'Accordo di Parigi.
La loro connessione con le comunità, la loro capacità di trovare soluzioni innovative, la loro determinazione a costruire società più sostenibili sono oggi più che mai necessarie".
Dai più giovani traiamo una spinta fortissima verso produzioni, verso consumi e tecnologie sostenibili, verso un uso più responsabile delle risorse. Sono certo che, così come abbiamo sempre fatto in passato, noi Cavalieri del Lavoro sapremo coltivare e favorire questo passaggio culturale.
Sono certo continueremo a essere protagonisti del cambiamento anche in futuro. Nell'interesse di tutti.

Tre obiettivi per le politiche energetiche: SOSTENIBILITÀ, SICUREZZA, RAZIONALIZZAZIONE

di Franco BERNABÈ

Che la situazione del mercato energetico fosse cambiata dopo la ripresa che ha fatto seguito alla crisi pandemica lo si era percepito ben prima dell'invasione dell'Ucraina. Durante tutto l'autunno 2021 si era registrato un forte aumento dei prezzi del gas che si era ripercosso sui prezzi della elettricità per effetto del particolare meccanismo di formazione dei prezzi su questo mercato. L'aumento è stato determinato oltre che dalla rapidità della ripresa, da una serie di eventi accidentali che hanno riguardato la produzione di energia rinnovabile: tra questi la scarsità di vento nel Nord Europa e la siccità che ha impedito il riempimento dei bacini idroelettrici in molte zone del mondo. Ha pesato anche la chiusura di molte centrali nucleari in Francia per problemi di corrosione. Ma l'impatto maggiore è derivato dalla deliberata manipolazione del mercato del gas operato dai russi a partire dalla seconda metà del 2021.

Franco Bernabè

NON SOLO VINCOLI

Questa situazione ha avuto un notevole impatto sulle politiche della transizione energetica. La necessità di riattivare processi basati su fonti fossili, come il carbone nelle centrali termoelettriche ha in alcuni casi messo in secondo piano le problematiche ambientali, ma ha invece riportato in primo piano il tema della sicurezza degli approvvigionamenti. Entrambi fattori fondamentali nel processo di transizione. È emerso con chiarezza che la transizione non può realizzarsi solamente ponendo vincoli crescenti all'uso delle fonti fossili, ma va posta all'interno di un contesto più organico di politica energetica e di riforma dei mercati dell'energia.

Questa situazione impone anche di riflettere sulle ragioni strutturali che hanno concorso a creare questa situazione e che hanno trovato nella guerra un elemento catalizzatore.

TRE CONDIZIONI PER IL FUTURO

Come in tutte le crisi si creano delle grandi opportunità e questa crisi forse ne offre più di altre perché il sistema energetico è il cuore del processo di crescita. La trasformazione che ci aspetta è così profonda da richiedere una massiccia dose di innovazione per la quale l'industria italiana ha sempre mostrato una grande propensione.
Ma questa trasformazione deve avvenire all'interno di una prospettiva più organica di quella che ha caratterizzato gli ultimi decenni e deve servire a rilanciare il tema della politica energetica.
Le politiche energetiche efficaci devono realizzare una sintesi di tre obiettivi: la sostenibilità ambientale, la sicurezza degli approvvigionamenti e la ottimizzazione dei costi. Perseguire un solo obiettivo senza una adeguata considerazione degli altri espone a grossi rischi, come dimostra proprio l'esperienza recente, nella quale il tema ambientale ha assunto un rilievo assoluto e gli altri sono stati accantonati. Ma anche nel passato le scelte di politica energetica sono state dettate più dalle contingenze del momento che da un approccio organico che considerasse tutti tre gli obiettivi.

SICUREZZA ENERGETICA, IL CASO OPEC DEL 1973

Per un lungo periodo a partire dal dopoguerra non si è sentita la necessità di fare politica energetica. Il petrolio, appena scoperto nel Medio Oriente era abbondante e a buon mercato con un prezzo che era rimasto stabile tra i due e i tre dollari a barile per oltre vent'anni. In quegli anni solo Mattei si era posto il problema della sicurezza degli approvvigionamenti e della diversificazione delle fonti valorizzando la produzione di gas italiana e costruendo la prima centrale nucleare nel nostro Paese.
La situazione cambiò radicalmente a seguito dell'embargo petrolifero decretato dall'Opec nel 1973 per la guerra dello Yom Kippur.
La quadruplicazione dei prezzi del petrolio provocò una immediata reazione dei governi occidentali. Tra le prime decisioni prese ci fu quella di accelerare i piani di sviluppo dell'energia nucleare. La Francia fu la più determinata, ma anche in Italia si decise di accelerare il piano già in corso, semplificando gli aspetti procedurali e autorizzativi per la costruzione della nuova centrale di Caorso. Il piano energetico nazionale preparato da Donat Cattin e presentato nel luglio del 1975 metteva in primo piano la semplificazione delle procedure per la realizzazione delle infrastrutture necessarie ad una diversificazione delle fonti e metteva l'enfasi sulla necessità di procedere speditamente all'aumento della quota del gas e del carbone tra le fonti di approvvigionamento di energia. Ma

Le politiche energetiche efficaci devono realizzare una sintesi di tre obiettivi: la sostenibilità ambientale, la sicurezza degli approvvigionamenti e la ottimizzazione dei costi. Perseguire un solo obiettivo senza una adeguata considerazione degli altri espone a grossi rischi, come dimostra proprio l'esperienza recente

forse ancora più importanti delle decisioni dei governi furono i comportamenti di imprese e famiglie in conseguenza degli aumenti di prezzo.
Il risparmio energetico e l'efficienza nell'uso dell'energia diventarono la preoccupazione di moltissimi attori economici e interi settori industriali subirono una profonda trasformazione per adeguare prodotti, processi e modelli di consumo alle nuove esigenze. Il caso più importante è probabilmente l'industria dell'auto soprattutto negli Stati Uniti che incominciò a produrre automobili più leggere, con motorizzazioni più efficienti e con consumi di benzina più bassi.

CADUTA DEI PREZZI E TRASFORMAZIONE DEL MERCATO

L'efficacia delle misure adottate a partire dalla metà degli anni Settanta fu tale che l'Opec non riuscì più a riprendere il potere di mercato che gli aveva consentito di scatenare la crisi del 1973, anzi, agli inizi degli anni Ottanta si aprì per i prezzi una spirale discendente che portò, alla fine degli anni Novanta, il petrolio sotto i 14 dollari a barile. Sono convinto che questo scenario sia destinato a ripetersi anche come conseguenza della crisi attuale. Nella seconda metà di questo decennio assisteremo ad un crollo dei prezzi dell'energia determinato dalla accresciuta diversificazione, dalle innovazioni e dalla modificazione dei modelli di consumo. Il problema è come arrivarci senza danni irreversibili per famiglie e imprese.
La conseguenza della crisi petrolifera degli anni Settanta fu un rovesciamento nelle priorità della politica energetica. La debolezza del mercato in quegli anni aveva convinto i governi che l'unico problema della politica energetica

fosse quello di assicurare le condizioni di mercato perché i consumatori potessero beneficiare della situazione di prezzi bassi, che sembrava potesse durare per sempre. Un segnale eloquente del clima che si era creato allora venne dalla sentenza della corte di Giustizia Europea del 1994 che stravolgeva, rispetto al passato, la natura del bene "elettricità". Non più un pubblico servizio da gestire da parte di un monopolio pubblico, bensì un bene come qualsiasi altro che poteva essere prodotto e commerciato in un mercato dominato da una pluralità di operatori. La conseguenza paradossale di questo processo fu che i grandi fornitori dell'Europa, in particolare Gazprom, invece di dover interloquire con pochi grandi gruppi con forte potere di mercato si potevano confrontare con una molteplicità di piccoli operatori deboli e divisi.
La struttura di mercato creata agli inizi del secolo, pur trascurando completamente le problematiche di sicurezza legate alle forniture di energia ha garantito per un lungo periodo i risultati che le riforme avevano previsto in termini di concorrenza e prezzi.

L'AMBIENTE DIVENTA PRIORITARIO

A partire dalla metà degli anni Dieci il tema della sicurezza e il tema della economicità hanno cessato di far parte dell'agenda di politica energetica mentre il tema della sostenibilità ambientale è diventato di gran lunga prevalente per la preoccupazione suscitata dal riscaldamento globale. Il trattato internazionale siglato in seguito alla COP di Parigi del 2015 che impegna gli Stati a mantenere la crescita della temperatura sotto i 2 gradi centigradi rispetto all'inizio della rivoluzione industriale è stato il vero punto di svolta delle politiche energetiche occidentali. In quella occasione gli stati firmatari si sono dati obiettivi estremamente ambiziosi. Le tendenze in atto, che includono tutti gli interventi già previsti dai governi indicano per il 2050 temperature ben più elevate di quelle previste dal trattato.
Di qui la pressione per accelerare i tempi della transizione comprimendoli in un periodo brevissimo e soprattutto la scelta di disincentivare lo sviluppo della produzione e del trasporto di fonti fossili.

PERCHÉ LE FONTI FOSSILI SONO ANCORA NECESSARIE

Le fonti fossili coprono ancora l'80 % dei fabbisogni energetici del pianeta e la struttura di produzione dell'energia ha una notevole inerzia dettata non solo dalla complessità degli investimenti necessari al cambiamento ma soprattutto dal bisogno di soddisfare le esigenze di una popolazione in crescita e dell'aumento del benessere del pianeta. La popolazione mondiale è passata da 2,5 miliardi di persone nel 1950 agli 8 miliardi attuali e il reddito pro capite è passato nello stesso periodo da 2.000 a 10.000 dollari. In settanta anni la pressione sulle risorse mondiali è aumentata dunque di 16 volte. Mentre l'Europa ha ridotto drasticamente le proprie emissioni di CO_2 soprattutto a partire dal 1980 passando da oltre 4 bn di tonnellate a 2,5 nel 2020. L'Asia nello stesso periodo è passata da 4bn a 21bn. Qualsiasi sforzo faccia l'Europa in isolamento per migliorare la propria impronta di CO_2 ha effetti impercettibili per il sistema mondiale.

LA FATICOSA CORSA VERSO L'ELETTRIFICAZIONE

Alcuni dati numerici sono utili per chiarire ancora meglio l'enorme complessità di un processo di transizione che vede nella elettrificazione dei consumi finali e dei processi produttivi lo strumento principale per la realizzazione degli obiettivi. L'elettricità rappresenta oggi il 22% dei consumi finali di energia. Nel 1990 era il 17%. In 30 anni il percorso della elettrificazione è avanzato solo del 5%. Ma il 60% dell'elettricità in paesi come l'Italia è ancora prodotto con gas e carbone. Si capisce quindi come progressi anche modesti verso l'elettrificazione con fonti rinnovabili, comportino uno sforzo titanico di investimenti e di risorse umane e tecnologiche. Solo in Italia per ottenere i risultati citati sono stati concessi 250 miliardi di incentivi all'energia eolica e solare. In Europa l'insieme degli incentivi supera gli 800 miliardi.

MENO DIRIGISMO, PIÙ TECNOLOGIE

Per dare una risposta alle esigenze di realizzare una transizione energetica che soddisfi i requisiti dell'ambiente, ma anche della sicurezza e del costo bisogna partire dalla considerazione che i tempi non possono essere com-

Foto beephoto © 123RF.com

JONAS KAUFMANN

JUAN DIEGO FLÓREZ

GUSTAVO DUDAMEL

SONYA YONCHEVA

ODE
ALLA MUSICA

Inizia come movimento. Un'alternanza di crescendo e diminuendo, irrequietezza e calma. Da adagio a vivace, da una a tante voci… Una vibrazione che rasserena, commuove l'animo e instilla forza. È malinconica nel ricordo, gioiosa nella speranza. È al tempo stesso suggestione e forza creatrice. Germoglia dall'ispirazione, prospera con la passione e si diffonde tra le generazioni. È essenziale. Come l'aria, come il movimento. **È, sotto molti aspetti, l'espressione più pura della vita.**

#Perpetual

OYSTER PERPETUAL DAY-DATE 36

ROLEX

pressi dando degli obiettivi irrealizzabili e che le fonti fossili avranno un ruolo ancora per lungo tempo. Inoltre bisogna lasciare che sia il mercato ad operare la selezione delle tecnologie più efficaci nel raggiungimento degli obiettivi che il sistema politico si propone di perseguire. L'Unione Europea ha scelto una strada estremamente dirigista la cui efficacia verrà messa a dura prova nei prossimi anni. Non solo si sono fissati degli obiettivi estremamente sfidanti all'interno della strategia del "fit for 55" ma si sono indicati anche gli strumenti, privilegiando una prospettiva dirigistica invece della neutralità tecnologica.

Serve un po' meno mercato e più intervento dello stato soprattutto per quanto riguarda la sicurezza degli approvvigionamenti, che il mercato, da solo, non può garantire. Nel mondo delle rinnovabili esistono gli stessi problemi di concentrazione dell'offerta che esiste nel mondo delle fonti fossili. La politica energetica deve evitare che si formi una eccessiva concentrazione, sia per quanto riguarda alcune materie prime strategiche, sia per quanto riguarda la tecnologia, dove dovrà essere recuperato il ritardo accumulato nei confronti della Cina.

Occorre però salvaguardare gli aspetti positivi della esperienza di questo lungo periodo in cui il mercato ha avuto un ruolo fondamentale. Il grande obiettivo della transizione energetica è la elettrificazione che deve essere ottenuta con una progressiva riduzione delle tecnologie meno efficienti e un incentivo alle tecnologie più efficienti.

SETTORE GRAVIDO DI INNOVAZIONE

La transizione energetica sarà un processo lungo per il quale non ci possono essere scorciatoie. In questo processo serviranno ancora le fonti fossili e soprattutto quelle meno inquinanti come il gas per il quale va mantenuta una prospettiva di investimenti e di costruzione di infrastrutture per garantire la sicurezza energetica e un processo di transizione ordinato. La transizione energetica che resta una priorità per contrastare gli effetti imprevedibili, ma sicuramente gravi, del riscaldamento terrestre, richiede un'altra condizione di cui i mercati dell'energia non hanno mai avuto la necessità. Le energie fossili sono sempre state abbondanti e a basso costo, si sono sviluppate tramite processi di miglioramento incrementale dell'efficienza di esplorazione e produzione, ma non hanno mai avuto bisogno di miglioramenti trasformativi. La transizione energetica richiede invece che venga dato impulso ad un processo di innovazione che deve vedere protagonista tutto lOccidente e il nostro Paese in particolare. Ci sono le condizioni perché la dinamica dell'innovazione nel settore dell'energia segua la stessa traiettoria che ha visto protagonista, negli ultimi trent'anni, la tecnologia dell'informazione e della comunicazione, con enormi opportunità sia di tipo industriale che di tipo finanziario. Le aree dove si svilupperà l'innovazione sono facilmente individuabili. Il settore delle energie rinnovabili presenta le maggiori potenzialità sia per quanto riguarda le tecnologie di cattura e accumulo dell'energia, sia per quanto riguarda l'ottimizzazione dei sistemi di produzione e di distribuzione. Ma la trasformazione tecnologica riguarderà anche tutti i settori a valle e le modalità di uso dell'energia. Particolarmente urgente è l'impulso da dare nel settore degli accumuli dove le alternative tecnologiche sono molteplici e offrono un grande potenziale di innovazione e di riduzione dei costi grazie all'aumento della produzione e alle economie di scala.

I problemi da affrontare si possono risolvere grazie all'intelligenza e alla creatività dell'uomo e lo straordinario aumento della popolazione terrestre non è solo un problema per la pressione che esercita sulle risorse del pianeta, ma anche una opportunità per le intelligenze che mette al servizio dell'umanità. Le regole da seguire sono abbastanza semplici, bisogna semplicemente rispettarle.

Foto momius © 123RF.com

CONVEGNO NAZIONALE

ELETTRIFICARE l'economia

di Jonathan ADAIR TURNER

Il progresso tecnologico è tale da farci ritenere possibile una transizione energetica radicale verso una economia globale a zero emissioni di carbonio entro la metà del secolo. Ma questo percorso presenta alcune enormi sfide. Sfide delle quali, naturalmente, quest'anno abbiamo piena coscienza con l'invasione russa dell'Ucraina e con gli effetti che ha avuto sui prezzi dell'energia.

Durante la conferenza COP26 a Glasgow dello scorso novembre, il mondo si è impegnato a limitare il riscaldamento globale a 1,5 gradi centigradi sopra i livelli pre-industriali, o per essere più precisi, di avere una probabilità del 50% di riuscirci, perché dobbiamo ricordare che tutti i modelli climatici sono probabilistici. Ma è assolutamente chiaro che, se vogliamo avere quel 50% di probabilità di limitare il riscaldamento globale a 1,5 gradi centigradi, dovremo ridurre le emissioni intorno al mondo a circa zero entro la metà del secolo.

La conferenza COP26 di Glasgow dello scorso novembre ha stabilito una serie di impegni e accordi che aiuteranno a limitare ulteriormente la crescita delle emissioni. Ma dobbiamo affrontare la dura verità che anche con questi impegni concordati a Glasgow, non siamo su un percorso rivolto a limitare il riscaldamento globale a 1,5 gradi centigradi. La International Energy Agency e altre fidate autorità hanno cercato di elaborare quale sarebbe l'impatto degli accordi di Glasgow. Nello scenario più ottimistico, quello in cui tutti gli impegni siano stati completamente conseguiti (inclusi alcuni ancora piuttosto vaghi), saremmo su un percorso verso un riscaldamento di 1,8 gradi. Se prendiamo semplicemente gli impegni e obiettivi più forti e chiari, potremmo essere su un percorso verso 2,1 gradi centigradi. Se ci concentriamo solo su ciò che hanno detto, ciò potrebbe essere conseguito entro il 2030. Poiché non penso di poter fare affidamento su questi obiettivi più ampi, potremmo essere su un percorso verso 2,4 gradi centigradi.

Jonathan Adair Turner, Presidente della Commissione sulla Transizione Energetica, ex Presidente della Commissione Britannica sul cambiamento climatico

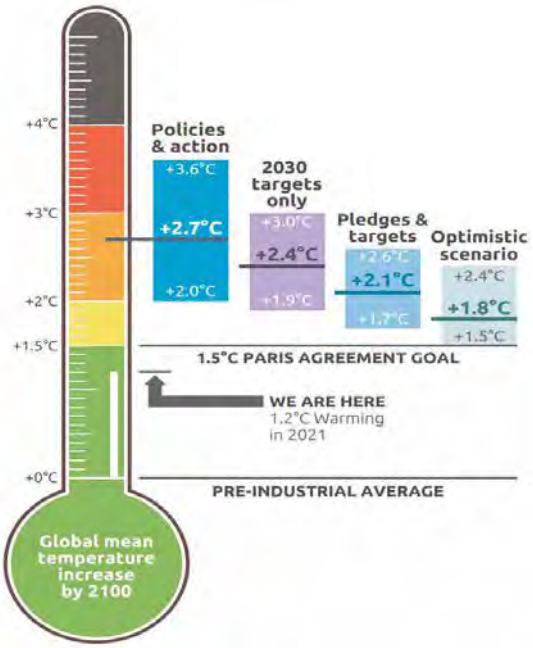
Ma concentrandoci su temi sui quali le nazioni dispongono di politiche, cioè la regolazione dei prezzi del carbone, che porteranno a tale cambiamento, le stime ci dicono che giungeremo comunque a un riscaldamento di 2,7 gradi centigradi. Gli impatti che abbiamo visto sinora si sono verificati a un riscaldamento di 1,2 gradi, e peggioreranno ancora. C'è ancora tanto da fare.

EOLICO, SOLARE: COSTI SEMPRE PIÙ BASSI

È possibile in quest'anno di meteo estremo, e con la crisi energetica, essere un po' pessimisti sul progresso della transizione energetica. Ma io credo che ci siano ragioni per essere ottimisti sul lungo termine. Al centro di quell'ottimismo sul lungo termine ci sono la tecnologia e l'innovazione perché abbiamo visto e continuiamo a

vedere significativi progressi sulla tecnologia e la riduzione dei costi.
Il costo della produzione di energia solare o eolica, in alcuni casi si è abbassato notevolmente. Negli ultimi 12 anni, il costo del solare in particolare si è ridotto del 90%. Ma la cosa interessante, ciò che è stato concordato alle aste per offrire energia rinnovabile, è ancora più basso. Ne prendo uno, quello dell'Arabia Saudita, o solo 10 dollari per ora di megawattora nel 2022, un centesimo per kilowattora per i pannelli solari. Può essere confrontato con i prezzi di 400 megawatt per megawattora di 40 cent per kilowattora di soli 15 anni fa. Stiamo osservando progressi enormi sui costi dell'eolico offshore. Cinque anni fa, il Regno Unito stava considerando le aste sull'eolico offshore, che era circa 150 sterline per megawattora, l'ultima si è assestata su 37 sterline per megawattora. Inoltre, ci sono grandi cambiamenti nel costo delle rinnovabili, eolico e solare offshore e onshore. Stiamo anche osservando una caduta importante nel costo per kilowattora delle batterie dell'85% negli ultimi 10 anni, e continuerà a scendere. Questo ha dato il via alla rivoluzione dei veicoli elettrici, oltre che al potenziale uso di batterie come dispositivi di stoccaggio nel sistema elettrico notturno a breve termine. Inoltre, stiamo osservando sviluppi molto importanti ed enormi. Nella produzione di idrogeno verde, la produzione di idrogeno dall'elettrolisi dell'acqua. Il costo degli elettrolizzatori sta collassando, perché stiamo portando gli elettrolizzatori da un prodotto di piccoli cottage che producono solo 2 o 3 milioni di tonnellate di idrogeno l'anno, a una industria che porterà gli elettrolizzatori a una produzione di 500 milioni di tonnellate di idrogeno entro il 2050. Realizzando tutto questo, si scatenano economie di scala ed effetti di curve di apprendimento e quando gli elettrolizzatori saranno sufficientemente economici, non importa se li useremo due o 3000 ore all'anno. Questo permette di avere elettricità rinnovabile e a basso costo.
Se osserviamo le ragionevoli proiezioni per il costo dell'idrogeno verde, è andato da 3 o 4 dollari al kg e scenderà a 1 dollaro al chilo entro il 2050, sebbene il costo varierà in diverse parti del mondo; noi riteniamo che nella maggior parte dei prezzi del gas che si possono immaginare, l'idrogeno verde da elettrolisi sarà più economico dell'idrogeno blu. Il metano che cattura più carbonio e stoccaggio potrebbe persino essere più economico di ciò che chiamiamo idrogeno grigio, vale a dire idrogeno prodotto da metano a vapore che si riforma persino senza CCS. In generale è possibile immaginare che possiamo sviluppare sistemi potenti, che sono praticamente vicini al fare

PROJECTIONS OF GLOBAL WARMING AFTER COP26

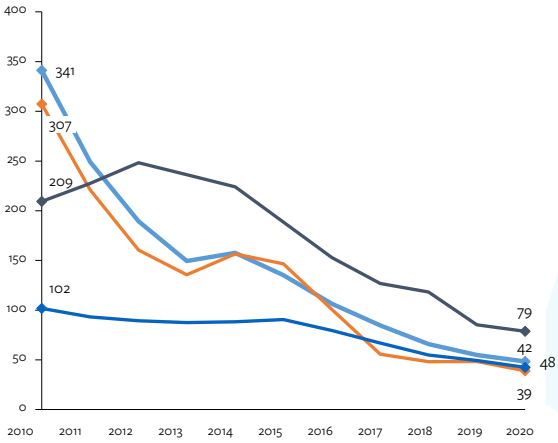


totale affidamento su rinnovabili variabili, usando l'idrogeno come dispositivo di stoccaggio stagionale, usando le batterie come dispositivo di stoccaggio a breve termine, usando una gamma di altre tecnologie di stoccaggio, aria liquida, pompaggio idroelettrico, aria compressa, varie forme di stoccaggio chimico e di calore.
Pensiamo di poter costruire sistemi che sono il 75% o 95% dipendenti da rinnovabili variabili e offrire elettricità praticamente in tutto il mondo a prezzi completamente competitivi con la produzione di elettricità basata su combustibile fossile, sebbene con grande varietà nel costo tra le località più favorevoli con molto sole, o vento o terreno economico, e gli spazi più costosi, in località affollate come il Giappone e alcune nazioni densamente popolate. In generale, a ogni modo, possiamo vedere ora il percorso verso questi sistemi totalmente rinnovabili.

ELETTRIFICARE L'ECONOMIA

Ci sono molti settori dell'economia in cui la risposta è semplicemente decarbonizzare ed elettrificare. Ma cosa fare in quei settori, a volte definiti settori difficili da abbattere, dove non si può elettrificare, almeno per il momento? Cosa fare con acciaio, cemento, ammoniaca, plastica, spedizioni e aviazione. Bene, ci siamo fortemente concentrati su questi aspetti alla Commissione sulla transizione energetica tra il 2017 e il 2018. Abbia-

PROJECTIONS OF GLOBAL WARMING AFTER COP26



mo scritto un rapporto in cui, il titolo include la parola "conclusione", si intitola Missione Possibile. E abbiamo concluso che era assolutamente possibile ottenere anche questi settori dell'economia, che si presume siano difficili da abbattere a zero nel 2050, con un ruolo minimo di scostamento nella grande maggioranza di riduzione che proviene dai settori stessi. Ciò perché siamo stati in grado di identificare un set di tecnologie già disponibili, che può portarci a zero in questi settori. La cosa interessante è che negli ultimi cinque anni, il messaggio è stato sempre più accettato, in una misura straordinaria.

AVIAZIONE E SIDERURGIA, MISSIONE POSSIBILE

Prendiamo l'aviazione come esempio. Proprio la scorsa settimana abbiamo scritto un rapporto supportato da compagnie aeree e produttori aeronautici, da fornitori tecnologici e da aeroporti, in cui abbiamo tracciato scenari in cui l'industria aeronautica può arrivare a zero emissioni entro il 2050: il 15-20% delle emissioni spariranno grazie all'elettrificazione dell'idrogeno, ma un ruolo primario lo avranno i biocarburanti o carburanti sintetici. Ora abbiamo regolamenti come quelli della UE che porteranno avanti il cambiamento.

Dietro a tali cambiamenti c'è l'industria. Si tratta di una rivoluzione ambiziosa in soli cinque anni, una rivoluzione guidata dalle possibilità tecnologiche, in modo simile, considerando il settore dell'acciaio. Se solo cinque o anche sei anni fa mi avessero chiesto: prima di iniziare la nostra missione sul lavoro possibile, come decarbonizzare una produzione di acciaio? Avrei quasi certamente detto che potremo continuare a usare carbone da coke negli altiforni, aggiungendo cattura del carbonio e stoccaggio. Ma negli scenari più recenti, sostenuti da molte importanti aziende nel settore e da fornitori di tecnologie per l'acciaio come Danieli, in Italia, possiamo vedere una serie di nuove tecnologie, molte basate sull'idrogeno, grazie alle quali è possibile prevedere la scomparsa degli altiforni e del carbone da coke entro il 2050. La domanda di carbone da coke è scesa del 95%.

RISPOSTA ALLA RUSSIA

Quindi questa è, ovviamente, la visione a lungo termine. Ma ora siamo in Europa, nel mezzo della crisi energetica. Nel 2021, l'Europa ha consumato circa 4000 terawattora di gas, di questi, circa 1500 terawattora o 150 miliardi di metri cubi provenivano dalla Russia, a causa di quelli che, francamente, sono stati 10 anni di un gigantesco errore geopolitico, in cui abbiamo permesso di fare affidamento sulla Russia per svilupparci. Dopo lo scoppio della guerra in Ucraina, con la brutale invasione da parte della Russia, l'Europa si è impegnata a eliminare l'acquisto di gas russo nell'arco di quattro anni.

Avevamo una importazione di 1500 terawattora di gas russo, pensiamo di poterli tagliare da qualche parte in un anno, tra 600 e 1000 per la completa eliminazione, tra diversi anni. Ma ovviamente, la reazione logica della Russia, di fronte alla consapevolezza che l'Europa intende rimuovere il suo punto di forza in quattro anni è stata di dire: massimizzeremo la nostra forza oggi tagliando completamente l'offerta. Penso che dovremmo vivere in un mondo in cui è altamente probabile che Nord Stream One non trasporterà più gas. È proprio finito, dovremo

vivere senza gas russo. Ciò significa, ovviamente, che a breve termine saremo spinti verso situazioni che non ci piacciono, come l'adozione di più misure sul carbone, cosa che avremmo dovuto già fare, come mantenere in funzione quelle centrali nucleari tedesche, e misure che potrebbero dover includere il razionamento del gas durante questo inverno, sia per i consumatori residenziali che per quelli industriali.

L'IMPATTO DELLA CRISI SULLA TRANSIZIONE

È una sfida. Ma è una sfida che penso dobbiamo accettare come prezzo per sconfiggere questa terribile aggressione in Ucraina. Ma qual è l'impatto a medio termine di questa crisi?

Un barlume di una buona notizia, sono assolutamente fiducioso che l'impatto a medio termine sia effettivamente positivo per la transizione energetica.

In un anno, c'è solo una misura limitata in cui si possa effettivamente ottenere più energia eolica e solare, ma se guardi a ciò che l'UE e i singoli governi stanno facendo per affrontare questioni che avremmo dovuto affrontare in passato, come la pianificazione e i vincoli di autorizzazione, e dal modo in cui stanno aumentando gli obiettivi, sono assolutamente fiducioso che entro il 2030 avremo molta più elettricità rinnovabile e forse avremo anche mantenuto più elettricità nucleare di quanto ci aspettassimo prima. Sono assolutamente fiducioso che, entro il 2030, l'Europa consumerà in totale molto meno gas di quanto previsto in precedenza. Così come per la situazione mondiale e alcune delle tecnologie.

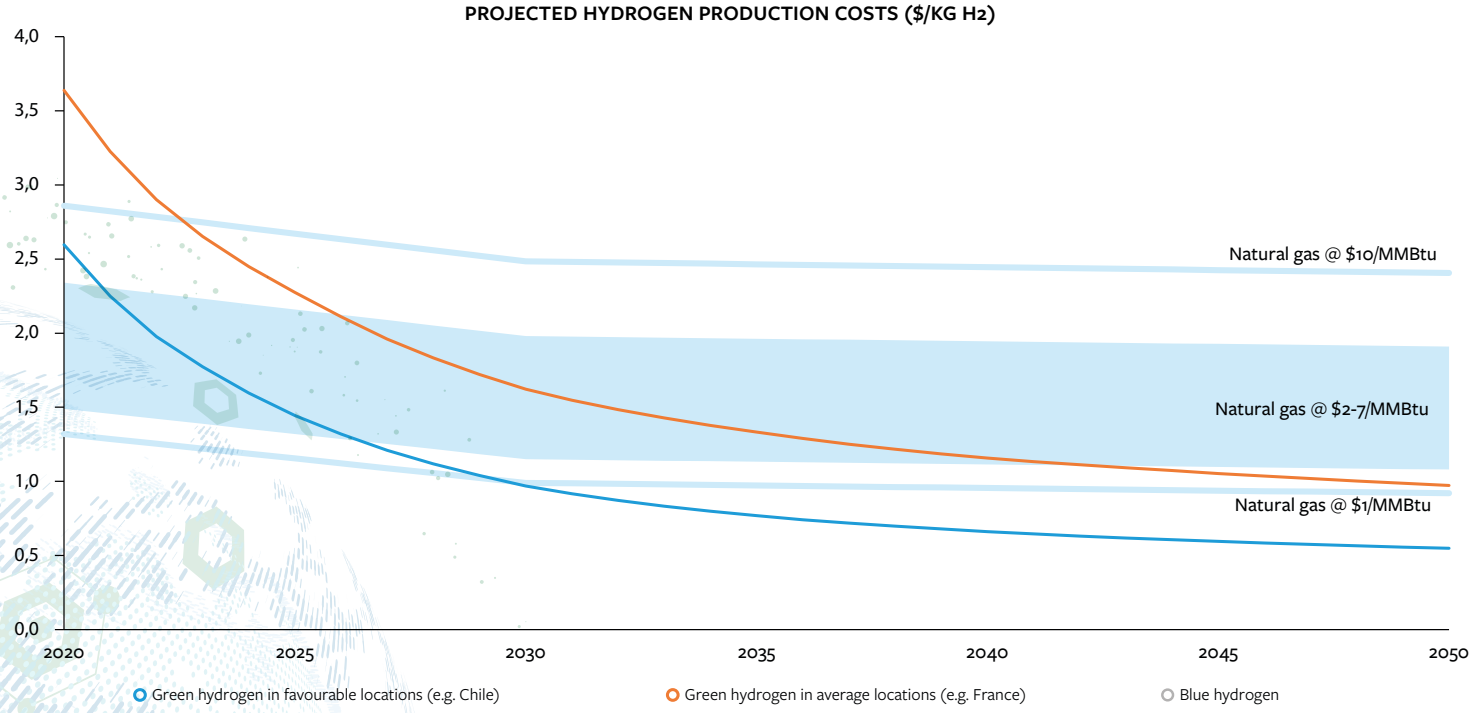
È interessante guardare il grafico che mostra il confronto tra il costo di produzione dell'idrogeno da un sistema verde di elettrolisi, le due linee sinuose che scendono, e il costo di produrlo da un percorso blu a vari diversi costi del gas scenderanno, non dureranno a quel livello.

Nel complesso, quindi, ho delineato una visione ottimistica. Devo dire che in relazione ai settori dell'economia dell'edilizia, dell'industria e dei trasporti dell'energia, sono molto fiducioso che le tecnologie che ho descritto e altre potranno portarci a un'economia netta zero a livello globale intorno alla metà del secolo 2050, nei paesi sviluppati, 2060 nel mondo in via di sviluppo, e a costi per l'economia che saranno così banali che, a posteriori, difficilmente ce ne accorgeremo. Sono un ottimista tecnologico.

La maggior parte delle tecnologie esiste già.

AGRICOLTURA, NUOVE TECNOLOGIE CERCASI

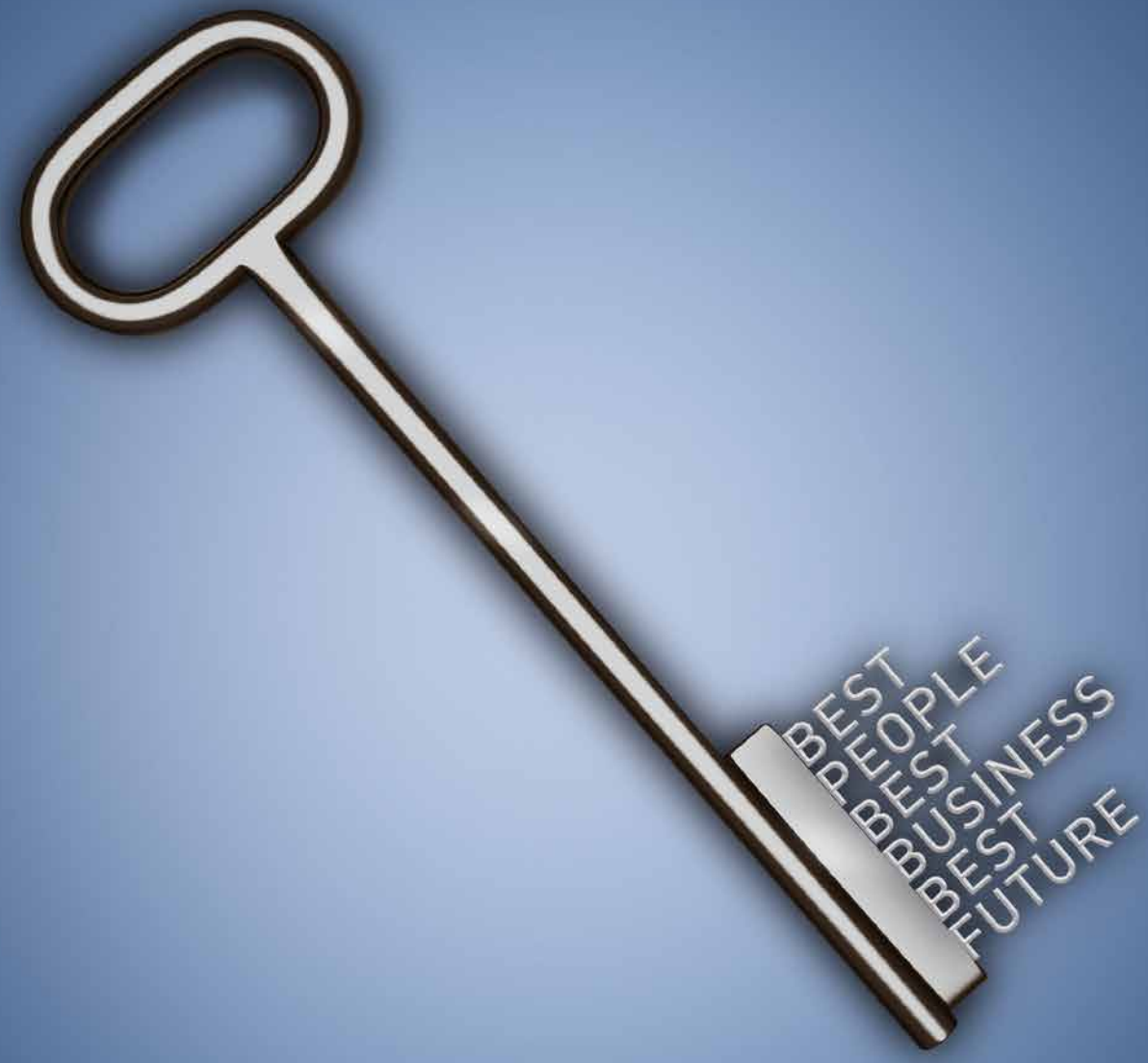
PROJECTED HYDROGEN PRODUCTION COSTS ($/KG H2)



Fonte: BloombergNEF (2021), Natural gas price database (online, retrieved 01/2021), BloombergNEF (2020), 2H 2020 LCOE Data Viewer; BloombergNEF (2021), 1H2021 Hydrogen Levelised Cost Update; Hydrogen Council (2021), Hydrogen Insights

EMPORIOADV

PER UNA CORRETTA GESTIONE DEL PATRIMONIO CI VUOLE LA CHIAVE GIUSTA.

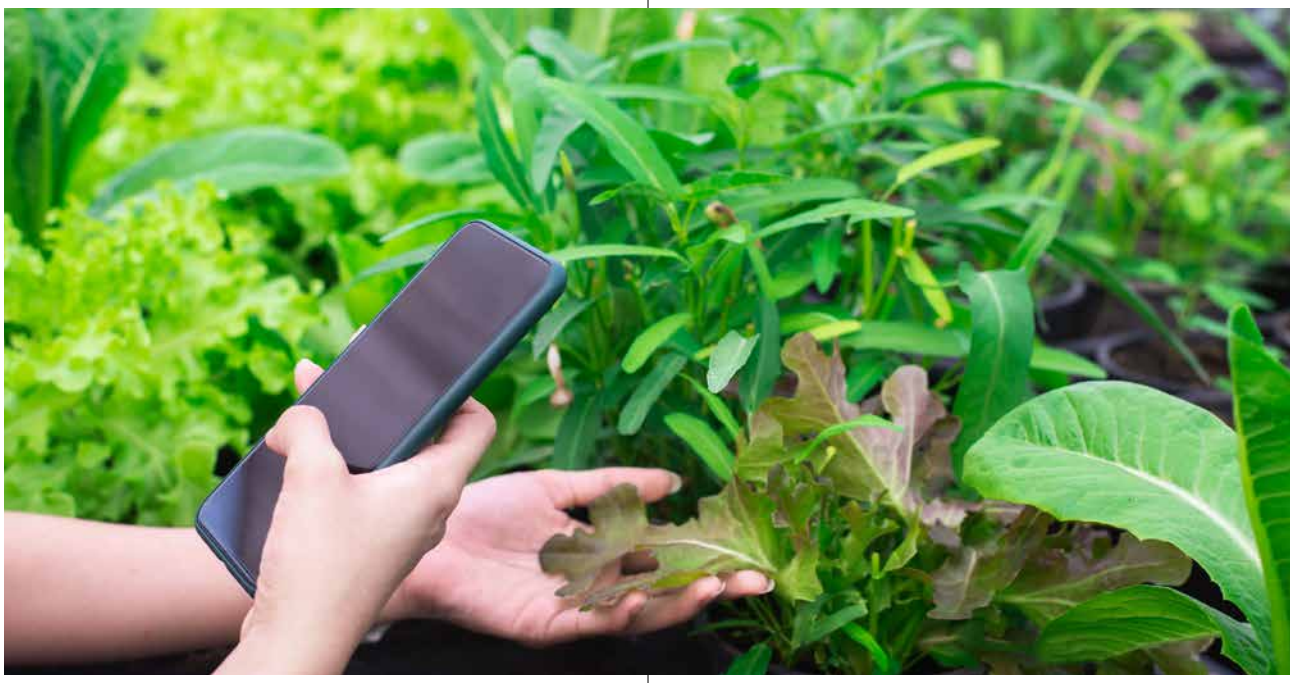


Leader nel settore dell'investment banking & asset management, **Banca Finint** è il partner privilegiato per pianificare con cura percorsi di crescita e soluzioni personalizzate sostenendoti nella realizzazione dei tuoi obiettivi di redditività, assecondando il circolo virtuoso del Paese.

bancafinint.com

BANCA FININT

BEST PEOPLE BEST BUSINESS



L'unico settore in cui penso che abbiamo bisogno di tecnologie fondamentalmente nuove, piuttosto che l'ulteriore sviluppo e l'applicazione di quelle che già abbiamo, in realtà non riguarda i settori dell'edilizia energetica, dell'industria e dei trasporti, ma l'agricoltura. L'agricoltura è responsabile di qualcosa come il 25% di tutte le emissioni di gas serra, la produzione di carne rossa, di pecora, o di bovino produce inevitabilmente metano.
La deforestazione delle grandi foreste del mondo produce circa cinque giga di tonnellate di emissioni di CO_2 all'anno, è quasi interamente guidata dalla produzione di carne, la produzione di soia e altri cereali entrano, appunto, nella produzione di carne. Dobbiamo davvero dire che, in effetti, non abbiamo ancora le risposte, a meno che non ci siano tecnologie fondamentalmente nuove come la carne sintetica.

INNOVARE ANCHE I MODELLI DI BUSINESS

Concludendo, quando pensiamo alla tecnologia e all'innovazione, ci troviamo di fronte a tutta una serie di possibilità tecnologiche estremamente eccitanti. Per alcune di loro, abbiamo bisogno di ancora più lavoro di ricerca e progressi fondamentali nella comprensione scientifica. In altre parole, la sfida consiste essenzialmente nel dispiegare in massa ciò che già sappiamo. Batterie di nuova generazione, possibili ulteriori ricerche, questo ha portato a risultati notevoli.
Abbiamo assolutamente bisogno di batterie che siano perfettamente adeguate per i veicoli elettrici, ma più possiamo spingere la densità di energia, le ore per chilogrammo e le ore per litro, più ampia è la gamma di applicazioni sulle quali tali batterie saranno utilizzabili. La tecnologia sintetica incontra la tecnologia cruciale ancora in una fase iniziale, ma potrebbe essere trasformativa. Abbiamo poi alcune aree in cui la sfida non è tanto l'innovazione tecnica, ma l'innovazione del modello di business. Abbiamo parlato per anni della capacità di bilanciare domanda e offerta nel sistema elettrico, dal veicolo alla rete, un trasferimento di elettricità facendo in modo che le persone utilizzino le batterie come fonte di elettricità a casa. Ma ciò richiede l'attuazione di modelli di business. Abbiamo poi altre sfide che sono la prima applicazione del genere, e sotto questo punto di vista considererei una riduzione dell'impatto ambientale basata sull'idrogeno dell'acciaio. E poi ne abbiamo altri che sono un livello del rollout di massa delle tecnologie che già conosciamo. Ma la tecnologia e l'innovazione in generale sono ciò che ci porterà all'economia a zero emissioni di carbonio che dobbiamo raggiungere.

Foto chaochart © 123RF.com

PRIMA TAVOLA ROTONDA: EVOLUZIONI DELLE RETI E NUOVE FRONTIERE TECNOLOGICHE

NODI DA SCIOGLIERE per un nuovo mix energetico

Claudio Descalzi, Stefano Antonio Donnarumma, Francesco Starace, Stefano Venier e Federico Fubini

di Silvia TARTAMELLA

Per dare il via al dibattito della prima tavola rotonda del convegno, intitolata "Evoluzioni delle reti e nuove frontiere tecnologiche", il giornalista del Corriere della Sera Federico Fubini fa un paragone tra la crisi dei mutui subprime del 2008 e la crisi russo-ucraina scoppiata quest'anno. Come la prima allora svelò le fragilità del nostro sistema finanziario, così la seconda oggi fa emergere le debolezze strutturali del sistema di approvvigionamento energetico europeo e nazionale. Per capire quale direzione occorre intraprendere, sono chiamati a illustrare il proprio punto di vista quattro ospiti d'eccezione: Claudio Descalzi, amministratore delegato di Eni, Stefano Antonio Donnarumma, amministratore delegato e direttore generale di Terna, Francesco Starace, amministratore delegato e direttore generale di Enel e Stefano Venier, amministratore delegato di Snam. L'Italia si è mossa con prontezza, secondo Fubini, stipulando accordi per l'importazione di gas con diversi paesi africani e del Medio Oriente. Accordi che poi vanno tradotti concretamente in flussi verso il nostro Paese. Ma quali sono i tempi? "La nostra strategia era già quella di

Claudio Descalzi: "Se non arrivano i rigassificatori faremo molta più fatica a fare gli stoccaggi perché per un certo periodo abbiamo avuto il gas russo e li abbiamo riempiti"

sostituire il gas che compriamo da terzi con il gas liquido – spiega Descalzi – proprio per stare sulla catena del valore e poter controllare a monte tutto il processo". Le missioni e gli investimenti realizzati in molti paesi in via di sviluppo stanno dando risultati, una strategia differente da quella oggi seguita da Germania e Francia, "che vanno in giro per il mondo a bussare per comprare gas perché hanno in mente il modello Gazprom", aggiunge.
Descalzi riepiloga la situazione dell'Italia, che può contare su cinque accessi, ovvero le due pipeline provenienti da Algeria e Libia, il Tap con il gas in arrivo dall'Azerbaigijan, lo snodo di Tarvisio per il gas russo e quello di Passo Gries per il gas dalla Norvegia. Per sostituire completamente la quota di gas in arrivo dalla Russia occorre investire nell'LNG e nei terminali di rigassificazione, assolutamente necessari perché, spiega l'Ad di Eni, "dobbiamo pensare che la Russia non c'è più in Europa".
Nonostante oggi la fornitura di metri cubi di gas verso l'Italia sia superiore alla domanda – la stessa cosa accade in Europa e questo ha permesso il riempimento degli stoccaggi – il problema si porrà per la stagione invernale 23-24. "Se non arrivano i rigassificatori – sottolinea – faremo molta più fatica a fare gli stoccaggi perché per un certo periodo abbiamo avuto il gas russo e li abbiamo riempiti. L'inverno 23-24 potrebbe essere peggiore del '23".
A intervenire sul tema degli stoccaggi è Stefano Venier: "È stato fatto uno sforzo enorme, il governo ha messo risorse importanti che gli operatori non erano in grado o non volevano mettere".
La crisi attuale ha determinato infatti la scomparsa di operatori che erogavano gas per 4 miliardi di metri cubi, spiega l'Ad di Snam. Per sopperire a questo "fallimento di mercato", è stato chiesto a Snam di intervenire. "Mettere un po' più gas in stoccaggio vuol dire avere una maggiore garanzia per il prossimo inverno – spiega – ma soprattutto avere più pressione e quindi rispondere ai picchi di consumo invernali, potendo distribuire un po' di più di quella che è la curva di erogazione tradizionale arrivando ai 100 milioni di metri cubi e oltre".
Il processo di stoccaggio presenta alcuni limiti oggettivi. Spiega ancora Venier: "Stiamo iniettando 60 milioni di metri cubi, che è il massimo perché uno stoccaggio è un po' come un canotto: all'inizio mettere l'aria dentro è facile, giunti a un certo punto, quando il canotto è pieno è sempre più difficile infilarci l'aria".
Per l'Ad di Snam la scelta di affrancarsi dagli approvvigionamenti russi determina cambiamenti profondi anche sulle infrastrutture. "L'Italia è stato uno dei primi paesi, grazie a Mattei, a sviluppare l'industria del gas e lo ha fatto creando connessioni fisiche con i paesi amici". Ovvero Algeria, Russia, Norvegia. Di fatto il nostro è il paese che in Europa ha maggiori connessioni con i paesi produttori e questa situazione, unita alla continuità e stabilità degli approvvigionamenti, non ha mai reso necessario intraprendere una diversificazione.

Stefano Venier: "L'Italia è stato uno dei primi paesi, grazie a Mattei, a sviluppare l'industria del gas e lo ha fatto creando connessioni fisiche con i paesi amici"

Oggi la situazione è differente e "dobbiamo cambiare radicalmente il mix di queste forniture passando a una percentuale di LNG del 35-50%".
Benché l'industria energetica richieda di ragionare su orizzonti temporali di 15-20 anni, "esiste in questo caso una piccola scorciatoia che è rappresentata da queste navi galleggianti". Venier si riferisce ai rigassificatori galleggianti, ovvero navi posizionate in prossimità di aree portuali, in banchina o al largo, in grado di stoccare e rigassificare il gas naturale. Piombino, balzata agli onori della cronaca per l'opposizione della cittadinanza, offrirebbe un assetto ideale, con soli otto chilometri di gasdotto per allacciarsi alla rete nazionale. Migliore anche di Ravenna, dove è stata identificata una soluzione leggermente offshore.
"Occorre ristrutturare un vecchio pontile usato dall'Enel per alimentare la centrale di Porto Tolle e lì andremo ad ancorare la seconda nave. Però i lavori sono più lunghi e sarà possibile averla nell'autunno del 2024", precisa Venier.
Sullo sfondo il ruolo strategico che può giocare l'Italia. "Se vuole essere non dico un hub, ma un gate, una porta del gas per l'Europa, è chiaro che bisogna fare una pianificazione e immaginare che si aggiunga una terza nave". Come nota Federico Fubini, si passa "da un modello in cui il gas transitava da Nord a Sud a uno in cui transita dal Sud Italia al Nord Italia e potenzialmente al Nordeuropa o all'Europa centro-orientale".
Il tema richiama un'altra questione di grande importanza, quella degli allacciamenti. "I gigawattora con richieste di autorizzazione alla connessione sul nostro tavolo di Terna, in questo momento, sono circa 280 – spiega Stefa-

The F1 logo, FORMULA 1, F1, GRAND PRIX and related marks are trademarks of Formula One Licensing BV, a Formula 1 company. All rights reserved.

no Antonio Donnarumma, Ad e direttore generale Terna –. Il fabbisogno nazionale al 2030 è stimato intorno ai 70, ma va considerato però che la velocità di implementazione degli ultimi anni è stata di un gigawatt l'anno". Esiste dunque sicuramente un problema di execution.
L'Ad di Terna si sofferma poi sull'aspetto dei consumi e cita il calo registrato nei mesi di agosto e settembre, compreso fra il 2 e il 3%.

Stefano Antonio Donnarumma: "Questo calo dei consumi però presenta una componente industriale che è preoccupante. Significa che molte industrie sono in difficoltà a causa del prezzo dell'energia"

"Questo calo però presenta una componente industriale che è preoccupante – afferma –. Significa che molte industrie sono in difficoltà a causa del prezzo dell'energia".
La riduzione della domanda elettrica sta comunque producendo anche conseguenze virtuose perché "va a vantaggio di un minor consumo degli stoccaggi di gas e quindi di un superamento dell'inverno che può essere più o meno critico, a seconda delle situazioni che si verificheranno. Intanto però gli stoccaggi sono stati fatti".
Allo stesso tempo bisogna continuare a investire sulle rinnovabili, è il ragionamento di Donnarumma. "I 70 gigawatt di gap, tradotti in metri cubi di gas, corrispondono a circa 27 miliardi di metri cubi di gas risparmiati, che corrispondono più o meno ai 29 miliardi di metri cubi di gas russo che fino a poco tempo fa importavamo". In pratica, prosegue l'Ad di Terna, "se implementiamo la transizione energetica con le rinnovabili in Italia nei prossimi anni, rendiamo assolutamente superfluo quel quantitativo di gas".
Sul tema delle rinnovabili Fubini chiama in causa Francesco Starace. "Lei porta a questo tavolo una visione parzialmente diversa – afferma il giornalista – perché fra tutti è quello che ha più puntato sulle rinnovabili". "È chiaro che c'è una competizione fra sistemi diversi – risponde l'Ad di Enel –. Noi nel 2014 dicemmo: smetteremo di investire in cose che richiedono più di tre anni per essere completate. Oggi stiamo lavorando intorno ai due, quindi mediamente il nostro flusso di investimenti comincia a generare denaro. Che vuol dire? Che abbiamo la libertà di ridirigere investimenti da una parte all'altra con una velocità abbastanza robusta".

Foto astemmer © 123RF.com

Secondo Starace l'Europa aveva già compreso nel 2014 che c'era una eccessiva dipendenza dal gas russo e che sarebbe stato un bene avviare la decarbonizzazione. Cosa che poi è avvenuta con il Green Deal lanciato nel 2019 dalla Commissione europea guidata dalla presidente Ursula von der Leyen. "Quello che è successo – afferma – non fa che sottolineare come è necessario farlo e come questo fatto sta accelerando sotto i nostri occhi".
Inoltre, riprendendo un ragionamento di Franco Bernabè – ovvero che una fonte energetica per esser virtuosa deve essere economica, sicura e deve rispettare l'ambiente – "in questo momento il gas non rispetta nessuna delle tre categorie", precisa Starace. "Le rinnovabili – aggiunge – non sono più una novità, sono il presente e il futuro della generazione elettrica nel mondo. Ma non è con le sole rinnovabili che si risolve. Se le reti non vengono messe a posto, se la digitalizzazione delle reti di media e bassa tensione non viene fatta, e in Italia questo va fatto, se non ci si preoccupa di quello che c'è a monte delle rinnovabili quindi tutti gli equipment e tutti i materiali che sono necessari per questa industria, si ricade in una semplificazione sbagliata".

Francesco Starace: "Le rinnovabili non sono più una novità, sono il presente e il futuro della generazione elettrica nel mondo"

A questo proposito, l'Ad di Enel cita l'investimento fatto in Sicilia con la 3Sun di Enel Green Power per la produzione di moduli fotovoltaici bifacciali ad elevate prestazioni. Attualmente in costruzione, "renderà possibile agli italiani comprare pannelli non solo dalla Cina perché questo è un problema". "Attenzione – avverte – la Cina è solo lo specchio delle nostre debolezze". Noi abbiamo fatto con la Cina un patto non scritto ma implicito". Che tradotto in pratica consiste nell'aver delegato il rischio di investimento altrove. Oggi ci si accorge che forse si è esagerato e si parla di reshoring. Per Starace è una strada fattibile. "È possibile portare manifattura in Italia da capo, sì. Bisogna però prendersi un po' di rischio imprenditoriale".

Foto buchada © 123RF.com

SECONDA TAVOLA ROTONDA: L'IMPRESA E LA SFIDA DELL'INNOVAZIONE PER LA TRANSIZIONE ENERGETICA

Le parole chiave: FLESSIBILITÀ E NEUTRALITÀ TECNOLOGICA

Da sinistra: Catia Bastioli, Fabrizio Di Amato, Andrea Illy, Alessandro Profumo, Aurelio Regina, Gianfelice Rocca e Ugo Salerno

di Silvia TARTAMELLA

"Per adesso abbiamo parlato molto di emergenza, adesso avremo uno sguardo un po' più lungo e parleremo di innovazione e tecnologie". Con la seconda tavola rotonda, intitolata "L'Impresa e la sfida dell'innovazione per la transizione energetica", il giornalista Federico Fubini accompagna virtualmente il pubblico all'interno dei laboratori di ricerca delle aziende e stimola gli imprenditori a raccontare i progetti di innovazione avviati. A intervenire sono Catia Bastioli, amministratore delegato di Novamont, Fabrizio Di Amato, presidente di Maire Tecnimont, Andrea Illy, presidente di Illy Caffè, Alessandro Profumo, amministratore delegato di Leonardo, Aurelio Regina, responsabile del settore energia di Confindustria, Gianfelice Rocca, presidente del Gruppo Techint e Ugo Salerno, presidente e amministratore delegato del Gruppo Rina.

La prima a prendere la parola è Catia Bastioli, che ripercorre brevemente le origini di Novamont, nata all'interno del gruppo Montedison e successivamente staccatasi come centro di ricerca autonomo. "Il nostro obiettivo era quello della filiera delle bioplastiche e biochemical – racconta –. Non era però sufficiente avere soltanto dei prodotti, ma occorreva immaginare che diventassero un catalizzatore di un cambiamento dei sistemi". Da qui

Catia Bastioli: "Abbiamo in Italia un'infrastruttura di raccolta del rifiuto organico che è sicuramente la più avanzata d'Europa"

nacque l'idea di una bioplastica biodegradabile da usare per il prodotto simbolo, ma in negativo, della plastica, ovvero il sacchetto. In questo modo si è riusciti a recuperare l'organico, che diventa, spiega l'imprenditrice "una materia prima per rigenerare i suoli, che sono un elemento fondamentale del nostro made in Italy, della nostra biodiversità". "Il riutilizzo di questi sacchi nella raccolta differenziata – sottolinea – ha portato l'Italia a giocare un ruolo importante nella raccolta dell'umido. Oggi siamo passati da 2 a 7 milioni di tonnellate raccolte, che hanno portato l'Italia agli obiettivi richiesti dall'Europa".

Tutto questo è possibile grazie a imprese e centri di ricerca, che hanno creato un vero e proprio "cluster della bioeconomia". "Abbiamo in Italia un'infrastruttura di raccolta del rifiuto organico che è sicuramente la più avanzata d'Europa – chiosa Bastioli –. Raccogliamo la maggiore quantità di rifiuto organico, il 47% del rifiuto alimentare contro il 16% medio dell'Europa". Considerando che nel 2023 l'Europa dovrà eliminare l'organico dalle discariche, "il modello Italia" potrebbe veramente distinguersi.

Dal punto di vista produttivo, lo shopper di oggi mette insieme quattro tecnologie differenti, ciò ha stimolato la nascita di nuovi impianti, che sono stati fatti reindustrializzando vecchi siti produttivi e lavorando di concerto con il mondo agricolo, il tutto con l'obiettivo di rigenerare i suoli.

"Il concetto è quello di non pensare più a un'economia di tipo estrattivo, in cui ci si immagina che le materie prime siano infinite, ma pensare a un sistema di tipo rigenerativo". Ragionare con quest'ottica per Bastioli è fondamentale, specialmente per un paese come l'Italia che sulla biodiversità ha costruito filiere integrate molto differenziate.

La crisi dell'approvvigionamento delle materie prime esplosa dopo il Covid-19 ha aperto gli occhi un po' a tutti, la capacità rigenerativa della natura è un patrimonio da salvaguardare ed è per questo che Novamont, come racconta l'Ad, lavora per riutilizzare gli scarti di cellulosa presenti nei depuratori, gli scarti delle mele o, ancora, gli scarti dei pannolini. Buone pratiche che devono riguardare anche tutto il mondo del packaging. "Anche nei prodotti che andiamo a sviluppare dobbiamo mettere il concetto di biodegradabilità per evitare accumuli per il futuro", conclude Bastioli.

Con il presidente di Maire Tecnimont Fabrizio Di Amato, il dibattito si sposta per esplorare le grandi potenzialità dell'idrogeno. Come ricordato da Fubini, il gruppo industriale guidato dal Cavaliere del Lavoro si è aggiudicato

Fabrizio Di Amato: "Abbiamo messo a punto una cosa diversa dal termovalorizzatore, che è la gassificazione. In Giappone si fa da oltre vent'anni, quindi tecnologie testate"

un finanziamento europeo da 194 milioni di euro per lo sviluppo di un impianto "waste to hydrogen" nel contesto della Hydrogen Valley di Roma.

"Storicamente facciamo impianti di idrogeno da più di cinquant'anni – spiega Di Amato – ma da gas metano, quindi emettiamo CO_2. Facciamo materiali plastici da idrocarburi attraverso un processo di hydrocracking, ma comunque produciamo materiali che poi servono per l'industria. In questo caso specifico, ci siamo chiesti come potevamo trasformare i rifiuti perché noi pensiamo che i rifiuti siano il petrolio del terzo millennio". Integrando tecnologie esistenti, l'azienda riesce a valorizzare il rifiuto non riciclabile e non umido, il cosiddetto Plasmix, che oggi va in discarica o viene trasportato dall'Italia in altri paesi europei. In che modo?

"Abbiamo messo a punto una cosa diversa dal termovalorizzatore – spiega il presidente di Maire Tecnimont –, che è la gassificazione. In Giappone si fa da oltre vent'anni, quindi tecnologie testate. Abbiamo messo insieme questa gassificazione, che prende i rifiuti e li gassifica attraverso una reazione chimica che, anziché bruciare, porta a temperature alte. Così recuperiamo tutto il carbonio e l'idrogeno che c'è all'interno dei rifiuti. Considerate che un terzo di questi è praticamente carbonio e idrogeno. Noi lo recuperiamo senza emettere CO_2, si arriva a un gas di sintesi, un gas sintetico che è esattamente uguale a un gas metano. Solo che è fatto in un modo diverso". Questa nuova modalità di trattamento dei rifiuti potrebbe rivelarsi preziosa per affrontare il problema delle numerose discariche, una su tutte quella di Roma, ovvero Malagrotta.

"Si parla di 80-90 milioni di tonnellate di rifiuti presenti in questa discarica – afferma Di Amato – Considerate che un terzo di quei rifiuti è carbonio e idrogeno che si potrebbe recuperare per un terzo, circa 30 milioni". "Oggi noi potremmo veramente trasformare un problema – sottolinea ancora –. Vi do un dato significativo: in Italia produciamo, compresi i rifiuti speciali indifferenziati, 16 milioni di tonnellate di rifiuti. Immaginando una

Foto hiv360 © 123RF.com

conversione in cui ogni milione equivale a circa 100mila tonnellate di idrogeno, con 16 milioni potremmo produrre 1,6 milioni di idrogeno. Considerate che il target europeo per l'idrogeno è 10 milioni nel 2030".
In ogni caso per il presidente di Maire Tecnimont, deve restare chiaro un principio, ovvero che la politica deve dare l'indirizzo generale, poi la scelta su come arrivare all'obiettivo e con quale tecnologia deve essere lasciata alle imprese.
Il presidente di Illy Caffè Andrea Illy riprende i temi introdotti da Catia Bastioli, ricordando che l'industria agroalimentare nel suo complesso è responsabile di quasi un terzo delle emissioni di carbonio. Potrebbe però esserci una soluzione a tutto questo.
"I suoli hanno una capacità di assorbimento del carbonio tre volte superiore all'atmosfera – spiega Illy, che è anche presidente della Fondazione Regenerative Society Foundation insieme con l'economista statunitense Jeffrey Sachs –. Arricchendo i suoli quindi potremmo potenzialmente sequestrare una parte delle emissioni di carbonio ogni anno".
I suoli arricchiti di carbonio organico hanno inoltre bisogno di minori fertilizzanti e il trend che si sta osservando è il passaggio verso un'agricoltura cosiddetta rigenerativa. "È il nostro modello di sviluppo, che si chiama estrattivo, ad essere intrinsecamente insostenibile – prosegue – perché non solo continuiamo a sfruttare, esaurendole, le risorse della biosfera e geosfera, ma produciamo un'infinita quantità di inquinanti e residui che poi si accumulano e impediscono la cosiddetta rigenerazione spontanea". "Questo – aggiunge il presidente di Illy Caffè – è frutto di un errore secolare, il dualismo fra natura e cultura, dove la cultura è intesa come tecnologia, scienza, quindi la presunzione di poter curvare la natura ai propri bisogni".
Non ci sono universi da contrapporre, nella visione di Illy, semmai ambiti che devono viaggiare l'uno accanto all'altro e per questo motivo il Cavaliere del Lavoro tiene a precisare come parlando di transizione ecologica, di cui quella energetica è il primo passo, sia importante introdurre il concetto di transizione agro-ecologica.

Andrea Illy: "È il nostro modello di sviluppo ad essere intrinsecamente insostenibile perché produciamo un'infinita quantità di inquinanti e residui"

"Bisogna cercare una transizione verso un modello rigenerativo che imiti sostanzialmente la natura – spiega – perché in natura per ogni reazione di biosintesi ce n'è una di segno opposto di bio-composizione. Una magia!".
Dove sta la criticità? "Il vero problema è l'uomo nella natura e la ricerca del benessere – afferma –. Noi come ho-

mo sapiens abbiamo un'impronta ecologica che è pari a 30mila volte una specie simile alla nostra".
Non solo quindi, fa notare Illy, la popolazione umana ha avuto nell'ultimo secolo una crescita esponenziale, ma in più "consumiamo diciotto volte il nostro fabbisogno biologico. Questa impronta ecologica non può andare avanti così".
Dopo Illy prende la parola Alessandro Profumo, amministratore delegato di Leonardo. Qui il tema dell'innovazione viene raccontato attraverso le sue molteplici applicazioni in un settore che, per definizione, deve essere sempre all'avanguardia. L'azienda ha accelerato molto sul fronte della digitalizzazione e oggi, come racconta Profumo, "disegniamo in digitale un elicottero, che non significa solo la forma ma vuol dire disegnarne in modo integrato il sistema. Sembra che nessuno fosse riuscito in precedenza a fare quello che siamo riusciti oggi a fare noi". Il vantaggio? Sicuramente una riduzione dei tempi di sviluppo e di industrializzazione, e conseguentemente dei costi. La stessa manutenzione può diventare qualcosa di più puntuale e ad hoc.

Alessandro Profumo: "Abbiamo ridotto i consumi di energia del 20% e stiamo disegnando i nostri software con quello che chiamiamo green coding"

Si sta lavorando anche per ridurre i consumi energetici. "Negli ultimi tre anni abbiamo concentrato i nostri data center – spiega Profumo –. Abbiamo ridotto i consumi di energia del 20% e stiamo disegnando i nostri software con quello che chiamiamo green coding, che ci farà fare un ulteriore salto nella riduzione dei consumi. Tutto questo per dire che le cose si possono fare".
Numerose anche le collaborazioni con realtà esterne, fra le quali Profumo cita la Dallara, l'Ospedale Gaslini di Genova, la Solvay, per fare qualche esempio.
Nel campo della geo-osservazione l'Ad di Leonardo racconta le applicazioni che questa potrebbe avere nell'agricoltura, "uno strumento fenomenale per ridurre l'uso di energia, acqua e fertilizzanti".
Le immagini iperspettrali, in particolare, consentono di cogliere il grado di maturazione di una pianta, il tasso di umidità e quant'altro, il tutto per ottenere una sorta di "agricoltura di precisione".
"Ma per fare tutto questo – sottolinea Profumo – abbiamo bisogno di persone. Mi domando quante volte noi industriali siamo stati capaci di dire di quali persone avremo bisogno fra 15-20 anni. Ecco, noi stiamo lavorando moltissimo per modellizzare questo e capire in prospettiva le competenze di cui avremo bisogno". L'ideale, secondo Profumo, sarebbe "costruire insieme una domanda per il mondo formativo che ci consenta nel tempo di avere queste persone" ed è questa la proposta che lancia alla platea.
L'Ad di Leonardo conclude ricordando che grazie al Piano nazionale di ripresa e resilienza verranno generati circa 10mila dottorati industriali nei prossimi anni. "Queste persone andranno all'estero – afferma – perché noi non saremo in grado di offrire loro posti di lavoro con compensation adeguate".
L'intervento successivo è di Aurelio Regina, alla guida del Gruppo tecnico energia di Confindustria.
Il Cavaliere del Lavoro richiama l'attenzione del pubblico sulle difficoltà vissute dal settore manifatturiero a causa dell'aumento dei costi energetici.
"La situazione che stiamo vivendo è drammatica – afferma – e va affrontata perché rischia di minare sensibilmente il processo di transizione ecologica". Basta guardare i dati. Nel 2019 l'industria manifatturiera italiana spendeva per le due commodity, elettricità e gas, otto miliardi di euro. "Quest'anno ne spenderà 57 e l'anno prossimo, sulla base degli indicatori che abbiamo a disposizione cioè i future e i prezzi forward, la bolletta elettrica per l'industria italiana sarà di 72 miliardi di euro. Dieci volte di più". Ed escluse le altre componenti classiche della bolletta, puntualizza Regina, che per il momento sono state azzerate dal governo. "Pagare l'energia dieci volte di più di tre anni fa significa mettere il sistema industriale in ginocchio".

Aurelio Regina: "La situazione che stiamo vivendo è drammatica e va affrontata perché rischia di minare sensibilmente il processo di transizione ecologica"

Il governo non ha fatto mancare il suo intervento, ma l'impegno non è sufficiente visti i dati allarmanti.
Per il Cavaliere del Lavoro, infatti, è problematica anche la riduzione dei consumi, il -15% registrato ad agosto rispetto al mese precedente dimostra che le imprese stanno spegnendo gli impianti.

"Possiamo costruire tutti i mercati e le tecnologie del futuro – afferma – ma se oggi non diamo una risposta seria non serve a niente". Una risposta che deve essere per forza europea – alla quale Confindustria contribuisce con una proposta di riforma del mercato elettrico italiano, di cui Regina preannuncia la presentazione anche in Europa nelle settimane successive.
Per il presidente del Gruppo tecnico energia di Confindustria, questa risposta prevede il price cap sul gas perché "siamo in un'economia di guerra e nell'economia di guerra, pur essendo noi non amanti delle leggi non di mercato, ci sono dei momenti nella storia in cui bisogna intervenire anche con misure che possono sembrare di natura emergenziale. Lo possiamo fare in misura temporanea".
L'obiettivo di ultima istanza, rimarca Regina, è "preservare l'industria europea". Le asimmetrie attualmente esistenti, infatti, non sono sostenibili. L'imprenditore fa un esempio: "Oggi come fa un'industria manifatturiera italiana che si trova alla frontiera della Francia a pagare il prezzo dell'energia quattro o cinque volte di più, nonostante tutti gli aiuti che ha avuto, rispetto al collega francese che ha avuto in dotazione il rilascio di energia elettronucleare a 42 euro a megawattora?".
Se l'Europa è nata con l'obiettivo di "creare un mercato comune europeo che sapesse muoversi con regole comuni e affrontare l'evoluzione del mondo globalizzato", oggi "rischia di morire sull'energia", dichiara Regina, "perché se darà ancora luogo ad egoismi e a particolarismi, noi rischiamo di rompere un meccanismo politico prima ancora che economico".
Gianfelice Rocca, presidente del Gruppo Techint, introduce il tema del legame fra energia e siderurgia, spiegando che il mondo della siderurgia italiana ha una produzione di CO_2 che è leggermente superiore all'Europa, quindi "quando noi responsabilmente ci poniamo il problema di come percorrere un percorso di decarbonizzazione, abbiamo gli stessi problemi che abbiamo in Europa quando vogliamo parlare di decarbonizzazione".
Il tema inoltre non è esente da implicazioni geopolitiche, dove gli Usa giocano un ruolo importante.
"Gli americani hanno riaperto l'attività di perforazione petrolifera in fracking – spiega Rocca –. Il fracking ha cambiato la situazione del mondo e dell'energia, al punto che ha ridato agli Stati Uniti una leadership fondamentale che gli ha consentito di rivedere tutti i rapporti di dipendenza internazionale".
L'interesse verso le nuove frontiere tecnologiche è dimostrato anche dal robusto piano di investimenti messo a punto dalla Casa Bianca, un pacchetto di 400 miliardi di finanziamento con l'obiettivo di diventare leader nella produzione di idrogeno.
"La siderurgia – spiega ancora Rocca – ha bisogno di energia elettrica, di energia chimica, sostanzialmente, e con le tecnologie esistenti oggi è possibile produrre acciaio senza emissione sostanziale di carbonio: si usa l'idrogeno abbondantemente, si fa un impianto a riduzione diretta, che usi invece gas idrogeno per la produzione di acciaio, e poi si usa idrogeno per l'energia chimica restante. Avanza un 7% di CO_2 che può essere catturato".
Le tecnologie adoperate variano anche da paese a paese e il presidente del Gruppo Techint illustra le esperienze in Brasile, Argentina e Stati Uniti. "Noi negli investimenti dobbiamo essere molto prudenti", sottolinea il Cavaliere del Lavoro. "Con la nostra società – aggiunge – ci siamo impegnati con la Borsa americana a ridurre del 30% entro il 2030. Siamo quindi su una roadmap molto definita che usa le tecnologie esistenti".

Gianfelice Rocca: "Il fracking ha cambiato la situazione del mondo e dell'energia, al punto che ha ridato agli Stati Uniti una leadership fondamentale"

Anche se alcuni paesi sono molto proiettati sulle energie rinnovabili – è il caso dell'Argentina dove Techint ha acquistato dei parchi eolici importanti – Rocca ritiene che i combustibili fossili saranno necessari ancora a lungo. "Siamo convinti che il gas rappresenterà un periodo intermedio, che servirà per raggiungere quello che è il più avanzato uso dell'idrogeno", afferma.
Un ultimo aspetto sottolineato dal Cavaliere del Lavoro è la vitalità della ricerca.
Grazie al lancio di un fondo di investimento da 150 milioni di euro per startup impegnate nella transizione energetica, Rocca ha potuto constatare un grande fermento in ambito accademico e non solo. Un'esperienza che lo porta ad affermare che anche sotto il profilo delle tecnologie non bisogna mai dare nulla per scontato perché le cose potrebbero evolvere. "Per noi flessibilità e approccio flessibile, anche nelle tecnologie, è quello che tendiamo a offrire sul mercato".
La testimonianza conclusiva è affidata a Ugo Salerno, presidente e amministratore delegato del Gruppo Rina, per il quale resta chiaro che "efficienza energetica ed economia circolare sono fondamentali per portare a un

Cav. Lav. Marco Bonometti

OMR AUTOMOTIVE

www.omrautomotive.com

GLI ITS SONO GLI ALLEATI NATURALI DEL SISTEMA PRODUTTIVO, PER CREARE LE COMPETENZE DI CUI NECESSITANO LE FABBRICHE

È importante che le imprese offrano le competenze dei propri collaboratori per contribuire al successo formativo

Tre megatrend a livello globale indirizzeranno le politiche pubbliche del futuro: competitività, digitalizzazione e sostenibilità che devono essere perseguiti puntando sull'innovazione del sistema produttivo e del contesto in cui opera.

Per ripartire quindi non esiste una scelta diversa se non quella di puntare sul nostro asset fondamentale: l'industria. Per fare questo abbiamo, però, bisogno di un sistema che possa formare in modo efficace le competenze necessarie per poter affrontare i cambiamenti del futuro. Dopo lo shock che l'economia e la società hanno subito con la pandemia e successivamente con la crisi energetica, dobbiamo adesso trovare quelle soluzioni adatte a mettere le imprese nelle condizioni di ripartire, assicurando loro le condizioni per una crescita costante e sostenuta. Tra queste, vi è la fondamentale necessità di poter trovare sul mercato del lavoro le professionalità di cui le imprese hanno bisogno. Per fare ciò è prioritario costruire un sistema formativo moderno e in grado di adattare i percorsi alle esigenze dell'economia del futuro.

Molti giovani che escono dalle scuole italiane non hanno le competenze richieste dalle aziende, con un mismatch tra domanda e offerta di lavoro che continua ad essere troppo elevato. In pratica 4 aziende su 10 non riescono a trovare i profili che cercano.

La formazione professionale deve tornare centrale nelle politiche di Sviluppo e con la Legge 99/2022 il nostro Paese ha fatto un importante passo in avanti. Gli ITS potranno finalmente contare su un riferimento normative stabile, che prevede la centralità dei territori, allineando i profili professionali alle esigenze delle imprese, anticipando così tendenze e trasformazioni del mercato del lavoro.

Altra importante opportunità sarà il PNRR, che ha stanziato 1,5 miliardi con l'obiettivo di almeno raddoppiare gli iscritti agli Istituti Tecnici Superiori.

La Regione Lombardia può vantare il Sistema ITS più esteso ed efficace d'Italia: ben 25 Fondazioni, sulle 122 totali, per un totale di 199 corsi frequentati da circa 5mila studenti, su un totale di poco superiore ai 21 mila studenti a livello nazionale. Dal 2018 il numero degli studenti ITS in Lombardia è cresciuto del 140%. La media regionale dimostra che l'82% dei diplomati trova lavoro a sei mesi dal termine del percorso formativo, soprattutto nell'Area tecnologica Made in Italy, per i percorsi di meccatronica e Ict. È per questo che erano anni che chiedevamo, come imprese, di rafforzare l'investimento del sistema Paese nella formazione tecnica professionalizzante, che rappresenta una concreta ed efficace risposta alla crescente richiesta delle nostre imprese di personale specializzato con competenze di tipo tecnico.

Anche le imprese devono contribuire al successo formativo fornendo le competenze dei propri collaboratori, estendendole ai giovani e travasandole quindi ai futuri attori, affinché siano preparati alle nuove sfide del mondo del lavoro.

Lo sviluppo del futuro passa inevitabilmente attraverso le competenze digitali (tra cui competenze informatiche e competenze elettroniche): uno dei principali driver su cui faranno leva le imprese per poter avviare una nuova fase di crescita.

Gli ITS sono gli alleati naturali del sistema produttivo nella promozione di una formazione in grado di fornire ai giovani competenze abilitanti per le trasformazioni del lavoro. Per questo siamo fortemente convinti che la collaborazione tra pubblico e privato sia la strada giusta da perseguire.

Ugo Salerno: "Noi europei abbiamo una leadership mondiale nei motori a combustione interna. Prima di rinunciare a questa filiera, forse è il caso che ci pensiamo un po'"

risultato". Inoltre "non possiamo fare a meno di nessuna delle tecnologie che oggi conosciamo, anche se sono un po' più arretrate perché non sono state ancora sviluppate abbastanza. Non credo si possa fare proprio per l'ampiezza della sfida".
Per quanto riguarda le fonti che ci consentiranno di generare energia nel futuro, secondo Salerno, sicuramente vi saranno le rinnovabili, il nucleare, "che ha una capacità produttiva molto maggiore per superficie" e i rifiuti, "che ci saranno anche nel 2050 e oltre".
Sul tema dell'idrogeno il presidente del Gruppo Rina aggiorna su alcuni studi ed esperimenti che si stanno conducendo per "produrre idrogeno a bordo attraverso steam reforming e cattura della CO_2, mentre per quanto riguarda l'uso dell'energia nucleare a bordo delle navi afferma che "non è affatto una novità. Tutti i rompighiaccio che lavorano nel Mar Glaciale Artico sono alimentati a energia nucleare con tecnologie vecchie e non abbiamo notizia di incidenti, quindi non esiste un problema sicurezza".
Qualche perplessità, invece, il Cavaliere del Lavoro la nutre rispetto alle tecnologie per la cattura dell'anidride carbonica. "Sarà assolutamente di transizione perché l'obiettivo finale non è catturare l'anidride carbonica ma evitare di emetterla – afferma –. Sono tecnologie che non sono state particolarmente efficienti finora. Però ci si sta impegnando molto e oggi ci sono un centinaio di impianti molto importanti in giro per il mondo".
In questa fase di passaggio, infine, secondo il presidente del Gruppo Rina vanno riviste anche le posizioni rispetto al motore endotermico.
"La decisione di dire che dal 2035 non facciamo più automobili a combustione interna, forse va ripensata. Noi europei abbiamo una leadership mondiale nei motori a combustione interna, che occupa un sacco di gente e che ci mette avanti a tutti i concorrenti. Prima di rinunciare completamente a questa filiera, forse è il caso che ci pensiamo un po'".

Foto malp © 123RF.com

FOCUS

FORMARE
le nuove generazioni

Si tratta probabilmente della sfida più importante per ogni paese, che sui giovani costruisce le basi del proprio futuro. Un passo avanti è la riforma degli Istituti Tecnici Superiori, che dovrebbe dare nuova linfa al dialogo con le imprese, unita a maggiori risorse e attenzione per la formazione dei docenti. Ne abbiamo parlato con Patrizio Bianchi, ministro dell'Istruzione durante il governo Draghi.
Ai Cavalieri del Lavoro Alberto Bombassei, Giampaolo Dallara, Enrico Loccioni, Claudio Marenzi e Maurizio Stirpe abbiamo chiesto cosa stanno facendo per rafforzare il rapporto con il mondo dell'istruzione

Foto georgerudy © 123RF.com

COMPETENZE
per la ripresa

A colloquio con Patrizio **BIANCHI**
di Silvia TARTAMELLA

"Una scuola aperta, inclusiva, affettuosa". È forse questa la definizione più bella e che più restituisce l'idea che ha guidato Patrizio Bianchi, ordinario di economia applicata all'Università di Ferrara, di cui è stato anche rettore, nel corso della sua esperienza da ministro dell'Istruzione nel governo Draghi. Un'esperienza ricca e complessa, data la concomitanza della pandemia, nella quale il docente ha portato con sé anche quanto maturato negli anni da assessore regionale alla Scuola, università e lavoro dell'Emilia Romagna.

Professor Bianchi, quale bilancio traccia della sua attività da ministro dell'Istruzione con il governo Draghi? Che scuola lascia al prossimo esecutivo?
Un bilancio indubbiamente positivo. In questi mesi di governo abbiamo raggiunto due obiettivi precisi: riaprire la scuola in presenza, dopo la lunga stagione della pandemia, e avviare l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), un piano di riforme e investimenti senza precedenti che, insieme ad altri interventi messi in campo, disegna la strategia per una scuola aperta, inclusiva e solidale, affettuosa, come vuole la nostra Costituzione.
La grande campagna di vaccinazione realizzata ha consentito a settembre un ritorno in classe in presenza e in sicurezza, restituendo a studentesse e studenti la gioia di guardarsi in volto. E allo stesso tempo, grazie agli investimenti senza precedenti del Pnrr, non abbiamo mai perso di vista la scuola del futuro, avviando quel processo di trasformazione di cui il nostro sistema educativo ha bisogno. Asili nido e scuole dell'infanzia, palestre e mense scolastiche per estendere il tempo pieno, orientamento, formazione continua dei docenti, innovazione e messa in sicurezza degli ambienti di apprendimento: sono solo alcuni dei settori sui quali siamo intervenuti. Abbiamo a disposizione più di 17,5 miliardi di euro e il cammino di riforma e rinnovamento della scuola è già avviato. Sono certo che chi arriverà proseguirà con responsabilità e dedizione.

Patrizio Bianchi

Una delle riforme avviate, e che è stata apprezzata in particolare dagli imprenditori, è quella degli Istituti tecnici Superiori. Quali sono gli obiettivi e quali i passaggi affinché entri pienamente a regime?
Abbiamo fatto un proficuo lavoro con il Parlamento e approvato una riforma importante per qualificare maggiormente il nostro sistema di istruzione. Gli ITS rappresentano un segmento di eccellenza che garantisce alte opportunità lavorative a studentesse e studenti, ma non è ancora abbastanza conosciuto. Per questo abbiamo strutturato interventi per renderlo maggiormente attrattivo, rafforzando la rete con un quadro normativo solido e consolidando il rapporto diretto con i terri-

"La riforma degli istituti tecnici e professionali è un altro tassello del disegno complessivo di potenziamento e qualificazione del nostro sistema di istruzione, insieme a tutte le riforme del Pnrr. Interveniamo a rafforzare diversi settori, ma tutto si tiene"

tori e i loro tessuti produttivi. L'offerta formativa sarà ampliata, in linea con le prospettive di sviluppo del Paese, del mondo del lavoro e dell'economia. L'obiettivo è raddoppiare il numero degli iscritti.
Consideri che, secondo l'ultimo monitoraggio a disposizione, su 5.280 diplomati, l'80% ha trovato un'occupazione nel corso dell'anno 2021. E questo nonostante le restrizioni e le difficoltà causate dalla pandemia. Abbiamo cominciato a potenziare il sistema ripartendo le prime risorse per il 2022/23, oltre 48 milioni di euro, e gli uffici ministeriali stanno proseguendo il loro lavoro di definizione dei decreti attuativi previsti dalla riforma.

A settembre è stata avviata anche la riforma degli istituti tecnici e professionali. Quali sono le principali novità?
La riforma degli istituti tecnici e professionali è un altro tassello del disegno complessivo di potenziamento e qualificazione del nostro sistema di istruzione, insieme a tutte le riforme del Pnrr. Interveniamo a rafforzare diversi settori, ma tutto si tiene. Ne beneficia la scuola nel suo insieme e soprattutto ne beneficiano le studentesse e gli studenti che possono scegliere il percorso migliore per loro, trovando opportunità di alta qualità qualsiasi sia la loro inclinazione.
Grazie al provvedimento approvato in Consiglio dei Ministri, promuoviamo l'innovazione in questi istituti superiori, l'attivazione di rete con i territori – imprese, ITS Academy, università, tessuto produttivo – e il potenziamento dell'attività laboratoriale. Facciamo comunicare mondi che dovrebbero essere naturalmente connessi e che rischiano di rimanere separati in compartimenti stagni.
Abbiamo previsto, nel caso degli istituti tecnici, una formazione ad hoc, in linea con le specificità territoriali, per i docenti, la costruzione di "patti educativi 4.0", la ridefinizione e l'aggiornamento degli indirizzi per rafforzare le competenze linguistiche e STEM e orientare alle discipline inerenti "Industria 4.0". E per i professionali, pun-

tiamo a rafforzare il raccordo della scuola con il mondo del lavoro e delle professioni, in coerenza con gli obiettivi di innovazione, sostenibilità ambientale e competitività previsti dal Pnrr, e semplificare il passaggio dalla scuola agli Iefp (Istruzione e Formazione Professionale).

La formazione degli insegnanti è uno dei tasselli essenziali al buon funzionamento della scuola. Quali progetti – e con quante risorse – sono stati messi in campo a questo scopo?
Senza dubbio è così. Per questo motivo, come anticipato prima, credo che prevedere una formazione e un aggiornamento ad hoc per i docenti degli istituti tecnici sia un punto qualificante della riforma che abbiamo strutturato. Gli insegnanti sono una guida fondamentale e hanno il compito – prezioso e oneroso – di accompagnare le studentesse e gli studenti nell'acquisizione di competenze sempre più flessibili, diversificate e trasversali per governare un mondo – e con questo intendo anche il mercato del lavoro – in rapido e costante mutamento. La formazione in generale è stata oggetto di intervento attraverso un'altra riforma prevista dal Pnrr sulla quale ci siamo spesi molto: abbiamo dato il via libera a un provvedimento che rivede le regole di accesso alla carriera di insegnante – definendone di più chiare e stabili – e allo stesso tempo stabilisce chiaramente che la formazione è essenziale per questa professione. Non a caso abbiamo previsto l'istituzione di una Scuola di alta formazione continua, che servirà a fornire a ogni docente aggiornamento sulle competenze e sulle conoscenze metodologiche, culturali e digitali indispensabili per essere cittadini responsabili e attivi, oggi e nel futuro.

Quali sono, invece, i compiti in capo agli imprenditori per rendere più fluido il passaggio dal mondo della scuola al mondo del lavoro?
La scuola è comunità. Questo vuol dire che tutti ne sono responsabili, tutti sono coinvolti, tutti devono prendersene cura. Ciascuno in base al proprio ambito di azione. Gli imprenditori sono parte di questo disegno e possono attivare canali di dialogo e conoscenza per permettere a studentesse e studenti di orientarsi nel loro domani. Dobbiamo ridurre lo scollamento tra settori della nostra società che immotivatamente non si parlano. E non solo a vantaggio delle nuove generazioni. Le imprese hanno bisogno di idee nuove, di un capitale umano che è cresciuto e si è formato in un ecosistema informativo, relazionale, produttivo diverso da quello cui siamo abituati. Lo scambio è sempre proficuo. È anzi vitale. Naturalmente, la scuola deve fare la scuola – formare e orientare – e l'impresa l'impresa. Ma è importante costruire patti che mettano al centro le ragazze e i ragazzi. Lo sviluppo sostenibile passa dall'educazione.

In che modo le imprese possono diventare più attrattive nei confronti dei giovani?
Se si rendono permeabili e aperte, come dicevo prima. Le nostre studentesse e i nostri studenti hanno una forte coscienza civica, un'attenzione straordinaria al tema dell'ambiente. Scendono in piazza per difenderlo e per reclamare corretti stili di vita. Le imprese possono essere attrattive se mostrano di saper cogliere le suggestioni e gli stimoli, tanto più quando sono irrimandabili come in questo caso. La rigenerazione della nostra società passa dalla scuola.

Foto industryview © 123RF.com

GENERARE CONOSCENZA
per usare al meglio le nuove tecnologie

di Alberto BOMBASSEI

"Oggi la tecnologia non è un problema, le competenze sì". Un'affermazione che sembra un paradosso se pronunciata da chi, come me, ha voluto con forza la nascita e lo sviluppo di un campus che supportasse le imprese nel fare innovazione attraverso le nuove tecnologie. Ma il mondo si trasforma e noi dobbiamo cambiare con lui anticipando i bisogni delle imprese e della società.

Il parco scientifico tecnologico Kilometro Rosso è nato nella convinzione che il dialogo tra le imprese e l'ecosistema dell'innovazione potesse essere una chiave di sviluppo. È poi cresciuto – coerentemente con la sua missione – coltivando nuove idee, sviluppando materiali innovativi, immaginando soluzioni tecnologiche che facessero crescere la competitività delle imprese sui mercati nazionali e internazionali. Negli anni '90 – quando lo abbiamo concepito – un campus privato che facesse collaborare startup, università, centri di ricerca pubblici e aziende, era un unicum a livello internazionale. Ancor più su un territorio, la provincia di Bergamo, dove le piccole e medie imprese attivano i processi d'innovazione più sull'intuito dell'imprenditore che sui principi dell'open innovation. Se agli inizi degli anni 2000, quando è nato il Kilometro Rosso, adottare nuove tecnologie era la vera sfida per un'azienda manifatturiera, dall'inizio del decennio successivo la prospettiva è progressivamente mutata. Certo, l'identificazione di nuove tecnologie di prodotto o di processo rimane certamente una sfida centrale per il successo di un'impresa, soprattutto manifatturiera. Ma l'era dell'(iper)informazione ha reso certamente più semplice l'accesso ai dati oltre che agevole l'identificazione di partner tecnologici in grado di rendere disponibili innovazioni non sviluppate dalla ricerca interna. Così, anche per le piccole e medie imprese, introdurre nuove tecnologie è diventato decisamente più semplice.

Il Presidente della Repubblica in visita al Kilometro Rosso – Ottobre 2019

La vera sfida, quindi, si è spostata altrove. Alle nuove tecnologie si associano nuove macchine e nuovi strumenti di gestione; alla digitalizzazione dei processi aziendali e alla conse-

guente esplosione del volume di dati si affianca l'urgente necessità di gestire informazioni vitali per il successo dell'azienda. Ma l'adozione di nuove tecnologie impone la disponibilità di competenze adeguate. Competenze nuove che è necessario "generare", sia introducendo nuove risorse sia promuovendo percorsi di up-skilling e re-skilling di chi già lavora con noi.
Oggi è questa la sfida delle imprese: disporre di competenze capaci di sfruttare a pieno le nuove tecnologie. Una sfida che si articola su più fronti: oltre alla formazione delle nuove persone, l'aggiornamento continuo è fondamentale per trattenere le risorse più qualificate di cui già si dispone.
Kilometro Rosso, nel corso degli ultimi cinque anni, si è attrezzato per rispondere a questa nuova e stringente necessità e ha sviluppato un "approccio integrato alla formazione professionale". Abbiamo messo insieme imprese, operatori della formazione e risorse pubbliche per rispondere alle richieste del sistema produttivo. Insieme alle realtà presenti nel nostro campus quali Confindustria Bergamo, Università di Bergamo, Experis (Gruppo Manpower), ascoltiamo le "nostre" aziende per comprendere di quali competenze abbiano realmente bisogno. Vengono così disegnati specifici moduli formativi, le cui docenze sono garantite dagli stessi manager d'impresa. I costi dei corsi di formazione sono spesso coperti dai fondi pubblici per i neodiplomati o per gli inoccupati. Nel caso si tratti di progetti di crescita interna o riprofessionalizzazione, le risorse sono garantite dalle imprese che spesso però possono utilizzare finanziamenti pubblici o fondi professionali. Tutto ciò ci ha permesso di formare più di mille profili all'anno e di garantire alle aziende le competenze di cui hanno necessità.
Un secondo aspetto che caratterizza il nostro modello è la coesistenza di attori pubblici e privati. L'opera di un soggetto ibrido come Kilometro Rosso fa sì che due mondi, spesso lontani, collaborino efficacemente allo sviluppo economico del territorio facilitando l'azione congiunta di università, imprese, associazioni, comunità locali.
Dal 2003 – l'anno in cui fu concepito – a oggi, Kilometro Rosso è cresciuto: ospita oggi 75 aziende e oltre duemila persone tra ricercatori e addetti. È cresciuto e cambiato, adattandosi alle nuove richieste delle aziende e del tessuto socio-economico. E la formazione professionale, finalizzata non solo a colmare la carenza di profili ma soprattutto a compensare il disallineamento tra le competenze costruite dai percorsi formativi classici

Dal 2003 – l'anno in cui fu concepito – a oggi, Kilometro Rosso è cresciuto: ospita oggi 75 aziende e oltre duemila persone tra ricercatori e addetti

e le esigenze del mercato, è diventata una delle attività cardine del parco scientifico. Ora la sfida è la formazione duale, l'integrazione dei percorsi di formazione con l'esperienza sul campo.
Prendendo spunto dall'esempio tedesco, l'Italia sta facendo molto. Sono dedicate allo sviluppo del sistema degli ITS – gli Istituti Tecnici Superiori – consistenti risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Ma nonostante le confortanti prospettive, sono attivi oggi in Italia 124 ITS con circa 20mila iscritti; in Germania sono oltre un milione gli studenti delle Fachhochschule, le università di scienze applicate. È evidente che molto rimane da fare per aumentare l'attrattività dei percorsi formativi misti. E non solo nei confronti dei ragazzi e delle famiglie, anche le imprese che devono impegnarsi nel coinvolgimento attivo dei giovani imparando ad agire con prospettive di medio termine.
Attrarre, motivare, formare e ormai "trattenere" le persone, soprattutto i giovani, è l'obiettivo prioritario delle aziende e la sfida quotidiana di un luogo di pensiero, idee e progetti quale vuole essere Kilometro Rosso. Oggi il nostro impegno è contribuire allo sviluppo delle tecnologie del futuro facendo parallelamente crescere le competenze in grado di valorizzarle. È uno dei problemi che ha penalizzato maggiormente lo sviluppo economico del nostro Paese e che dobbiamo impegnarci, finalmente, a risolvere.

Alberto Bombassei *è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 2004. È fondatore e presidente di Brembo, azienda leader nei sistemi frenanti di auto e moto con una presenza in 15 diversi paesi. È stato presidente di Federmeccanica e vice presidente di Confindustria. Ha creato il Parco Scientifico e Tecnologico Kilometro Rosso di cui è presidente*

Lavorare in rete con i territori, IL MODELLO CHE FUNZIONA

di Giampaolo DALLARA

Uno dei pilastri con cui si esprime la nostra responsabilità sociale di impresa riguarda i rapporti tra impresa e comunità. Da diversi anni stiamo lavorando in una logica di rete con il mondo della scuola, dell'università, degli enti di formazione, delle altre imprese, della Pubblica amministrazione.

Lo stiamo facendo anche per la nostra valle, la Val Ceno, perché crediamo nell'efficacia della connessione col territorio. In una competizione globale la sfida non è tra singole aziende, ma tra sistemi territoriali che si contenderanno il futuro. La diffusione della cultura tecnico-scientifica e l'integrazione tra istruzione, educazione, formazione innovativa e tessuto economico-produttivo rappresentano un fattore strategico per mantenere, o accrescere, la competitività sui mercati internazionali.

Seguendo questa direzione, insieme all'Istituto di Istruzione Superiore Gadda di Fornovo, già a partire dal 2012 abbiamo costituito un Comitato Tecnico Scientifico, il primo della provincia di Parma, composto da docenti e da esponenti della realtà imprenditoriale del territorio. È un organismo con funzioni consultive e propositive in merito all'organizzazione delle aree di indirizzo e all'utilizzo degli spazi di autonomia e flessibilità dell'offerta formativa della scuola. Ha il compito di individuare un efficace raccordo tra gli obiettivi didattici e formativi dell'istituto e le esigenze del territorio, relativamente ai fabbisogni produttivi.

Giampaolo Dallara

Dal 2014 abbiamo iniziato a lavorare anche sui percorsi di "istruzione terziaria non universitaria" (IFTS/ITS), pensati per chi non si accontenta del diploma di scuola superiore e non vuole, o non può, iscriversi all'università.

Questo è possibile grazie all'associazione con la Fondazione ITS Maker, che si occupa di tutti gli ITS della meccanica dell'Emilia Romagna ed è il più grande soggetto di questo tipo a livello nazionale, nonché grazie alla costituzione di una rete in cui sono presenti oltre alle scuole superiori, agli enti di formazione, alle università di Parma, Modena e Reggio, tante imprese importanti, tra le quali spiccano Ducati e Ferrari.

Laboratori didattici

Per quanto riguarda i rapporti con le università, negli scorsi anni abbiamo stipulato una ventina di convenzioni con altrettanti atenei italiani. Dal 2009 ad oggi sono stati attivati oltre 300 progetti di formazione con istituti superiori e università tra stage, alternanza scuola-lavoro e tirocini formativi e di orientamento. Oltre il 90% dei tirocini extracurriculari attivati con le università si sono trasformati in offerte di lavoro.

In particolare, per quanto riguarda la collaborazione con le università, un risultato di cui siamo molto fieri è la nascita della Motorvehicle University of Emilia Romagna (Muner). Muner è un'associazione fortemente voluta dalla Regione Emilia Romagna e nata grazie a un raccordo sinergico tra atenei sinonimo di alta formazione – Università di Bologna, Università di Ferrara, Università di Modena e Reggio Emilia, Università di Parma – e le case motoristiche che rappresentano l'eccellenza del made in Italy nel mondo e che affondano le radici storiche nel territorio: Automobili Lamborghini, Dallara, Ducati, Ferrari, Haas F1, HPE, Magneti Marelli, Maserati, Pagani e Toro Rosso. Ne sono scaturite sette nuove lauree magistrali inter-ateneo, espressione di questa sinergia, con corsi completamente in inglese che hanno preso il via a partire dall'anno accademico 2017/2018.

A settembre 2018 abbiamo poi inaugurato a Varano De' Melegari, la Dallara Academy, che si sviluppa su due piani collegati da un'ampia rampa curva vetrata, percorribile a piedi, in cui sono esposte le auto che hanno segnato la storia della nostra azienda. Al piano terra si trovano gli spazi dedicati all'accoglienza del pubblico e ai laboratori didattici per le scuole, mentre il primo piano ospita l'area dedicata all'istruzione universitaria (sede della laurea magistrale di Muner in Racing Car Design) e un auditorium dedicato a congressi/eventi.

Con i laboratori didattici ci poniamo la sfida di appassionare i ragazzi al mondo del motorsport, divertendoli e approfondendo con loro concetti complessi in modo intuitivo e coinvolgente. I ragazzi vengono portati oltre lo studio della fisica legata alla sola esperienza scolastica, per coinvolgerli direttamente in attività ispirate alle tre competenze principali che contraddistinguono l'azienda: la progettazione e produzione con particolare attenzione all'utilizzo dei materiali compositi, l'aerodinamica e la dinamica del veicolo. La Dallara Academy è un progetto essenziale per la nostra comunità, è il nostro modo di dare uno spazio dove le persone si possono incontrare, condividere idee, stare insieme e fare anche delle riflessioni sul futuro.

Giampaolo Dallara *è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 2016. È fondatore e presidente di Dallara Group, attivo nella progettazione e produzione di vetture da competizione e ad alte prestazioni. I successi nel corso degli anni hanno portato l'azienda ad essere una delle più importanti realtà specializzate del Motorsport*

L'IMPRESA SI FA SCUOLA

per una nuova cultura del lavoro

di Enrico LOCCIONI

Da quando con mia moglie Graziella abbiamo iniziato quest'avventura nel 1968, tra i nostri punti fermi c'era quello di creare un'impresa che mettesse al centro le persone, che fosse animatore di un territorio, che sviluppasse lavoro di qualità e nuova imprenditorialità.

Abbiamo deciso di restare in campagna, nell'entroterra marchigiano. Oggi nei nostri laboratori a impatto zero, 450 persone, con un'età media di 33 anni, raccolgono sfide tecnologiche dai più grandi clienti del mondo e realizzano innovazioni che generano nuova conoscenza e competenza.

Enrico Loccioni

Fin dall'inizio le scuole e le università del territorio sono state il bacino a cui attingere conoscenza e la risorsa più preziosa: le persone. Per questo nel corso degli anni, i progetti di integrazione con la scuola, di ogni ordine e grado, sono andati sempre più affinandosi con un duplice obiettivo: da un lato creare il vivaio dei futuri collaboratori, dall'altro divulgare una nuova cultura del lavoro, diversa da quella della "fabbrica": il lavoro della conoscenza. Essere lavoratori della conoscenza significa infatti lavorare per progetti, con responsabilità, passione, intraprendenza. Diversamente dalla fabbrica, nell'impresa della conoscenza non ci sono dipendenti, capi, gerarchie, ma collaboratori – intraprenditori, ambasciatori di un modello, leader e ispiratori.

Per sviluppare questa cultura, divulgare il bello del lavoro e ispirare nuova imprenditorialità cominciamo fin dalle scuole elementari e medie, mettendo a disposizione dei bambini e dei loro insegnanti, sia i nostri laboratori di robotica, informatica ed energia, sia quelli rurali del parco agro-tecnologico, in cui recuperare l'esperienza della stagionalità delle filiere e conoscere i valori della nostra cultura contadina per innovarla.

Per gli studenti delle scuole superiori andiamo oltre quella che normalmente si chiama alternanza, trasformandola in convergenza scuola-lavoro, un'occasione per tanti giovani di

immaginare il loro futuro. L'impresa diventa aula formativa, con spazi "mani in pasta" dedicati alla pratica laboratoriale. Allo stesso tempo la formazione che offriamo è anche sulle soft skill: su come si gestisce e sviluppa un business, sull'importanza della relazione con il cliente, della comunicazione e della cultura d'impresa. Ad affiancarli, pronti a rispondere alle loro curiosità, oltre 50 dei nostri collaboratori, ma anche clienti e partner, a testimonianza del fatto che la convergenza non è una parentesi, ma parte integrante della vita dell'impresa.
Inizia così il Vivaio Loccioni, dove crescono i futuri collaboratori e si sviluppa il lavoro per la persona, esplorando aspettative, orientamento, motivazioni. Un'esperienza che non si esaurisce nelle ore di alternanza, ma che si apre a varie possibilità, su misura per la persona: dallo stage all'esperienza estiva fino all'inizio dell'avventura lavorativa.
Per chi continua nel percorso universitario sono diversi i progetti di collaborazione con gli atenei del territorio. Entriamo nelle aule e ospitiamo tirocini curriculari, tesi di laurea e dottorati. Ma soprattutto siamo un laboratorio di realtà per le università che possono sperimentare da noi innovazioni e metodi. Tra gli obiettivi condivisi con gli atenei della regione, ma anche con quelli di Umbria e Abruzzo, c'è la volontà di trasformare il valore dei percorsi formativi, l'innovativa eccellenza delle imprese e l'altissima qualità della vita di questa meravigliosa Italia di mezzo, in attrattività. Fare delle nostre valli una destinazione.
Uno dei progetti che vanno in questa direzione è SITUM, la Scuola di Innovazione Tecnologica, Umanistica, Manageriale, con cui, per la prima volta insieme, gli atenei di Ancona, Perugia e L'Aquila progettano corsi di alta formazione su tematiche di grande attualità, come l'elettrificazione, la digitalizzazione e la transizione energetica e offrono agli studenti l'occasione di conoscere e vivere le migliori imprese e opportunità del territorio prima di laurearsi.
Con lo stesso obiettivo nasce il progetto di Innovazione Rurale della Valle di San Clemente, che punta alla rivitalizzazione di una vallata a pochi passi dalla nostra sede, che da bambino ricordo ricca di famiglie, di storie, di risorse naturali e oggi quasi spopolata. Con una partnership pubblico-privato abbiamo accolto la responsabilità di valorizzare la meravigliosa Abbazia di Sant'Urbano e ci siamo lasciati inspirare dalla cultura benedettina, secondo la quale "la comunità è una scuola per tutti". Abbiamo così riportato in vita una vecchia scuola rurale, che in pochi mesi ha accolto i liceali di una summer

Uno dei laboratori della Loccioni

school di preparazione alle olimpiadi della fisica, i ricercatori di una scuola di geologia americana, gli ex alunni che frequentarono quella scuola elementare fino al 1970, i 30 ragazzi del progetto Smart Land dai 18 ai 35 anni, ai quali abbiamo offerto una formazione come operatori di comunità, in un percorso finalizzato a renderli partecipanti attivi dello sviluppo del loro territorio.
Innescare connessioni, offrire, soprattutto ai giovani, esempi, metodi, motivi per restare, per tornare, per crescere, per fare impresa, è il senso della Scuola Loccioni. Credo che le imprese, come le persone, se fanno rete, si scambiano, condividono lo stesso obiettivo, lavorano insieme, diventano, come le api, impollinatori di buone pratiche, facilitatori di nuove attività, portatori di idee che generano idee. Tutto questo rende il territorio vibrante di produttività e vitalità, brulicante di biodiversità e bellezza.

Enrico Loccioni *è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 2015. Fondatore e presidente dell'omonimo Gruppo, leader a livello mondiale nella misura e nell'automazione per il controllo qualità e la sostenibilità di impianti industriali, con installazioni in oltre 40 paesi del mondo e sedi di rappresentanza in America, Germania e Asia*

ITS, UN'OCCASIONE IMPERDIBILE
per il sistema della formazione

di Claudio MARENZI

Oggi siamo tutti ben consapevoli di quanto alcune figure professionali nel nostro Paese siano preziose e nonostante questo quasi scomparse. Sinceramente, per quel che mi riguarda, non si tratta di un pensiero di mera necessità aziendale: è in gioco, e da tempo, la categoria di tutti quegli artigiani "del fare", di questi attori fondamentali nel tramandare un'arte, nel nostro caso quella del cucito e della confezione, ma è chiaro che vale per quasi tutte le categorie merceologiche, che è la base del nostro made in Italy. E comunque, un po' di sano egoismo porta sempre buoni risultati.

Claudio Marenzi

Gli ITS, come molti sanno, erano già e sono una realtà di eccellenza. Come altri colleghi imprenditori, sono stato promotore di progetti diversi nel territorio di Novara (per quel sano egoismo di cui sopra) per formare operai specializzati, nel nostro caso per la prototipa e lo stile; progetti partecipati da aziende che appunto nel novarese hanno creato un distretto di ricerca e sviluppo della moda. Parlo di Kering, Zegna e quindi Herno, Dolce & Gabbana, Missoni e altri.
Abbiamo formato professionalità tecniche, specifiche, fondamentali, ovviamente legate al territorio, alla prossimità, giovani che hanno ora un ruolo chiave nel processo della progettazione della moda e contribuiscono a qualificare il prodotto made in Italy.
Quanto sono importanti queste figure e quanto è difficile reperirle sul mercato? Il Tessile Abbigliamento Moda italiano rappresenta uno dei settori strategici del made in Italy con più di 45mila imprese, 400mila addetti e un giro d'affari fortemente orientato all'export. Il settore sta affrontando importanti cambiamenti e sono necessarie nuove competenze per sviluppare e progettare prodotti in grado di rispondere anche ai requisiti della sostenibilità e dell'economia circolare, della comunicazione digitale.

Con la riforma del sistema degli ITS a luglio di quest'anno, diventati ITS Academy, queste scuole entrano a far parte integrante del sistema terziario di istruzione tecnologica superiore e quindi fondamentali per mettere in pratica la formazione delle competenze generando occupazione.
La riforma non chiarisce ancora come saranno utilizzati gli 1,5 miliardi stanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, né con quale atto o disposizione verrà deciso il loro impiego.
Siamo certi che il numero di ITS e la loro distribuzione ora non sono adeguati rispetto all'offerta formativa che emerge nei territori, ma tra gli obiettivi principali c'è quello di moltiplicare il numero di iscritti e contribuire a colmare il disallineamento fra domanda e offerta di lavoro, soprattutto nel sistema delle piccole e medie imprese.
Certo auspico che saranno evitate logiche corporative e autoreferenziali, soprattutto di spartizione dei finanziamenti pubblici.
Si tratta di sicuro di un'occasione imperdibile per ammodernare il nostro sistema di istruzione e formazione, per rafforzare gli istituti già presenti sul territorio nazionale, raddoppiare il numero degli studenti iscritti, ma anche contrastare la disoccupazione giovanile, potenziare l'orientamento nelle scuole per far conoscere meglio queste realtà professionali ai ragazzi e alle loro famiglie. E ritengo possano anche rispondere alle esigenze delle imprese che chiedono più personale specializzato, grazie ad un'offerta didattica finalizzata alla formazione di elevate competenze nei settori strategici per lo sviluppo del Paese, e coerentemente con l'offerta lavorativa dei rispettivi territori. Sicurezza digitale, transizione ecologica, digitalizzazione e infrastrutture per la mobilità sostenibile sono alcuni degli ambiti che si vogliono e si devono potenziare.
Non si tratta di una rivoluzione, ma di una revisione che deve creare le condizioni per aumentare allievi e corsi, e rafforzare i punti già di forza degli ITS: autonomia, valutazione, monitoraggio, rapporto con il mondo del lavoro.
Una cosa certa è che le imprese saranno maggiormente coinvolte nella realizzazione di questi percorsi di formazione e io credo che dovremmo lasciarci coinvolgere. La forza italiana è sul settore manifatturiero e industriale, è esperienza e tecnicità, la teoria non basta.
Spetta a noi contribuire a fornire gli strumenti atti a formare questa nuova generazione di professionisti, artigiani, della moda o di qualsiasi altro settore. D'altronde per avere dei centri con un'offerta formativa che punta sulle tecnologie innovative dobbiamo mettere a disposizione appunto quegli strumenti e quelle tecnologie e farli provare, visto che una volta entrati in azienda, quei giovani dovranno utilizzarli. A prescindere dai fondi pubblici, da come, e se, saranno impiegati.

Claudio Marenzi *è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 2016. A capo dell'azienda di famiglia, la Herno, attiva nella produzione di capi di abbigliamento di alta gamma che, sotto la sua guida, si è trasformata, grazie alla ricerca, al design e all'innovazione, da brand di nicchia a marchio globale, presente in 80 paesi nel mondo. Dal 2017 è presidente di Pitti Immagine*

Portiamo avanti l'identità MANIFATTURIERA

di Maurizio STIRPE

L'Italia è il secondo paese manifatturiero in Europa, tra i primi al mondo, con una tradizione industriale riconosciuta e una forza innovativo-creativa unica nel suo genere. Questa grande eredità che abbiamo in dote – e che, come imprenditori e lavoratori, siamo chiamati a trasmettere ai giovani – è ed è stata fondamentale per mantenere il Paese in una condizione di relativa sicurezza rispetto alle gravi crisi che si stanno susseguendo: pandemia, guerra, prezzi dell'energia, carenza di materie prime. Uso la parola mantenere perché significa letteralmente "tenere per mano" ed è curioso che la radice mano sia la stessa di manifattura, quella manifattura che è stata – sempre – la salvezza dell'Italia e ne ha accompagnato la crescita.

Maurizio Stirpe

Nonostante un contesto difficile, le imprese continuano a lottare e a crescere, a spingere per costruire ricchezza e sviluppo: per tutti, con tutti. I problemi contingenti, infatti, se affrontati senza disunirsi, dentro e fuori l'impresa, possono essere risolti e spesso diventare un'opportunità. Lo abbiamo sempre fatto: è la nostra storia. Ci sono però anche problemi strutturali che le crisi fanno tornare ogni volta a galla, sempre con maggiore forza; tra questi, uno dei più gravi, è sicuramente il deficit di competenze che rischia di rallentare o persino bloccare la crescita delle imprese, manifatturiere e non.

Il paradosso italiano segna un 30%, stabile, di disoccupazione giovanile e quasi il 50% di difficoltà di reperimento di competenze, soprattutto giovani, da parte delle imprese. Con punte del 70% per i profili tecnico-scientifici, specie quelli più digitali. Il lavoro c'è, ma mancano le persone. Lo chiamano mismatch, io lo chiamerei, restando sull'inglese calcistico, un "missed match": una partita persa, saltata.

È la partita della competitività, una partita che per anni non abbiamo voluto giocare, per mille pregiudizi o per mancanza di visione e coraggio. Ed oggi – che guardiamo i nostri competitor reagire meglio alle crisi perché, anche in anni bui, hanno investito in formazione – siamo chiamati, per ulteriore paradosso, a reagire all'urgenza con una progettazione di medio-lungo periodo. Con un forte investimento sui giovani.

In questo panorama, il miglior segmento formativo su cui investire è rappresentato dagli

ITS, non solo per i risultati che porta ma per il modello che rappresenta. Dopo dieci anni di sperimentazione gli ITS, ora ITS Academy, sono stati finalmente riformati e diventano un sistema strutturato, alternativo ma non oppositivo rispetto all'università, per preparare quei supertecnici di cui le imprese hanno essenziale bisogno. Ogni anno, infatti, servono almeno 80mila diplomati ITS, secondo stime di Unioncamere, contro poco più di 5mila che effettivamente vi si diplomano. Un gap enorme che però non deve spaventare: il processo è avviato e, anche grazie al Piano nazionale di ripresa e resilienza, sarà possibile aumentare il livello, quantitativo ma anche qualitativo, dei nostri ITS.

Ne parlo per esperienza diretta, avendo supportato fin dall'inizio la nascita dell'ITS Meccatronico del Lazio, che ha sede a Frosinone e che presiedo. L'ITS Meccatronico del Lazio è stata una importante novità per la Ciociaria e, dopo due anni dall'avvio dei corsi, gli oltre 40 diplomati sono stati tutti assunti, con alcuni di loro che hanno continuato un percorso all'università, quell'università – in questo caso Cassino – che non è un competitor degli ITS ma ne è parte integrante e attiva. Ragazze e ragazzi che resteranno nel loro territorio e che non si sentiranno costretti ad abbandonarlo come esiliati economici; giovani che porteranno innovazione e rinnovamento in un settore, quello meccatronico, che in Ciociaria è una vera eccellenza. Questi risultati nascono dalla responsabilità formativa delle imprese che nell'ITS affiancano scuole, enti di formazione e università, nella definizione e nella gestione dei percorsi. Nascono dalla leale collaborazione pubblico-privato e dal coinvolgimento di tutto il territorio; dal riconoscimento della capacità educativa di imprenditori, manager e lavoratori che diventano docenti di metodologie didattiche integrate. Gli ITS che funzionano dimostrano infatti che, se le imprese riescono a diventare sempre più parte integrante dei sistemi formativi, il risultato è un aumento del livello del capitale umano di un territorio, per qualità e quantità. Integrarsi ai sistemi educativi: non per controllarli o peggio monopolizzarli ma, al contrario, per accompagnare i giovani – tenendoli per mano – in un percorso di presa di consapevolezza delle proprie attitudini, attitudini che diventano competenze, competenze che diventano un lavoro e, magari, qualcuno di loro un giorno sceglierà di fare anche l'imprenditore. Nuovi imprenditori che portino avanti quella tradizione manifatturiera da cui siamo partiti e che, oggi e domani, aiuterà l'Italia a restare e diventare ancor di più bandiera del "bello e ben fatto" nel mondo. Nuovi imprenditori che, magari insieme, come accade nelle associazioni industriali, aiutino le istituzioni di questo Paese a fare quel "lavoro dello spirito", tanto caro a Max Weber e che oggi diventa anche "formazione dello spirito", una formazione di cui gli ITS possono diventare avanguardia. Perché in definitiva gli ITS aiuteranno a vincere una sfida identitaria fondamentale per l'Italia: quella della sua cultura di impresa. Per un'Italia che non si vergogni di essere manifatturiera ma che, al contrario, proprio formando le nuove generazioni, ne sia sempre più orgogliosa.

La cerimonia di consegna dei diplomi IS Meccatronico del Lazio del 13 settembre scorso, tenutasi presso lo Stadio "Benito Stirpe" di Frosinone

Maurizio Stirpe *è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 2020. È presidente di Prima Sole Components, gruppo attivo nella progettazione e realizzazione di componentistica in plastica per i settori automotive e degli elettrodomestici. 30% l'export, 20 sedi produttive di cui 9 in Italia, fornisce i principali marchi automobilistici quali Stellantis, CNH, Volvo, Wolkswagen, BMW e Dailmer*

I nuovi orizzonti DELLA MODA SOSTENIBILE

di Alberto MASOTTI

Sono Cavaliere del Lavoro dal 1995. Carica di cui vado molto fiero, una delle poche che porto con orgoglio perché significa far parte di una comunità di donne e uomini d'impresa che si adoperano per generare innovazione e mantenere competitivo il Made in Italy nel mondo. Un'esigenza ben compresa da chi distribuisce le nostre eccellenze nei mercati internazionali e oggigiorno ci restituisce una necessità prioritaria: trovare vie produttive meno impattanti per l'ecosistema - come ricordava il Presidente Sella in occasione dell'ultimo convegno nazionale - già irrimediabilmente segnato dai danni che un'economia globale sotto pressione e poco sensibile ha inflitto. Questo è specialmente valido per il fashion, settore in cui da anni opero, pilastro della nostra economia, ma purtroppo ancora tra i più colpevoli per entità di consumi, rifiuti ed emissioni.

Un passaggio epocale quello della transizione ambientale che, nella filiera moda, è stato spinto dalle Istituzioni e portato avanti dalle manifatture più lungimiranti del nostro Paese, che si sono fatte promotrici di rinnovati valori e modelli di business destinati a generare valore per l'intera comunità. I primi frutti di questo graduale

100%
RECYCLED FABRICS

SORGENTE GROUP

IL GRUPPO SORGENTE PRONTO A RINNOVARE LA SUA STORIA

Le sculture di Gaio Cesare e Lucio Cesare in marmo pario (fine del I sec. a. C.), appartenenti alla Fondazione Sorgente Group, sono tra i migliori ritratti conservati dei due principi della dinastia Giulio Claudia. Figli di Giulia e Agrippa, furono scelti da Augusto come eredi alla successione imperiale.

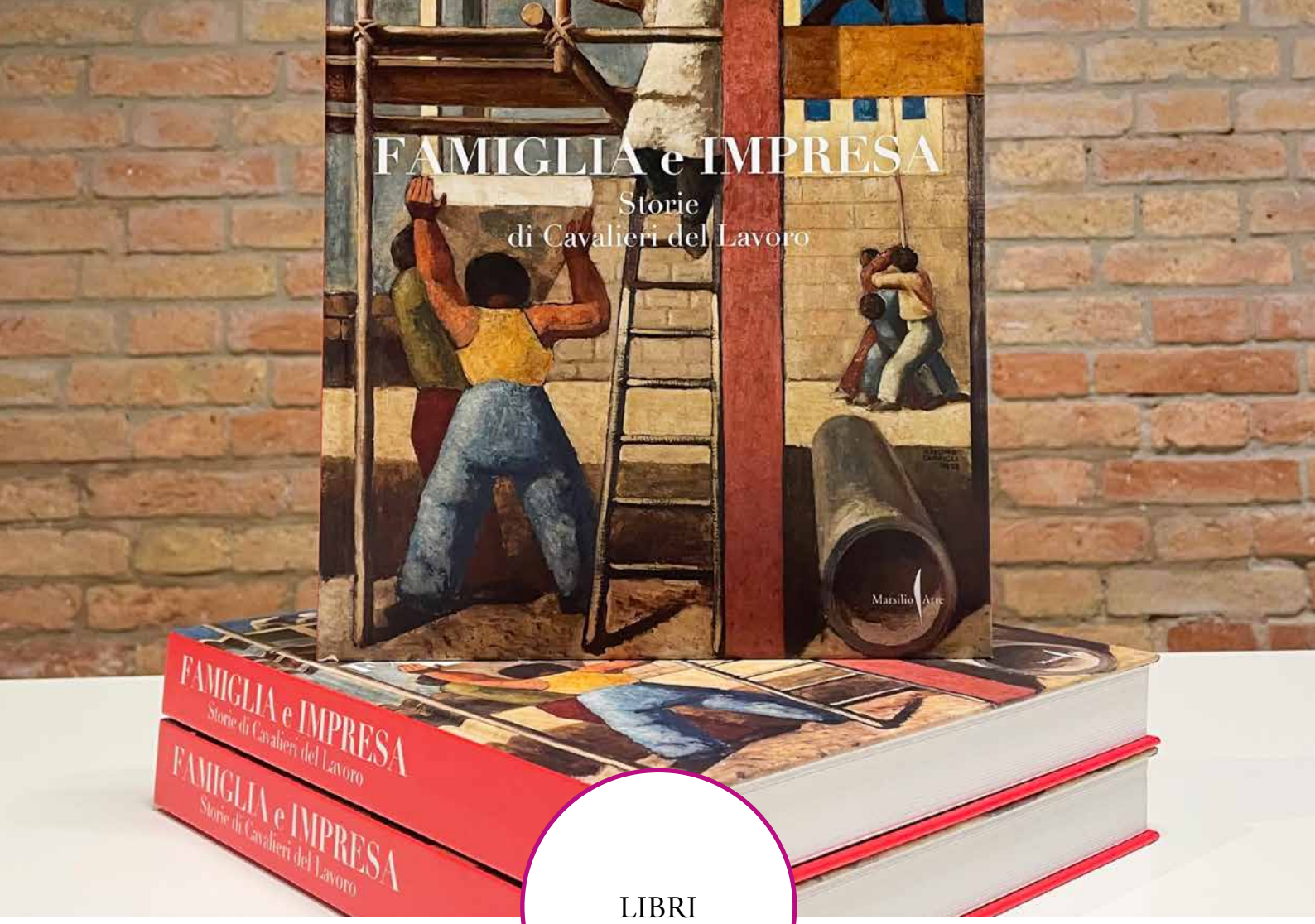
www.sorgentegroup.com

cambio di paradigma si colgono nell'ambito della sperimentazione delle materie prime per una confezione a basso impatto. In un momento storico nel quale l'utilizzo dei derivati del petrolio assume una certa criticità, una delle risposte di questi produttori non poteva che essere la produzione di tessuti alternativi. Ne sono un esempio i poliestere riciclati di E. Boselli & C e del gruppo Clerici, entrambi ottenuti dal recupero di plastica esausta estratta dagli oceani. Due realtà comasche, che si affiancano alla conterranea Canclini produttrice di tessuti per progetti di riciclo e upcycling, certificati grazie alla tracciabilità di ogni processo della linea produttiva. Tra i temi più sentiti, quelli del fine vita e della trasparenza sono certamente trainanti in questo percorso di avvicinamento ad una moda sostenibile, di cui un importante esponente è anche Candiani - azienda milanese specializzata nel denim di fascia premium - a cui si deve lo sviluppo del primo tessuto elasticizzato a base biologica e compostabile. Ma anche Olmetex il cui prodotto è per il 20% realizzato con filati riciclati, organici e biodegradabili e che, nel giro di una decina d'anni, conta di quadruplicare questa percentuale, inviando a recupero almeno il 60% dei suoi rifiuti.
Un investimento costante in ricerca e sviluppo che si dirama lungo tutta la supply chain fino alla prototipazione dei capi a cui Dyloan, manifattura abruzzese punto di riferimento dei brand del lusso per le nobilitazioni, ha dedicato un intero laboratorio urbano a Milano: in un periodo di massima delocalizzazione delle lavorazioni, ha deciso di valorizzare il saper fare italiano e di puntare sulla formazione, coadiuvata dalla tecnologia, per tendere verso un modello il più possibile circolare.
L'attenzione verso le maestrie locali è un tema che mi sta particolarmente a cuore e guida la mia Fondazione, Fashion Research Italy, nell'intento di stimolare e sostenere la crescita di un "umanesimo artigianale" attraverso iniziative culturali, accademiche e consulenziali. Tra queste Punto Sostenibilità, di cui le realtà sopra citate fanno parte insieme a molte altre dei principali distretti tessili nazionali - 114 al momento - fornitrici di circa 1500 campioni, catalogati e digitalizzati per facilitare i designer nella scelta di tessuti, passamanerie, nobilitazioni, accessori e packaging con caratteristiche di sostenibilità. Ma anche il nuovo progetto culturale che con i miei collaboratori sto cercando di mettere a punto: una grande mostra per dare lustro all'antica tradizione della stampa "a ruggine" o romagnola, che occupa un posto di tutto rispetto tra i tesori tipici dell'arte artigianale della nostra regione. Per ora non posso aggiungere altro se non augurarmi di potervi presto avere ospiti in F.FRI.

Alberto Masotti

Per concludere, concordo quindi con il Presidente che la decrescita felice sia solo un'illusione ideologica utile a facili quanto sterili populismi e che ci sia bisogno di azione, da parte delle imprese, così come dei cittadini e della collettività. Ringrazio dunque Civiltà del Lavoro per avermi permesso di raccontare questi esempi virtuosi di fare impresa, perché possano ispirare nuove prospettive per ognuno di noi. Solo con la condivisione del sapere e l'impegno comune il made in Italy potrà restare un punto di riferimento internazionale.

Alberto Masotti *è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 1995. Ha guidato fino al 2008 "La Perla", azienda creata dalla madre come corsetteria e da lui trasformata in un gruppo industriale leader dell'intimo di alta gamma e della moda di lusso. È fondatore e presidente di Fondazione Fashion Research Italy, nata per promuovere e sostenere la cultura d'impresa delle aziende manifatturiere del settore moda*



LIBRI

FAMIGLIA E IMPRESA

Cavalieri del Lavoro tra storia e spinta innovatrice

"Nel leggere le storie di queste famiglie che hanno espresso nell'arco di più decenni due o più Cavalieri del Lavoro si ritrova quella che forse è una delle trame più forte e resistente di tutta la storia italiana". Cecilia Dau Novelli esprime bene il legame, culturale prima ancora che meramente materiale, che tiene insieme la biografia di settantacinque famiglie con quella del Paese.

Dall'industria manifatturiera al design, dalla moda all'agricoltura, dalla farmaceutica alla cantieristica navale, dalla logistica alle grandi infrastrutture, dal credito alla finanza, dall'editoria al turismo, fino alle nuove tecnologie informatiche, le vicende di queste famiglie rappresentano una chiara testimonianza di come la grande tradizione imprenditoriale riesca a essere al tempo stesso motore e testimonianza del progresso economico, sociale e civile. Non solo, di come soluzioni, prodotti e innovazioni portate al successo da dinastie familiari finiscano per segnare anche l'immaginario di un'epoca.

C'è questo e molto altro in "Famiglia e Impresa. Storie di Cavalieri del Lavoro", primo volume della collana dedicata alle storie dell'eccellenza dell'imprenditoria italiana promossa dalla Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro. La longevità delle famiglie imprenditoriali non è una questione di buone intenzioni o di fortuna. Occorre una lead-

ership autorevole, un management preparato e, soprattutto, principi condivisi in grado di orientare più generazioni sui sentieri dell'innovazione. Il che, come è facile intuire, è particolarmente complesso quando si ha una grande storia alle spalle da tutelare. Lo metteva in luce pochi mesi fa la Russell Reynolds Associates in uno studio realizzato in collaborazione con la Cattedra AIDAF – EY dell'Università Bocconi, prendendo in esame dieci famiglie d'impresa europee esemplari, quotate e non, che sono riuscite a preservare l'eredità familiare per oltre cento anni e per più di quattro generazioni.

UN VOLUME DI STORIA RIVOLTO AL FUTURO

Partendo da uno spaccato storico economico del Paese che dalla fine dell'Ottocento arriva fino ai giorni nostri, il volume raccoglie la storia delle famiglie che annoverano almeno due Cavalieri del Lavoro, di cui uno in attività. Per ciascuna delle settantacinque storie è stata redatta una sintesi dell'avventura imprenditoriale lungo l'arco di più generazioni, dal fondatore ad oggi, cui si accompagnano altrettante schede biografiche relative a tutti i componenti della famiglia insigniti dell'onorificenza di Cavaliere del Lavoro. A completare il quadro, con uno sguardo volto verso il futuro, la testimonianza del Cavaliere del Lavoro in carica.

A introdurre il volume il saggio "Le imprese di famiglia dei Cavalieri del Lavoro nella storia dello sviluppo industriale del Paese" a cura di Cecilia Dau Novelli, ordinario di storia contemporanea presso l'Università di Sassari. Le schede storiche sono state redatte da Brigida Mascitti, le interviste ai Cavalieri del Lavoro sono state realizzate da Cristian Fuschetto.

Dalle storie familiari emerge la capacità delle imprenditrici e degli imprenditori, a capo delle rispettive dinastie di impresa, di guardare avanti. Aspetto forse scontato per chi di un'impresa è pioniere (è ovvio che chi crea un'azienda abbia visione), meno per chi ne riceve il testimone. A confermare questa analisi sono anche recenti dati dell'Istituto Tagliacarne. Le imprese manifatturiere a proprietà familiare investono di più in tecnologia 4.0 e green rispetto a quelle non familiari. Il quadro interessa una percentuale elevatissima delle 130mila aziende manifatturiere italiane: 8 su 10, infatti, sono family business. Il Centro Studi dell'Istituto Tagliacarne mette in evidenza come la percentuale di imprese familiari che hanno investito in tecnologie 4.0 tra il 2017 e il 2020, infatti, sia pari al 17%, contro il 15% di quelle non familiari. Scenario simile quando si parla di investimenti green: li hanno fatti il 27% dei family business, contro il 24% delle aziende non familiari".

Lo sottolinea anche la Dau Novelli, "Alle origini di queste storie familiari – scrive la storica – ci sono stati uomini e donne di umili origini, fondatori delle loro azien-

L'orditura in lanificio, anni Trenta

de, coraggiosi e innovativi. La presenza di più insigniti dell'Onorificenza di Cavaliere del lavoro è l'esemplare testimonianza di una dedizione assoluta al lavoro e di genialità nell'inventare nuovi brevetti o soluzioni produttive. La seconda generazione aveva caratteristiche diverse ma non meno importanti: dovevano credere nell'azienda e difenderla. E soprattutto avere creatività e originalità nel trasformare e rinnovare l'impresa.
Le terze e le quarte generazioni, arrivate quando l'economia era in profonda trasformazione, dovevano occuparsi di ampliare l'azienda nel mondo sempre più globalizzato e digitale. Per tutti una grande sfida da raccogliere per portare avanti la crescita dell'impresa".

Fabbricazione della Vespa, primi anni Cinquanta

METTERE ALI ALLE RADICI

di Maurizio Sella*

Seguire l'evoluzione delle settantacinque famiglie raccontate nel volume, vuol dire ripercorrere alcune delle più significative tappe della spinta innovatrice e modernizzatrice che ha portato alla nascita del made in Italy e consentito al nostro Paese di diventare uno dei più industrializzatial mondo. Le aziende a dimensione familiare rappresentano il cuore pulsante del tessuto economico e sociale non solo italiano ed europeo, ma globale. In Italia in particolare le imprese familiari sono circa l'85% del totale delle aziende e il 65% delle imprese con fatturato superiore a venti milioni dieuro. Sono numeri significativi, che inquadrano un modello di capitalismo rivolto decisamente al domani. Commetterebbe infatti un errore chi considerasse queste realtà ispirate unicamente alla conservazione di una posizione acquisita, o al raggiungimento di obiettivi a breve termine. Non è così, non potrebbe esserlo. Chi fa impresa non può mai rimanere fermo, farlo equivarrebbe infatti ad arretrare. Chi intraprende è "condannato" a crescere e quindi a ragionare sul medio e lungo periodo Chi ha una storia sente forte il dovere di garantirne un seguito. E questo, nella realtà delle cose, si traduce nella intraprendenza, nel senso di responsabilità, nella dedizione al lavoro, nella concordia che di generazione in generazione anima non solo i rapporti tra familiari ma, prima ancora, cementa la relazione tra titolari e dipendenti, autentico e inestimabile patrimonio di ogni azienda destinata ad avere successo. È a partire da questi valori che si spiegano i casi, tutt'altro che rari nelle pagine di questo libro, di famiglie che hanno saputo espandersi diversificando l'originaria attività di impresa in nuovi settori produttivi. Dall'industria manifatturiera al design, dalla moda all'agricoltura, dalla farmaceutica alla cantieristica navale, dalla logistica alle grandi infrastrutture, dal credito alla finanza, dall'editoria al turismo, fino alle nuove tecnologie informatiche, le vicende di queste settantacinque famiglie sono, per usare una bella espressione di Ulrich Beck, un'entusiasmante testimonianza di come si possano mettere ali alle radici.

* dalla prefazione al volume "Famiglie e impresa, Storie di Cavalieri del Lavoro" - Marsilio Editori

Leonardo del Vecchio
L'AVVENTURA DI UNA VITA

"C'è ancora molto da fare, spazi sconfinati soprattutto in Asia". C'è la tensione verso il futuro, la concentrazione sulle cose da realizzare, lo sguardo sempre agganciato a scenari da inaugurare. In queste poche parole registrate in uno dei numerosi dialoghi che Tommaso Ebhardt ha tenuto con il Cavaliere del Lavoro Leonardo Del Vecchio per la realizzazione della sua biografia, c'è forse l'essenza del grande imprenditore e, prima ancora, del grande uomo che è stato il fondatore di Luxottica. A capo di un'azienda che è arrivata a produrre oltre 100 milioni di occhiali all'anno, 275mila al giorno, sabati e domeniche incluse, arrivata ad avere un'influenza determinante sull'industria ottica a livello mondiale, Leonardo Del Vecchio ha ancora fame. Ha interesse per la strada che si dovrà percorrere e non per quella percorsa.

Il libro, "Leonardo Del Vecchio", edito da Sperling & Kupfer, esce poche settimane prima della scomparsa del Cavaliere del Lavoro, avvenuta lo scorso 27 giugno, e in qualche modo ne rappresenta un involontario testamento. "La dedizione a essere il migliore, l'alunno più bravo: le premesse c'erano tutte", scrive Ebhardt. "Proprio l'indipendenza acquisita durante il periodo dell'orfanotrofio – sottolinea il direttore della redazione di Bloomberg News di Milano nonché autore di un'altra biografia dedicata a un altro Cavaliere del Lavoro di grande ispirazione come Sergio Marchionne – gli permette subito di mettersi a lavoro come garzone da Johnson, una fabbrica produttrice di medaglie e coppe. Grazie alla bravura dimostrata sul posto sarà iscritto ai corsi serali all'Accademia di Brera per studiare design e incisione".

Da Milano ad Agordo e ritorno, passando per l'acquisizione di Ray-Ban, la quotazione a Wall Street, le fabbriche in Cina e in Brasile, il volume assomiglia più a una inchiesta sulle vicende, anche esterne, che hanno fatto da scenario alla storia di Del Vecchio, che non a una classica biografia. Il che torna utile perché aiuta a inquadrare la figura di un uomo che incarna come meglio non si potrebbe l'icona del self-made man. Nato dopo la morte del padre, mancato mentre lui era nel grembo della madre, Leonardo cresce in un contesto segnato dalla povertà e dalla guerra. La sua è un'infanzia difficile, passata ai Martinitt, storico orfanotrofio di Milano. Ma in quell'istituto, assieme a tanti altri ragazzi cui la vita aveva offerto poche opportunità, Del Vecchio impara soprattutto una cosa: l'importanza delle regole. Su quel primo, fondamentale precetto, scrive più volte Ebhardt, Del Vecchio riuscirà a edificare una parabola imprenditoriale senza eguali.

L'indipendenza imprenditoriale trovata alla fine degli anni Settanta fa seguire una serie di scelte vincenti, come il dedicarsi unicamente alla realizzazione e alla commercializzazione degli occhiali finiti, fino al grande salto di Wall Street. Era il 24 gennaio del 1990. "Non è dato sapere quali fossero le emozioni del patron quella mattina. Lui non racconta, tiene tutto dentro. Chissà se si prende un momento per guardarsi indietro e assaporare il gusto del successo, se ripensa ai morsi della fame nelle camerate del Martinitt, alla solitudine delle case minime o se, invece, evita di guardare troppo al passato, lo sguardo sempre rivolto al futuro, un passo oltre, one step beyond".

L'assemblea della Federazione si è tenuta il 23 settembre a Roma

Collegialità, cooperazione, trasparenza SELLA CONFERMATO PRESIDENTE

VITA ASSOCIATIVA

Collegialità, cooperazione, trasparenza. In occasione della sua conferma alla guida della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, Maurizio Sella richiama i valori ispiratori del suo mandato. L'Assemblea, alla quale hanno partecipato 190 Cavalieri del Lavoro in presenza o per delega, ha anche rinnovato il Consiglio Direttivo e il Collegio dei Probiviri e ha approvato il bilancio

Il Cavaliere del Lavoro Maurizio Sella è stato confermato per acclamazione Presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro per il prossimo triennio dall'Assemblea della Federazione, che si è riunita a Roma il 23 settembre. "Accetto con gioia la carica e vi ringrazio – ha detto Sella –. E ci tengo a sottolineare che non sono un uomo solo al comando. In tutta la mia vita aziendale e associativa ho sempre valorizzato la collegialità, la cooperazione e la trasparenza. Vi chiedo quindi di farmi avere idee e suggerimenti per definire il prossimo programma triennale che conto di presentare in febbraio".

L'Assemblea, alla quale hanno partecipato 190 Cavalieri del Lavoro in presenza o per delega, ha anche rinnovato il Consiglio Direttivo e il Collegio dei Probiviri e ha approvato il bilancio, illustrato dal Tesoriere Cesare Puccioni, anche lui confermato per il prossimo triennio.

Nella relazione all'Assemblea il Presidente Sella ha illustrato le iniziative e i progetti realizzati nel triennio scorso, a partire dall'impegno per la selezione delle candidature dei nuovi Cavalieri del Lavoro. Per valutare e valorizzare le performance delle aziende dei Cavalieri del Lavoro è stato varato il Progetto Base Dati, che ha indicato come nel periodo 2016-2019 le imprese dei Cavalieri del Lavoro abbiano registrato una crescita del fatturato superiore alla media nazionale (più 3,4% contro 1,9%) e hanno dato prova di propensione all'export, all'investimento e all'innovazione con un'incidenza media del 4,7% sul fatturato, dato che supera di ben il 3,9% il dato nazionale dello 0,8%.

Maurizio Sella

Maurizio Sella e Maria Giovanna Mazzocchi

Rilevanti anche i progetti "Trasparenza, etica e sostenibilità" e il progetto di valorizzazione dell'Archivio storico. Numerosi i progetti editoriali e di comunicazione: la realizzazione del volume per i 120 anni dell'onorificenza; l'avvio della collana di libri dedicati ai Cavalieri del lavoro con la pubblicazione del primo sulle famiglie di Cavalieri, già in ristampa, e la preparazione dei prossimi sui Cavalieri innovatori, i Cavalieri di prima generazione e i Cavalieri manager; il potenziamento della presenza della Federazione sui social media e l'avvio della rassegna stampa quotidiana in podcast.

Potenziate le attività nella formazione, col sostegno al Collegio universitario Lamaro Pozzani, che il presidente Mattarella ha definito "strumento di valorizzazione del capitale sociale della Repubblica" in occasione della celebrazione dei 50 anni e che si sta aprendo alle collaborazioni internazionali con l'ospitalità a nove dottorandi stranieri.

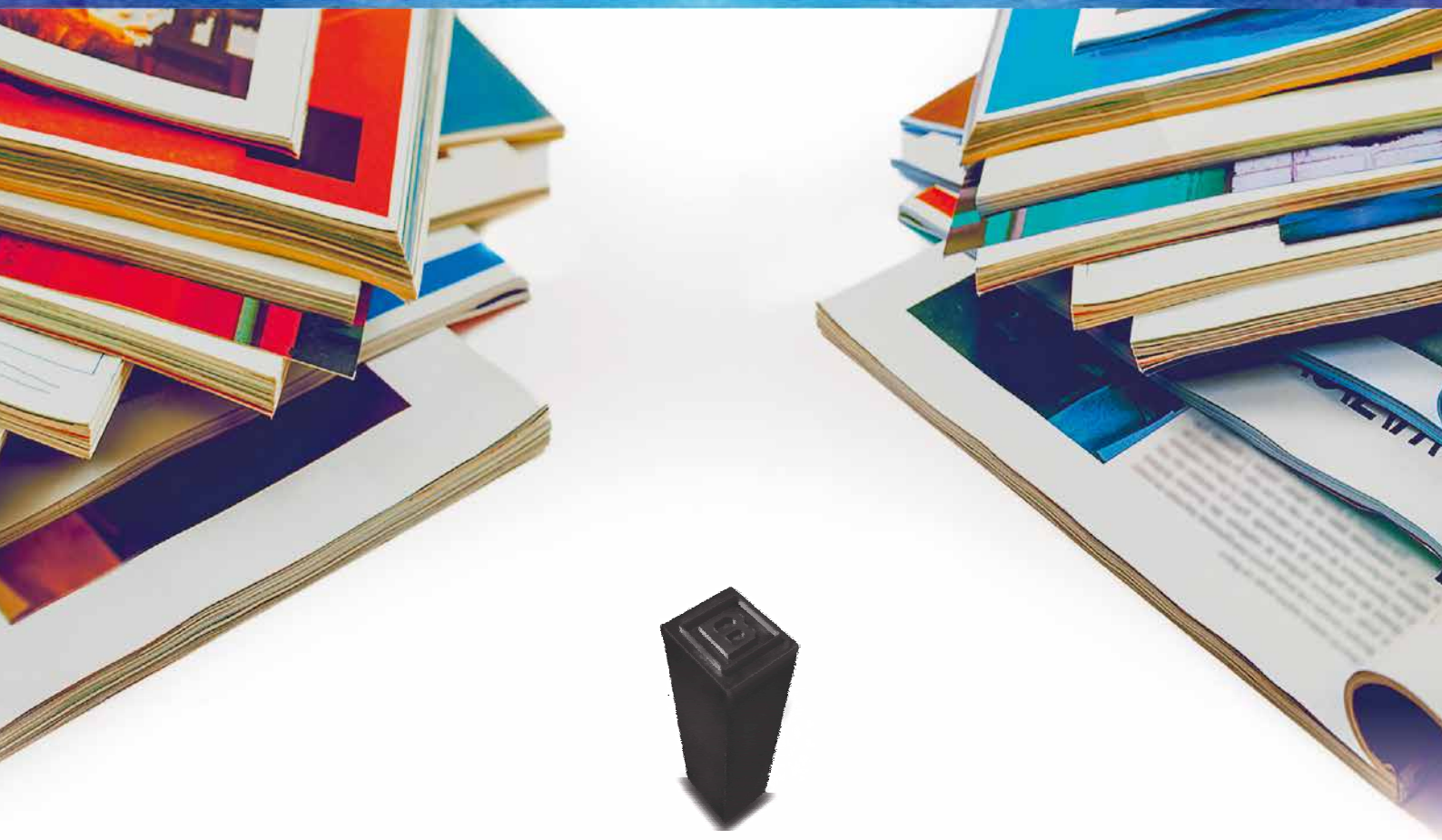
In crescita anche il progetto Alfieri del Lavoro, che coinvolge ormai 3.200 scuole superiori per la selezione degli studenti più meritevoli premiati al Quirinale in occasione della cerimonia di consegna delle insegne ai nuovi Cavalieri del Lavoro. (P.M.)

Salerno che guarda il mare,
una città che accoglie, una cultura
che include.
In questa Nostra Città nasciamo noi,
60 anni fa, con una identità forte per aprirci
e non per chiuderci.
Guardando il mare, con i nostri occhi,
abbiamo costruito grazie a tutte le nostre
Persone un sogno, un'idea, un'Azienda,
una Comunità che vede la Fabbrica
a colori, fatta di Persone, Progetti, Idee e
azioni, in una posizione geografica
che la rende centrale tra Europa
e Mediterraneo.
Nella nostra città, guardando al Mondo,
sognando il futuro e determinandone
le condizioni ogni giorno.
Perché il futuro si immagina e si costruisce
nel presente.
Vogliamo condividere i nostri primi 60 anni
a Salerno, orgogliosi della nostra storia,
della nostra tradizione e con il gusto
della sfida del futuro.
Quel futuro che è dentro di noi
e che vedremo solo domani,
e che farà di noi un'Azienda dinamica,
aperta ed inclusiva, con una serie
di progetti per celebrare e condividere
i nostri primi 60 anni.

artigrafiche**Boccia**spa

PRINTING EUROPE

www.artigraficheboccia.com



Scarica Evolution Print.
Inquadra questa pagina e ascolta la nostra storia.

tel: +39089303311
info@artigraficheboccia.com

10 SCAVOLINI NO PROBLEM ASSISTENZA 10 ANNI
SCAVOLINI HI-FIVE
10 Anni di assistenza garantita per la tua Cucina
5 Anni di garanzia per i tuoi Elettrodomestici
Dalla cucina al bagno, dalla cabina armadio al living
SIAMO DIVENTATI CASA INSIEME
Musa design Vuesse
SCAVOLINI
La più amata dagli italiani

Fainplast compounds

IMMAGINA
IL TUO FUTURO CON NOI

In Fainplast esploriamo ogni giorno i confini dell'universo del compound e definiamo nuovi standard che permettono all'industria delle materie plastiche di evolvere.

IDEE IN PLASTICA

Lavoriamo ogni giorno al fianco dei nostri clienti per capire le loro esigenze e trasformare le loro idee in un prodotto finito che sia bello e funzionale

RICERCA E SVILUPPO

Crediamo che un'efficace attività di ricerca sia l'unica strada per offrire prodotti innovativi, sempre più performanti e competitivi

PRODUZIONE

Impianti all'avanguardia combinati con una notevole flessibilità produttiva ci permettono di servire i nostri clienti con rapidità e costanza qualitativa.

POLYOLEFIN AND PVC COMPOUNDS

Via della Grandine, 1 Z. I. Campolungo II Fase 63100 Ascoli Piceno - Italy | +39 0736 40 36 05 - info@fainplast.com - www.fainplast.com